

MINISTERO DELLA CULTURA

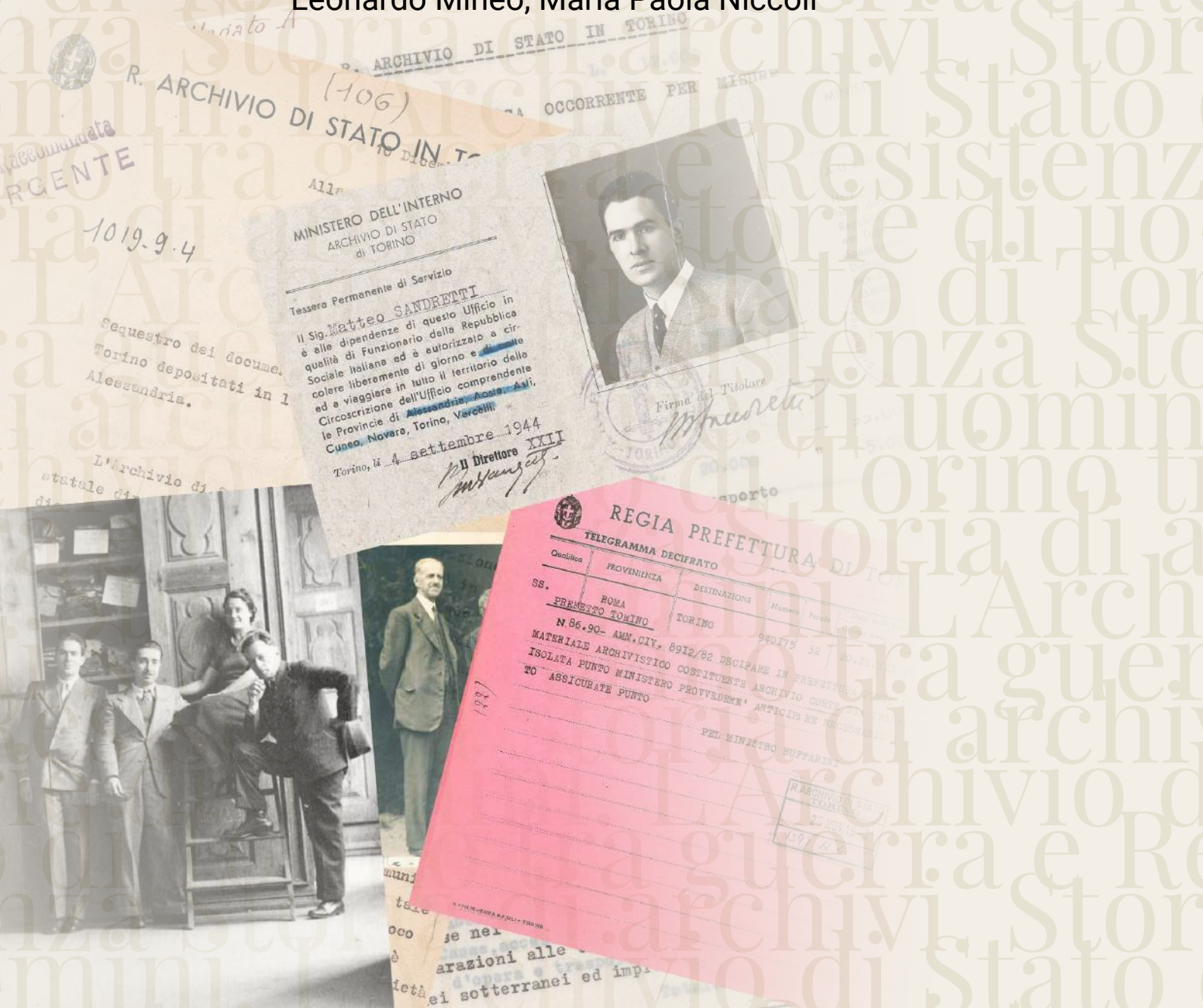
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Storie di archivi, Storia di uomini.

L'Archivio di Stato di Torino
tra guerra e Resistenza

a cura di

Leonardo Mineo, Maria Paola Niccoli





L'edizione digitale del volume è stata sostenuta
dall'**Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino**,
organizzazione di volontariato che già aveva sostenuto la realizzazione della
mostra dalla quale il presente volume trae origine.

MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Storie di archivi, Storia di uomini. L'Archivio di Stato di Torino tra guerra e Resistenza

a cura di

Leonardo Mineo, Maria Paola Niccoli

Roma 2021

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Servizio II Patrimonio archivistico

Direttore generale Archivi: Anna Maria Buzzi

Direttore del Servizio II Patrimonio archivistico: Sabrina Mingarelli

Cura redazionale

L'impostazione del volume è frutto della comune riflessione dei due curatori e la cura redazionale è dovuta a Leonardo Mineo (pp. 1-77 e Apparato fotografico) e Maria Paola Niccoli (pp. 78-109) che hanno realizzato anche l'indice analitico.

Si ringrazia Antonella Mulè della Direzione generale Archivi per l'attenzione con cui ha seguito la cura redazionale.

Ricerca fotografica

Giulia Beltrametti, Luciano Boccalatte, Andrea D'Arrigo, Leonardo Mineo, Maria Paola Niccoli

Crediti fotografici

Archivio di Stato di Torino

Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino

Istituto piemontese per la storia della Resistenza
e della società contemporanea – «Giorgio Agosti»

Archivio Storico della Città di Torino

Vincenzo Buffa di Perrero

Per i casi in cui non è stato possibile identificare la fonte delle immagini, si dichiara la disponibilità a regolarizzare.

Ideazione grafica, copertina e impaginazione: Emanuela Bovo

4 | *Anna Maria Buzzi*, direttore generale Archivi

6 | *Stefano Benedetto*, direttore dell'Archivio di Stato di Torino

8 | *Luciano Boccalatte*, direttore dell'Istituto storico piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti»

1 | Premessa

11 | **STEFANO VITALI**, Un incontro fortunato

15 | **MARIA PAOLA NICCOLI, CECILIA LAURORA** Le ragioni di una mostra, il senso di un libro

2 | I protagonisti

18 | **GIULIA BELTRAMETTI, LEONARDO MINEO**, Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

40 | **LEONARDO MINEO**, «Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

3 | La Resistenza

80 | **LUCIANO BOCCALATTE - RICCARDO MARCHIS**, Le sedi clandestine della Resistenza e l'insurrezione a Torino

4 | La memoria della Resistenza

86 | **RICCARDO MARCHIS**, La nascita dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte

91 | **LUCIANO BOCCALATTE**, La Resistenza in mostra

97 | **NICOLA ADDUCI**, La Resistenza sui muri

109 | **PAOLA OLIVETTI**, La Resistenza al cinema. *Aldo dice 26 x 1*

Apparato fotografico

5 | I protagonisti

114 | Matteo Sandretti

150 | L'Archivio di Stato di Torino in guerra

6 | La Resistenza

202 | Le sedi clandestine della Resistenza torinese

214 | L'insurrezione di Torino

7 | La memoria della Resistenza

231 | La nascita dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte

241 | Le prime mostre della Resistenza

8 | La Resistenza al cinema

261 | Aldo dice 26x1

9 | La mostra «Storie di archivi, Storia di uomini»

265 | L'allestimento della mostra

294 | Ringraziamenti

295 | Abbreviazioni

296 | Indice dei nomi e dei luoghi

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra*

1. Premessa

Dopo la ricca messe di contributi apparsi subito dopo la fine del conflitto¹, le vicende patite dal patrimonio culturale italiano durante la seconda guerra mondiale sono state, in anni recenti, nuovamente al centro di una feconda stagione di studi, che ne ha indagato in profondità aspetti organizzativi e conseguenze materiali. Intensificati a cavallo degli anni Novanta e dell'inizio del secolo, tali studi hanno letto i grandi sforzi profusi nel corso del conflitto come la prima concreta attuazione "unitaria" della tutela del patrimonio culturale, giunta finalmente a compimento con l'emanazione del Testo unico e del Codice dei beni culturali e del paesaggio poi più di mezzo secolo dopo. Ma la vera novità di questo passaggio è stata l'attenzione rivolta alla dimensione umana, culturale e professionale di soprintendenti, bibliotecari e archivisti che, insieme ai beni loro affidati, furono in realtà i veri protagonisti di quel tormentato periodo².

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

La storia di archivi e archivisti, biblioteche e bibliotecari, sia pure se affrontata con intensità diversa³, presenta tratti comuni. Due leve di archivisti di Stato affrontano queste prove: quella assunta entro la prima decade del secolo, ormai a fine carriera, e quella entrata in servizio all'inizio degli anni Trenta dopo una pausa ultraventennale di immissioni in ruolo⁴, che popolerà gli istituti fino ai primissimi anni Settanta. Per la prima generazione, la guerra e le travagliate vicende che ne seguirono costituiranno l'ultimo sforzo di una lunga carriera⁵, per la seconda rappresenteranno una tappa professionale che condiziona il periodo successivo della ricostruzione, quando l'Amministrazione archivistica si troverà ad affrontare nuovi orizzonti⁶, grazie anche all'arrivo di una nuova generazione di funzionari che avrebbero lasciato il segno nella storia degli archivi del nostro Paese⁷.

Pur in un quadro comune di disposizioni emanate dal centro, che si susseguirono in drammatico crescendo, emerge con forza dalla ricostruzione di queste vicende il ruolo fondamentale svolto dal personale dei singoli istituti, che orientò autonomamente le proprie strategie in ragione delle condizioni locali e delle circostanze, sempre più imprevedibili man mano che ci si addentrava nei mesi del conflitto, negli archivi come nelle biblioteche, a Torino come a Milano, a Napoli, a Genova o altrove. Al di là degli esiti di tali scelte, spesso premiate dalla sorte, più di rado dolorosamente condannate al fallimento, l'elemento che accomuna le donne e gli uomini che vissero quelle vicende è quello della consapevolezza del proprio

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

ruolo di leali funzionari pubblici, investiti della responsabilità di un patrimonio, per il quale parve scontato rischiare in prima persona anche la vita sotto le bombe o dinanzi ai pericoli della guerra civile e dello scontro fra gli eserciti occupanti. Pare così naturale in questo contesto che a Torino l'Archivio di Stato – espressione che mai come in quelle circostanze sembra racchiudere indissolubilmente persone e istituzione – non solo nascondesse parte delle sue carte per proteggerle, ma diventasse anche una delle sedi di riunione clandestina dei vertici della Resistenza piemontese. Così la storia, scritta nelle carte, divenne un elemento attivo nella vita dell'Archivio: nato «per custodir la storia», recita la lapide apposta in occasione del primo anniversario della Liberazione sulla facciata della sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato, «concorse a crearla»⁸.



2. Il quinquennio di preparazione

L'origine di un piano di salvaguardia del patrimonio culturale italiano risale più precisamente alla primavera del 1935 quando le tensioni internazionali legate alla politica italiana nel Corno d'Africa iniziarono a rendere concreta la possibilità di un conflitto armato. Istituiti nel 1934 su tutto il territorio nazionale e presieduti dal prefetto, i comitati provinciali di protezione antiaerea ebbero⁹, fra i molti, il compito di stilare appositi provvedimenti a tutela del patrimonio storico e artistico, entro il quale furono ricompresi gli archivi. Il progetto di protezione di quest'ultimi dai rischi bellici, al pari di quelli ipotizzati per le biblioteche governative e per i musei

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

e gallerie, si incentrava su più capisaldi: la divisione del materiale in tre gruppi ai quali riservare diverse misure di protezione, la scelta di località periferiche dove ricoverare quello più prezioso, l'addestramento del personale per far fronte ai rischi d'incendio derivanti dai bombardamenti aerei, l'approntamento di opere di difesa passiva¹⁰.

In questo contesto, il direttore dell'Archivio di Stato di Torino, **Gian Carlo Buraggi**¹¹, il «conte» per i suoi dipendenti, constatata l'insufficienza dei presidi antincendio e l'inadeguatezza strutturale delle sedi, individuò la soluzione più efficace e meno dispendiosa nel trasferimento in località periferiche delle carte più preziose della Sezione Corte, ospitata nel **palazzo juvarriano** di piazza Castello, e delle Sezioni Riunite, aventi sede presso l'ex **Ospedale San Luigi** di via Santa Chiara, richiamando l'esperienza della prima guerra mondiale¹². Buraggi, archivista di lungo corso, insieme ad altri colleghi come Edoardo Malvano¹³, aveva infatti assistito in prima persona durante il primo conflitto mondiale allo sfollamento a Torino del materiale più antico dell'Archivio di Stato di Mantova e di quello di Venezia dopo la rotta di Caporetto, partecipando poi attivamente alla ripartizione degli archivi degli ex territori austro-ungarici seguita ai negoziati dopo la fine della guerra¹⁴. Scartate per mancanza di fondi le ipotesi di onerose ristrutturazioni, comunque progettate, si prevede che il resto del materiale più antico trovasse invece ricovero nell'ampio **sotterraneo** dell'edificio di via Santa Chiara¹⁵.

Lo spirare dei venti di guerra nella tarda estate del 1939 riportò

 24-25 26 27 28

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

in auge gli studi condotti qualche anno prima: mentre in città si simulava l'evacuazione di interi quartieri impegnando la popolazione in esercitazioni, a uso forse più dei cinegiornali che non per un rischio percepito come reale¹⁶, in Archivio di Stato, costituite le squadre di intervento del personale per ogni sede, fra il 30 agosto e il 1° settembre si procedette al rapido trasloco in 17 casse nei sotterranei delle Sezioni Riunite dei «cimeli più preziosi», costituiti dai documenti del Museo storico dell'Archivio e da una selezione di mazze e registri dell'Archivio di Corte¹⁷. In ossequio alle direttive ministeriali l'istituto aveva infatti da tempo provveduto a redigere gli elenchi del materiale archivistico da tutelare, distinguendolo fra quello di «primissima scelta», ovvero gli atti esposti nel Museo e una selezione dei documenti più antichi dell'Archivio di Corte, destinati nei piani iniziali ad essere trasferiti in località decentrate presso ville isolate al seguito delle rarità artistiche e bibliografiche degli altri istituti culturali torinesi¹⁸, e il resto, «più pregevole», da riparare in casse invece nel sotterraneo di via Santa Chiara. A orientare la graduazione d'importanza della documentazione, la tradizione archivistica sabauda: il cuore del patrimonio da tutelare era l'antico Archivio di Corte, «l'Archivio familiare e politico della casa di Savoia»¹⁹, cui nel 1939 si affiancarono i conti di castellania dell'Archivio camerale, non a caso, rammentava Buraggi all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, entrambi trasportati in blocco da Napoleone a Parigi nel 1811, a riprova del loro valore, prima ancora simbolico che storico-documentario²⁰.

La ristrettezza delle risorse disponibili ridimensionò drasticamente,

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

tuttavia, i piani iniziali: gli esigui stanziamenti ministeriali furono appena sufficienti per l'equipaggiamento con maschere antigas della sola squadra d'intervento della Sezione Corte e per l'incassamento e il trasporto degli atti del Museo e di quelli di «primissima scelta» in via Santa Chiara. Ciò costrinse a ipotizzare lo stoccaggio nei sotterranei delle Sezioni Riunite soltanto di un'ulteriore selezione del materiale di Corte e del Camerale, rinviando eventualmente a tempi peggiori lo "sfollamento" delle carte, stanti anche le difficoltà incontrate nell'approntare un servizio di trasporto – al quale peraltro avrebbero dovuto provvedere gli stessi istituti – e, soprattutto, nel reperire sedi disponibili e adatte²¹. Nessuna cautela particolare fu invece inizialmente prevista per il resto della documentazione, in gran parte costituita dalle carte dei ministeri e degli organi pubblici di *ancien régime* e della restaurazione non ricompresi nell'Archivio di Corte che costituivano *magna pars* del patrimonio dell'istituto torinese, conservato soprattutto presso le Sezioni Riunite.

Il perdurare della "non belligeranza" italiana e l'impressione che la guerra potesse risolversi in Europa in pochissimi mesi indussero, stanti anche le numerose richieste di consultazione avanzate nel frattempo, a riportare, nel marzo 1940, nella loro sede naturale della Sezione Corte i documenti già ricoverati. A far rompere gli indugi fu, oltre alle pressioni degli studiosi, l'insistenza con la quale alcuni documenti torinesi erano stati richiesti dagli organizzatori della «Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare», organizzata a

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

Napoli in quei mesi e da dove, com'è noto non sarebbero mai più tornati²². «Naturalmente», scriveva Buraggi all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, «tutto è stato disposto in modo che, in caso di emergenza, i documenti potranno con la massima sollecitudine essere ricollocati nelle rispettive casse»²³.

Si trattava, tuttavia, di una tregua di breve durata: la mattina del 10 giugno 1940, poche ore prima che nel pomeriggio fosse annunciato lo scoccare dell'ora delle decisioni irrevocabili, iniziarono le operazioni di ricovero del materiale archivistico: i documenti di «sommo pregio» furono di nuovo incassati, questa volta insieme a quelli di «primissima scelta» dell'Archivio di Corte e di quello Camerale, e trasferiti entro agosto nei sotterranei dell'ex ospedale San Luigi²⁴. L'11 giugno, un telegramma cifrato dell'Ufficio centrale degli archivi di Stato ai prefetti delle città potenzialmente più esposte a incursioni aeree disponeva di avviare le operazioni di trasferimento nelle località prestabilite e cioè²⁵, nel caso torinese, i castelli di Settime (Asti), Montà (Cuneo), Guiglia (Modena) e la certosa di Calci (Pisa), già individuati dal Comitato provinciale antiaereo prima della guerra²⁶. Tale soluzione non aveva però convinto Buraggi che, dopo alcuni sopralluoghi, aveva rinunciato ai ricoveri individuati nell'anteguerra per l'eccessiva distanza, il mancato presidio o l'occupazione degli stabili nel frattempo effettuata da parte delle autorità militari²⁷. «I documenti di archivio», concludeva, «sarebbero meglio protetti nell'attuale sede che se fossero allontanati da Torino»²⁸, dando seguito, nei mesi successivi, a un ulteriore spostamento del materiale collocato ai piani più esposti²⁹.

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

3. «Che il Cielo tenga lontane altre sciagure dall'Archivio di Stato di Torino». I bombardamenti

Le previsioni ottimistiche di una rapida conclusione del conflitto vennero meno alimentando i primi dubbi sulla reale efficacia delle misure adottate, quando i rovesci militari e, soprattutto, l'intensificarsi dei bombardamenti sulle città settentrionali indussero Buraggi, il **9 novembre 1942**, a invocare dagli organi centrali nuovi mezzi per portare a compimento le operazioni di sfollamento del patrimonio archivistico. Pochi giorni prima, infatti, tra il 24 e il 26 ottobre, violente incursioni su Genova e Milano avevano provocato pesanti danni al patrimonio di diverse biblioteche³⁰. Buraggi richiamava nella sua comunicazione all'Ufficio centrale degli archivi di Stato il suggerimento del principe di Piemonte Umberto di Savoia di procedere senza indugio all'allontanamento dei documenti da Torino, in ragione del concreto pericolo di un uso sempre più largo da parte degli inglesi di «bombe incendiarie di tipo particolarmente efficace». L'indicazione del principe risaliva al settembre 1941, in occasione di una visita all'Accademia militare di artiglieria e genio, cui aveva fatto seguito anche l'invio di una lettera del suo aiutante di campo al Ministero della guerra³¹. Proprio forse in virtù di questi timori, nell'ottobre 1942, dalla vicina Biblioteca reale – da almeno un secolo il vero e proprio scrigno dinastico d'elezione, l'«archivio segreto», che, com'è noto, fin dall'epoca carloalbertina aveva accolto i documenti più riservati della famiglia reale sottratti alla consultazione pubblica³² – prendevano la



LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

via del Quirinale diverse casse di documenti, a sinistro presagio del pericolo ormai imminente³³.

Il suggerimento di Umberto di Savoia, richiamato da Buraggi nella sua relazione, era destinato ad avere effetti concreti, sia pure se tardivi. La mattina del 20 novembre le sale di studio delle due sedi dell'Archivio di Stato rimasero aperte al pubblico per l'ultima volta: dalle 21:30 alle 23, una violenta incursione segnava l'inizio della nuova fase dell'offensiva aerea inglese sulle città italiane. Dopo aver subito il primo raid della guerra, la notte fra il 10 e l'11 giugno 1940, a Torino toccava ancora un triste primato: «secondo la Radio inglese, abbiamo avuto il privilegio del più forte bombardamento sinora effettuato sul continente»³⁴, annotava nel suo diario Carlo Chevallard. Gli effetti furono disastrosi, secondo un'altra testimonianza, quella di Emanuele Artom:

“ Il cielo tutto rosso per chilometri e chilometri. Le serrande dei negozi divelte e contorte, in terra larghe macchie bianche, il fosforo lasciato cadere dagli inglesi. Sembra che una nuvola di fuoco, resa ancor più luminosa dall'oscurità, gravi su Torino. Così si possono immaginare le ultime ore di Sodoma e Gomorra. Questa notte ho assistito a uno spettacolo che molti non hanno mai visto; pareva il rogo di una città di 600.000 abitanti³⁵.

Il bombardamento, oltre a provocare 177 vittime³⁶, rese palese la vulnerabilità della città segnando una svolta nell'offensiva area alleata³⁷. Per paradosso, forse per una resipiscenza tardiva (e quantomeno sospetta), quello stesso giorno, partiva proprio alle 21:30 alla volta di Torino un **dispaccio telegrafico** dal Viminale

—  30

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

diretto al prefetto di Torino e al direttore dell'Archivio di Stato di Torino che, proprio nella stessa notte, sarebbe scampato insieme alla famiglia alla **distruzione della sua abitazione**, episodio che lo avrebbe costretto a trovare alloggio nella Sezione Corte fino al pesante bombardamento del 12-13 luglio 1943³⁸:



“ Riferimento desiderio manifestato alta personalità disponesi che materiale archivistico costituente Archivio di Corte sia trasferito località isolata punto Ministero provvederà anticipazione necessario fabbisogno punto assicurare punto.

Pel Ministro Buffarini Giovenco³⁹

Le Sezioni Riunite subirono i primi lievi danni in quell'occasione, ma fu **l'incursione del 28 novembre** a mostrare i potenziali effetti distruttivi delle bombe e degli spezzoni incendiari, allora contenuti grazie all'azione della squadra di primo intervento, come relazionava il giorno successivo Buraggi:



“ nei locali di via Santa Chiara invece, dove già si erano verificate numerose rotture di vetri e lo sfondamento del soffitto di qualche camera per l'incursione precedente, caddero numerosi spezzoni incendiari, cinque dei quali penetrarono nell'edificio. Tre si fermarono nei sottotetti ma due divamparono proprio nell'interno dell'Archivio. Uno costituì un pericolo gravissimo perché cominciò ad intaccare uno scaffale dell'immenso salone della Sezione IV (Guerra e marina) e se le carte non bruciarono fu un vero miracolo. Tutti gli spezzoni furono tempestivamente spenti mercé il pronto intervento della squadra comandata dal direttore cav. uff. avv. Leopoldo Pagani e composta dai custodi Dozzo Vittorio e Zanantoni Geremia ai quali si era unito anche il fratello di quest'ultimo. Essi, mentre ancora durava il bombardamento, accorsero dove era il pericolo e con slancio eroico compirono il loro dovere⁴⁰.

La prontezza del personale non sarebbe bastata pochi

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

giorni dopo: **la sera dell'8 dicembre 1942** almeno dieci ondate di quadrimotori inglesi si avvicendarono su Torino a partire dalle 20:37, rovesciando per quasi due ore bombe dirompenti e spezzoni incendiari che distrussero, fra i molti edifici, il Teatro Alfieri di piazza Solferino, danneggiarono gravemente l'Ospedale San Giovanni Vecchio e, con effetti devastanti sul patrimonio librario, la Biblioteca nazionale universitaria⁴¹. Le Sezioni Riunite furono colpite da numerosi ordigni incendiari e, nonostante l'azione della squadra di primo intervento, ben presto coadiuvata dall'accorrere di praticamente tutto il personale dell'Archivio, nei fatti una vera e propria comunità, le fiamme divorarono un'intera ala del secondo piano, **il salone LM**, e con essa gli archivi dei dicasteri ottocenteschi dell'Interno, della Pubblica istruzione, dei Lavori pubblici, dell'antica Intendenza generale di Torino e della Regia università, che ancora non si era riusciti a traslocare ai piani inferiori⁴². Il **racconto di Buraggi**, pur ingabbiato nel formalismo di una relazione burocratica, lascia trasparire il pathos e l'impotenza di quei momenti:

—  33—  34—  35

“ Appena avvisato dell'incendio dalla sede dell'Archivio di piazza Castello in cui mi trovavo accorsi coll'economista signor Matteo Sandretti in via Santa Chiara, dove il personale già presente e quello sopraggiunto dopo lavorò tutta la notte per tentare di spegnere o almeno circoscrivere le fiamme. Purtroppo i vigili del fuoco non poterono intervenire con la sollecitudine che sarebbe stata desiderabile a causa dell'enorme quantità di incendi sviluppatasi nella città (...). La condotta del personale dell'Archivio in questa luttuosa circostanza è stata superiore ad ogni elogio. Segnalo in modo particolare i due custodi Vittorio Dozzo e Geremia Zanantoni (quest'ultimo

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

“coadiuvato dal fratello) il cui slancio e la cui abnegazione non ebbero limiti, e il direttore avv. Leopoldo Pagani che, aiutato dal figlio, si prodigò come sempre in modo esemplare. Non ho parole per lodare come merita l'economista signor Matteo Sandretti, la cui condotta fu semplicemente ammirevole. Il direttore della Sezione I, prof. Mario Vanzetti, che accorse tra i primi, spronò ed incitò tutti coll'esempio. Utilissima riuscì anche l'opera degli impiegati dott. Augusta Lange (venuta col padre e due sorelle, quantunque ammalata con febbre), Luigi Arborio Mella, Vittorio Ripa Buschetti e Giovanni Nunzio Occhipinti (...). Giornata dolorosa questa per il nostro Istituto! Gli impiegati tutti piangono in cuor loro come per un lutto familiare e invocano che il Cielo tenga lontane altre sciagure dall'Archivio di Stato di Torino⁴³”.

Le incursioni del novembre-dicembre provocarono un vero e proprio esodo della popolazione in fuga dalla città. Insieme a esso, presero la via dello sfollamento le 218 casse di documenti di «sommo pregio» già ricoverate presso le Sezioni Riunite che, subito dopo il bombardamento del 28 novembre, trovarono rifugio a Montaldo Torinese nel castello dei padri Barnabiti, con l'intervento, sollecitato da Buraggi, del principe di Piemonte che aveva fatto mettere a disposizione dodici autocarri e gli allievi ufficiali automobilisti della Scuola di addestramento di Poirino⁴⁴. Dopo l'incursione dell'8 dicembre proseguiva l'affannoso sgombero del resto dell'Archivio di Corte, destinato al trasferimento in buona parte presso il castello di San Giorgio Canavese, messo a disposizione, per i buoni uffici del direttore Buraggi, dalla proprietaria, la contessa Maria Luisa di Rovasenda, nata Biandrate di San Giorgio⁴⁵, zia della **moglie**. Nel pieno dell'offensiva aerea alleata, pur tra difficoltà di ogni sorta, le operazioni di trasferimento della documentazione

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

poterono concludersi entro la metà del luglio 1943, grazie alla rete dei rapporti personali e all'impegno e allo spirito di servizio dei dipendenti dell'Archivio di Stato, che riuscirono a supplire alle disposizioni, ormai evidentemente tardive, del Ministero, affannato a far fronte alla repentina evoluzione del conflitto. Il materiale superstite delle Riunite venne spostato almeno in parte nei sotterranei dell'edificio⁴⁶, poco prima che un telegramma cifrato del Ministero sollecitasse un «ulteriore esame dei fondi archivistici maggiormente esposti offese nemiche», sottraendo ai pericoli «inventari, indici, schedari et altro materiale analogo»⁴⁷.

Il materiale archivistico intanto, raccolto complessivamente in 1.528 casse e scortato da Matteo Sandretti e da Mario Vanzetti⁴⁸, direttore della Sezione Corte, veniva trasportato in quaranta viaggi di autocarro, forniti per lo più dall'autorità militare, oltre che nei castelli di Montaldo Torinese e San Giorgio Canavese, in quello di Agliè (di proprietà del Demanio e gestito dalla Soprintendenza ai monumenti), di Camino (proprietà della marchesa Paola Scarampi di Villanova), di Uviglie e di Fubine, entrambi della contessa Sofia Cacherano di Bricherasio⁴⁹.

Dopo aver riportato ulteriori danni, per quanto lievi, nei mesi successivi, anche grazie al rallentamento dell'offensiva aerea angloamericana, l'Archivio di Stato di Torino tornò ad essere colpito alla ripresa delle azioni che segnarono un'estate terribile per le città italiane. Il bombardamento notturno nella notte fra il 12 e il 13 luglio si abbatté sulla città, provocando 792 morti e



LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

914 feriti: sarà ricordato come il più pesante e micidiale nell'intero arco del conflitto⁵⁰. Gravissimi i danni in centro: Palazzo Chiabrese, la chiesa di Santa Teresa, il Rettorato dell'Università, piazza San Carlo e piazza Castello. L'incursione questa volta **danneggiò** pesantemente anche la Sezione Corte dell'Archivio di Stato, in parte «demolendo la magnifica serie degli armadi in noce che arreda i saloni», fortunatamente già quasi completamente sgombrati dalla documentazione, e distruggendo il confinante Palazzo dell'Accademia militare. Di nuovo la sede delle Sezioni Riunite riportò gravissimi danni, concentrati questa volta nella **“Manica 25”**, quella dei depositi prospicienti corso Valdocco e via Giulio, dove, «oltre agli schianti di porte e finestre venne scoperchiata una parte del tetto dell'ala nuova e crollò un lungo tratto del muro di cinta»⁵¹. L'ultima **incursione** che colpì le Sezioni Riunite fu quella dell'8 agosto, nel pieno dell'offensiva aerea alleata che avrebbe avuto un peso decisivo nell'indurre alla resa il governo italiano. Di nuovo venne colpita la parte dell'edificio colpita dal bombardamento dell'8 dicembre dell'anno precedente, questa volta senza ulteriori danni. Una bomba dirompente inesplosa rinvenuta davanti all'ingresso delle Sezioni Riunite fu rimossa nei giorni successivi⁵². Il bombardamento notturno del 13 agosto avrebbe colpito invece ancora i saloni juvarriani della Sezione Corte: sarebbe stata questa l'ultima incursione a provocare danni all'Archivio di Stato, oltre a distruggere la Biblioteca civica in via della Cittadella.

—  36—  38—  37

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

4. «Non era dato di difenderci che con astuzie, sotterfugi ed armeggii». La Repubblica sociale italiana

L'armistizio, l'occupazione tedesca e la costituzione della Repubblica sociale aprirono una nuova fase per le carte dell'Archivio di Stato e i suoi dipendenti, intenti a porre rimedio alle profonde ferite materiali provocate dai bombardamenti. Come per i torinesi, sfollati in provincia o rimasti in città, per le carte i pericoli ora non sembravano più provenire soltanto dal cielo, ma da un conflitto con nuovi protagonisti in azione. Nel **novembre 1943** una «visita» di ufficiali tedeschi al castello di Camino lasciava intendere che nei luoghi isolati e periferici non si andavano cercando carte o antichi registri di patenti ducali⁵³. In odio al re traditore, il capo della provincia di Alessandria, Giovanni Battista Alessandri, nel novembre 1943 su impulso proprio del comando tedesco⁵⁴, ordinava il sequestro della documentazione ricoverata nei castelli di Camino, Uviglie e Fubine perché riguardante «la storia della Casa Savoia». Soltanto l'intervento del Ministero dell'interno rassicurava il solerte funzionario della **legittima appartenenza allo Stato** – ora repubblicano – di quegli antichi documenti⁵⁵. Tra l'estate e l'autunno 1944 l'intensificarsi della guerra partigiana lambiva il materiale dell'Archivio: il castello di San Giorgio Canavese era stato fatto oggetto di una visita di partigiani che, constatata la natura del contenuto delle casse, «visto che si trattava di semplici carte, non avevano asportato nulla»⁵⁶. Di lì a pochi mesi, nell'ottobre, la minaccia

—  39—  40

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

di una rappresaglia per le azioni delle «**“bande” che infestano il Monferrato**» rischiò nel castello di Camino di riuscire laddove le incursioni alleate avevano fallito⁵⁷. Nel tardo autunno, infine, l'intervento del *Kunstschutz*, il reparto della *Wehrmacht* incaricato della tutela del patrimonio culturale nell'Italia occupata, e del **Ministero dell'educazione nazionale** tentò di rendere palese la natura del materiale ricoverato, per scongiurare ulteriori rischi⁵⁸.

———  41———  42———  43

I documenti, nel frattempo, oltre ai pericoli della guerra fra eserciti, avevano corso in quei mesi anche quelli derivanti dall'antica guerra archivistica ingaggiata con la Francia per il possesso delle carte relative al Nizzardo e alla Savoia rimaste, com'è noto, all'Archivio di Stato di Torino nonostante il disposto della convenzione franco-sarda del 1860⁵⁹. Da sempre rivendicate con forza dagli archivisti d'Oltralpe, divennero perfino l'obiettivo di un audace colpo dei *maquisards* savoiani, poi naufragato, la cosiddetta «Mission Duparc», dal nome dell'archivista dell'Alta Savoia, Pierre Duparc, che l'aveva vagheggiata⁶⁰.

A Torino intanto, nell'Archivio di Stato, in gran parte privo delle carte più antiche e in precarissime condizioni logistiche, le attività proseguivano, in un simulacro di normalità, adempiendo alle richieste degli studiosi e proseguendo, stupisce rilevarlo, le attività di acquisizione dei versamenti degli uffici statali o di ricovero di altra documentazione a rischio, come le carte cavouriane della villa di Santena, nel frattempo divenuta sede di un comando tedesco⁶¹. La dipendenza dal Ministero dell'interno espose ai nuovi riti del corso

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

repubblicano, ben più che in altri contesti, il personale dell'Archivio. Quest'ultimo era lacerato fra un saldo spirito di servizio e il profondo legame identitario, in particolare della componente direttiva in gran parte proveniente dalla piccola nobiltà piemontese, con la monarchia, la fedeltà alla quale ne aveva caratterizzato l'adesione al fascismo negli anni del consenso⁶². Una **sottoscrizione pubblica** per sostenere l'acquisto di velivoli per una squadriglia di caccia nel febbraio 1944⁶³, ma soprattutto il giuramento formale alla RSI prestato nell'aprile dello stesso anno videro l'adesione di tutto **il personale in servizio**⁶⁴, con un'eccezione: Matteo Sandretti, formalmente in aspettativa per tre mesi per motivi di salute dal giugno 1944, si era in realtà allontanato da Torino fin dai primi di maggio, per far perdere poi le sue tracce a settembre⁶⁵.

———  45———  44

«Nessun potrà mai dire le ansie provate in quei frangenti da noi tutti cui non era dato di difenderci che con astuzie, sotterfugi ed armeggi», avrebbe scritto Buraggi all'amico e collega **Emilio Re**, commissario straordinario degli archivi di Stato, alla fine della guerra:

———  18

“ Nel momento più grave dovemmo subire anche l'umiliazione del così detto giuramento. Questo fu per me un sacrificio durissimo cui non potei sottrarmi (quando fui messo nell'alternativa di arrendermi o di lasciare la carica) per non esporre l'Archivio già tanto insidiato ad ancor più gravi pericoli ed in particolare a quello di passare nelle mani di un compiacente commissario pronto ad eseguire ciecamente qualsiasi ordine, come accadde in altri casi⁶⁶.

Gli ordini ai quali si riferisce Buraggi son probabilmente quelli cui avrebbe accennato alla fine della guerra Ernesto Bianco di San

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

Secondo⁶⁷, direttore delle Sezioni Riunite, in una sua **lettera** a un giornale cittadino, nella quale rivendicava il ruolo discreto ma non soltanto passivo svolto dal personale dell'Archivio di Stato nei mesi che precedettero la Liberazione. Un ruolo che era stato prima di tutto quello di rifugio sicuro per gli incontri del Comitato militare regionale piemontese dalla fine di marzo 1945⁶⁸:



“ in vari pomeriggi il Comitato teneva lunghe sedute sotto la piena responsabilità del direttore e con grave pericolo del direttore stesso, per gli impiegati e per i custodi che abitano con le loro famiglie nei locali dell'Archivio⁶⁹. Tutti fecero indistintamente il proprio dovere figurando di non notare l'andirivieni di personaggi che naturalmente desideravano di mantenere l'incognito.

«A queste benemerienze», scriveva Bianco di San Secondo, si aggiungevano però soprattutto quelle di aver tenuto fede al proprio ruolo di custodi fidati della documentazione nei mesi precedenti, tenendo in particolare «nascosti i processi a carico di fascisti» richiesti con insistenza dalla sezione di Torino del Tribunale speciale per la difesa dello Stato che, in vista del *redde rationem*, aveva tentato di ottenere la consegna dei fascicoli delle istruttorie relative ai numerosi fatti di violenza squadrista risalenti all'inizio degli anni Venti e allora archiviate per sopraggiunta amnistia⁷⁰.

L'ultimo atto della guerra vedrà ancora la sede delle Sezioni Riunite protagonista. La battaglia finale dell'insurrezione, bandita proprio da via Santa Chiara⁷¹, coinvolse ancora una volta i saloni dell'Archivio, da dove le forze partigiane ingaggiarono lunghi scontri a fuoco con le forze fasciste in transito e con quelle asserragliate

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

nelle vicine caserme di via Cernaia e di corso Valdocco, che lasciarono segni ancor oggi ben evidenti sui muri e sul **materiale archivistico**⁷².

———  88

5. L'epilogo e il nuovo inizio

La fine della guerra palesò finalmente il ruolo svolto dal personale dell'Archivio di Stato durante i mesi dell'occupazione, che avrebbe trovato evidenza, come detto, nella **lapide** apposta sulla facciata dell'ingresso di allora delle Sezioni Riunite, inaugurata il 27 aprile 1946, in occasione delle celebrazioni del **primo anniversario della Liberazione**⁷³. Archivate rapidamente le pratiche relative ai procedimenti di **epurazione**⁷⁴, Matteo Sandretti aveva proseguito nelle sue attività rivestendo, in aspettativa dall'Amministrazione archivistica, la carica di segretario della Giunta consultiva regionale di governo⁷⁵, insieme alle colleghe **Maria Vittoria Artale di Collalto**⁷⁶ e **Augusta Lange**⁷⁷, e rientrando in servizio soltanto fra l'estate e l'autunno 1946⁷⁸.

———  48-49———  47———  50———  51

L'immediato dopoguerra non coincise tuttavia per l'Archivio di Stato e per il suo patrimonio col ritorno alla normalità e a tempi finalmente tranquilli. L'impegno dell'Amministrazione archivistica fu rivolto nei mesi immediatamente successivi alla Liberazione alla triste conta delle perdite subite dagli istituti e la scarsità delle risorse, unita ai danni patiti dalle sedi, non agevolò il **rientro a Torino delle carte**, ormai precluse alla consultazione da diversi anni. Il 13 marzo 1946 le Sezioni Riunite, dove il materiale era in larga parte

———  52

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

rimasto, riaprirono i battenti agli studiosi⁷⁹. Più complicata si rivelò invece la riapertura della Sezione Corte, ove si cercò di far fronte alle richieste sempre più frequenti dell'utenza con ripetuti viaggi nei castelli⁸⁰ o con recuperi mirati, come nel caso della documentazione relativa alle vicende del 1848, stante l'incombere del centenario⁸¹. Fra marzo e maggio del 1946 rientrarono le casse, stoccate provvisoriamente alle Sezioni Riunite, dai castelli di Montaldo e di Agliè⁸², dopo le sollecitazioni del soprintendente ai monumenti, intimorito dalle possibili attenzioni che il materiale archivistico di Casa Savoia avrebbe potuto attirare su quest'ultima residenza nel bel mezzo della campagna per il referendum istituzionale. L'incerto (e turbolento) clima politico di quei mesi aveva condizionato anche le operazioni di rientro del materiale stoccato negli altri castelli. Quelli dell'Alessandrino si erano infatti rivelati, anche a guerra finita, un rifugio non proprio tranquillo: sparsasi la voce che le casse contenevano oggetti preziosi appartenenti a Casa Savoia – ipotesi peraltro vagheggiata anche dal prefetto di Alessandria –, il rettore dell'Opera di don Orione, gerente del castello di Fubine, era stato gravemente minacciato da una folla tumultuante per essersi opposto alla consegna delle casse che aveva in custodia inducendo, di conseguenza, anche le proprietarie del castello di Camino a sollecitarne il rapido sgombero⁸³. Le ultime casse a rientrare a Torino furono quelle ricoverate a Uviglie e il 12 ottobre 1946 veniva finalmente comunicato alla Prefettura che «in nessuna località della Provincia di Alessandria è più depositato materiale

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

dell'Archivio di Stato di Torino»⁸⁴.

Più a rilento procedettero invece le operazioni di rientro nel nucleo più consistente del materiale sfollato, quello ricoverato presso il castello di San Giorgio Canavese, e non solo per le pur oggettive difficoltà materiali e logistiche del dopoguerra. Nel febbraio 1946 il Governo francese, in sede di conferenza di pace di Parigi, aveva avanzato la richiesta ufficiale di cessione delle carte relative a Nizza e alla Savoia, inserendola esplicitamente nell'articolato del trattato di pace. «Lo stato odierno dell'Archivio di Torino mi sembra non un pretesto, ma un ottimo motivo per ottenere un po' più di respiro», scriveva Emilio Re a Buraggi⁸⁵, all'atto di imbastire con lui la strategia di difesa a oltranza, rammentando in altra sede che sarebbe stato paradossale aver profuso sforzi così grandi per poi veder

“ sottratti dei materiali di inestimabile valore che *ab origine* fanno parte integrale del nostro istituto e che il personale negli scorsi anni seppe salvare con zelo e tenacia superiori ad ogni elogio dai pericoli dei bombardamenti aerei e dalle insidie dei tedeschi⁸⁶.

La linea di difesa degli archivisti italiani tuttavia, com'è noto, sarebbe stata resa vana dalla firma del trattato di pace nel febbraio 1947⁸⁷. La questione, prescindendo ormai da considerazioni di tipo archivistico, si sarebbe risolta su un piano squisitamente politico, rispetto al quale la capacità di intervento degli archivisti italiani si sarebbe dimostrata irrilevante. Nel giugno 1947, provato dalle fatiche di quegli anni e consapevole degli esiti cui la vicenda sarebbe approdata, Buraggi presentava le sue dimissioni, cessando dal servizio a novembre, dopo quasi 44 anni di servizio⁸⁸. Il primo luglio

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

1948 – proprio nella stessa seduta che sancì di fatto il successo della lunga mediazione condotta proprio da Re con l'aiuto di Sandretti per la conservazione delle carte resistenziali – il Consiglio superiore degli archivi stabilì che il tempo della dilazione era finito⁸⁹. In dicembre il materiale ancora sfollato a San Giorgio Canavese rientrava a Torino⁹⁰, nel maggio 1949 la commissione italo-francese condusse finalmente i lavori di individuazione delle carte destinate alla cessione. Di lì a qualche mese sarebbe iniziata la campagna di fotoriproduzione, portata a compimento nel 1951 e seguita dall'invio dei documenti in Francia⁹¹.

Per paradosso, proprio quell'impresa dolorosa, la prima realizzata in Italia su così vasta scala, avrebbe traghettato l'istituto e gli archivisti torinesi, e non solo, in una nuova epoca⁹². Rimaneva alle spalle una lunga fase di vita dell'Archivio di Stato, iniziata a metà anni Trenta e giunta a compimento in un paese ormai radicalmente mutato, grazie anche alla forte tensione morale e alle scelte di partecipazione politica condotte da chi visse quegli anni drammatici e che sarebbero state alla base della nostra Repubblica. «L'Archivio di Stato di Torino», scriveva Buraggi a Emilio Re nell'estate del 1945, «continua a fare tutto quello che può negli attuali tempi difficili e in questi tempi di generale sbandamento». «Il personale, fermo nei suoi alti ideali» aggiungeva «sente anche oggi tutta l'importanza della missione archivistica e tutto il suo valore di fronte a qualsiasi partito»⁹³.

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra



Castelli presso i quali furono ricoverate le casse contenenti i documenti dell'Archivio di Stato di Torino (elaborazione grafica a cura di Maria Letizia Ferri)

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

NOTE

* Sono state usate le seguenti abbreviazioni: ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82 = Archivio centrale dello Stato, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, «Protezione antiaerea e antincendi Torino», sf. «Ricovero materiale pregevole»; *Provvedimenti per assicurare la protezione dell'Archivio di Stato di Torino* (1935) = ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1935 ottobre 27; *Predisposizione di Protezione Anti Area* (1939) = *Ibidem*, 1939 settembre 30. Desidero ringraziare Nicola Adduci, Giuseppe Banfo, Vincenzo Buffa di Perrero, Luciano Boccalatte, Chiara Clemente, Andrea D'Arrigo, Elena Gonnelli, Lavinia Iazzetti, Stefano Moscadelli, Paola Novaria, Roberto Orlandini e Andrea Tanturli per il prezioso aiuto fornitomi. I siti web citati si intendono visitati al 12 settembre 2021.



1. Limitandosi all'ambito degli archivi e delle biblioteche, si richiamino prima tutto le relazioni ufficiali sulla conta dei danni: *Danni subiti dagli archivi di Stato e sezioni di archivi di Stato*, in «Notizie degli archivi di Stato», IV-VII (1944-1947) e MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, 1, *I danni*, Roma, Direzione Generale Accademie e Biblioteche, 1946. Sulla falsariga dei rapporti ufficiali si rammentino poi per gli archivi E. RE, *Gli archivi italiani durante la guerra*, in «Archivio della Deputazione Romana di Storia Patria», LXIX (1946), n.s., vol. XII, pp. 1-22 e *Id.*, *The Italian archives during the war*, in «American Archivist», 11 (1948), 2, p. 99-114, nonché una prima rassegna dei vari contributi apparsi in quel periodo in S. CAMERANI, *Gli Archivi italiani e la guerra in recenti pubblicazioni*, in «Archivio storico italiano», CII-I-CIV (1945-1946), n. 390, pp. 196-200. Per quanto concerne le biblioteche si vedano M. BERSANO BEGEY *et alii*, *Le biblioteche italiane e la guerra*, in «La Bibliofilia», 48 (1946), pp. 63-75; *Le biblioteche nella guerra*, in «Rivista delle biblioteche», I (1947), 1, pp. 79-93. Di taglio diverso A. MONDOLFO, *Le biblioteche d'Italia e la guerra*, in «Il Ponte. Rivista mensile di politica e letteratura», II (1946), 1, pp. 549-552 e F. ASCARELLI, *Le biblioteche italiane e la guerra*, in «Rivista storica italiana», LX (1948), 1, pp. 177-182. Dopo quel periodo, si rileva il prolungato silenzio dell'ambiente professionale bibliotecario (ma analoga considerazione vale anche per quello archivistico) in S. BUTTÒ, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale: generazioni a confronto*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di A. CAPACCIONI, A. PAOLI e R. RANIERI, Bologna, Pendragon, 2007, pp. 249-277, in particolare pp. 251-253.



LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

2. Tale attenzione ha fatto ampio ricorso anche alla memorialistica e ai carteggi privati, oltretutto professionali, degli stessi protagonisti. Si rammentino, a titolo di esempio, G. GUERRIERI, *Vicende della Biblioteca nazionale di Napoli. Diario di guerra, 1943-1945*, Napoli, Industria tipografica artistica, 1980; P. BUCARELLI, 1944. *Cronaca di sei mesi*, a cura di L. CANTATORE, Roma, De Luca, 1997; G. BATTELLI, *Archivi, biblioteche e opere d'arte. Ricordi del tempo di guerra (1943-46)*, in «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», VII, 396, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2000, pp. 53-104; A. LAVAGNINO, *Un inverno 1943-1944. Testimonianze e ricordi sulle operazioni per la salvaguardia delle opere d'arte italiane durante la Seconda Guerra Mondiale*, Palermo, Sellerio, 2006. Per una ricostruzione complessiva di quelle vicende che videro coinvolti anche numerosi funzionari alleati e tedeschi si veda il recente A. MEOMARTINI, A. VILLA, *Identity men. Gli uomini e le donne che hanno difeso il patrimonio culturale italiano*, Milano, Skira, 2021.



3. Per gli archivi, limitatamente alle azioni intraprese a livello centrale e da tedeschi e alleati nel teatro di operazioni italiano, si veda E. GENCARELLI, *Gli archivi italiani durante la seconda guerra mondiale*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1979 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 50), nonché, in riferimento a casi particolari letti attraverso le vicende professionali dei protagonisti, S. PAGANO, «*Scrinium Tutum*». *L'Archivio segreto Vaticano, rifugio di tesori d'arte e di storia durante l'ultima guerra (1940-1945)*, in «Archives et bibliothèques de Belgique», 56 (1998), (num. mon. *Miscellanea in honorem Caroli Kecskeméti*), pp. 377-406 e il recente M. LANZINI, *L'Archivio di Stato di Milano e i suoi fondi durante la seconda guerra mondiale nelle carte di Guido Manganelli*, in «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano», n.s., III (2013), pp. 241-259. Per le biblioteche costituiscono un punto di riferimento G. DE GREGORI, *Le biblioteche italiane durante la guerra 1940-1945*, in «La Bibliofilia», C (1998), 1, pp. 27-42; A. PAOLI, «*Salviamo la creatura*». *Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, Roma, AIB, 2003 e i saggi contenuti in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale...* cit. sul quale si veda S. MOSCADELLI, *Biblioteche e archivi durante la seconda guerra mondiale in una recente pubblicazione*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXIII (2009), pp. 115-129.



4. Sul salto generazionale fra gli archivisti di Stato assunti entro il 1911 e quelli entrati in ruolo dopo il 1933 si veda E. LODOLINI, *Il personale dell'Amministrazione archivistica entrato in servizio dalla prima alla seconda guerra mondiale (1919-1945) e collocato a riposo sino al 1986/1988. L'età dell'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato»*, in *Repertorio del personale degli archivi di stato (1919-1946)*, II, a cura di

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

M. CASSETTI, U. FALCONE e M.T. PIANO MORTARI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, 2012, pp. 1-376, in particolare pp. 99-102. Sull'analogo *gap* nel mondo delle biblioteche governative si vedano le interessanti riflessioni svolte in S. BUTTÒ, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale...* cit.



5. La stragrande maggioranza dei direttori in servizio nel periodo bellico, nati nell'ultimo quarto dell'Ottocento, sarebbe stata collocata a riposo entro la fine degli anni Quaranta, fatti salvi i casi di Giovanni Cecchini, Francesco Loddo Canepa e Riccardo Filangieri i quali, pur cessati dal servizio, mantennero l'incarico di direzione fino a metà anni Cinquanta rispettivamente degli istituti di Siena, Cagliari e Napoli (*Repertorio del personale degli archivi di Stato 1861-1918*, I, a cura di M. CASSETTI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi 2008, *ad indicem*).



6. Non casualmente l'opera collettanea dedicata allo stato degli Archivi di Stato in Italia al 1952 si apre con un capitolo dedicato a *I danni materiali e le conseguenze della guerra* (MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, UFFICIO CENTRALE ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1954 pp. 5-26). Su tale opera e sul contesto che le diede origine si veda E. LODOLINI, *Il personale dell'Amministrazione archivistica...* cit., pp. 336-345. Più in generale, sul rinnovato contesto in cui l'Amministrazione archivistica si trovò a operare nel dopoguerra si veda I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi, archivisti e storici*, in L. GIUVA, S. VITALI, I. ZANNI ROSIELLO, *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 1-65, in particolare pp. 6-9.



7. Sulla leva dei funzionari archivisti entrati in servizio nel dopoguerra si vedano le considerazioni, svolte sul filo della memoria, in C. CASUCCI, *Esperienza di una generazione archivistica*, in *Laboratorio di storia. Scritti in onore di Claudio Pavone*, a cura di P. PEZZINO e G. RANZATO, Milano, Franco Angeli, 1994, pp. 285-291.



8. Si veda *infra* il testo corrispondente alla nota 73.



9. Si veda in merito il recente C. MANCUSO, *Sotto l'offesa nemica. La protezione antiaerea a Palermo durante la seconda guerra mondiale*, Milano, Franco Angeli, 2020, pp. 21-63.



10. In generale, si veda M. NEZZO, *La protezione delle città d'arte*, in *I bombardamenti aerei sull'Italia. Politica, stato e società (1939-1945)*, a cura di N. LABANCA, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 195-210. Sulla genesi dei piani di protezione si veda F. CRISTIANO,

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

I piani di protezione: le origini, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale...* cit., pp. 1-32, in particolare pp. 17-18. Per quanto concerne gli archivi, risale al 10 maggio 1935 una circolare dell'Ufficio centrale degli archivi di Stato che anticipa tutti gli accorgimenti, poi adottati nel corso del secondo conflitto mondiale. In merito si veda E. RE, *Gli archivi italiani durante la guerra...* cit., p. 3.



11. Nato a Finalmarina (Savona) nel 1881, Gian Carlo (Giovanni Carlo) Buraggi entrò nel 1903 come alunno di II categoria nell'Archivio di Stato di Torino, dove trascorse gran parte della sua carriera, fatta eccezione per una breve parentesi fra 1930 e 1931 quando diresse l'Archivio di Stato di Genova. Direttore dell'Archivio di Torino dal 1932, libero docente di Storia del diritto italiano, membro dell'Accademia delle scienze di Torino e presidente della Deputazione subalpina di storia patria, fu collocato a riposo nel 1947, divenendo membro del Consiglio superiore degli archivi. Morì a Torino nel 1977 (*Repertorio del personale degli archivi di Stato 1861-1918...* cit., pp. 574-576 e *Dizionario biografico dei Liguri. Dalle origini al 1990*, a cura di W. PIASTRA, II, Genova, Consulta Ligure, 1994, pp. 316-317).



12. Più in generale, sulla rilevanza dell'esperienza maturata nel corso del primo conflitto mondiale per il mondo degli archivi e delle biblioteche si vedano rispettivamente R. PITTELLA, *Storia, memoria e identità nazionale. Gli archivi restituiti all'Italia dall'Austria-Ungheria a termine della Grande Guerra*, in *Archivi sul confine. Cessioni territoriali e trasferimenti documentari a 70 anni dal Trattato di Parigi*, atti del convegno internazionale di studi (Torino, 6-7 dicembre 2017), cura di M. GATTULLO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, Direzione generale archivi, 2019, pp. 20-40 e S. BUTTÒ, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale...* cit., pp. 257-263.





13. Edoardo Malvano nacque nel 1874 a Torino, divenendo prima commesso d'ordine nel 1906, alunno di I classe nel 1908, infine archivista di Stato presso l'Archivio di Stato di Torino, ove percorrerà tutta la carriera. Sospeso dal servizio con d.m. del 5 settembre 1938 perché ebreo, Malvano non incappò nella dispensa dal servizio per motivi razziali che sarebbe scattata il 19 novembre ai sensi del r.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728 perché, grazie ai buoni uffici di Buraggi, risultò aver presentato domanda di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età già dal 27 ottobre. Malvano morì a Torino nel 1958 (*Repertorio del personale degli archivi di Stato 1861-1918...* cit., pp. 594-595). Sulla vicenda legata al suo collocamento a riposo si vedano *Repertorio del personale degli archivi di Stato (1919-1946)...* cit., pp. 124-131, in particolare p. 126 e la relativa pratica "riservata" in Archivio di Stato di Torino (d'ora in avanti ASTo), *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 1226, fasc. 4283, nonché A. CAPRISTO, G. FABRE, *Il registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato*


LEONARDO MINEO


«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra


italiano nei protocolli della Corte dei conti 1938-1943, Bologna, il Mulino, 2018, p. 85. —  —

14. Su tali vicende si veda L. MINEO, «Uno de' miei predecessori». *Gli archivisti torinesi e la cessione delle carte di Savoia e Nizza*, in *Archivi sul confine...* cit., pp. 161-182, in particolare pp. 172-174. —  —

15. *Provvedimenti per assicurare la protezione dell'Archivio di Stato di Torino (1935)* e direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1935 novembre 27 in ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82. Su tale orientamento si veda anche ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 758, fasc. 2109. —  —

16. Archivio storico Istituto Luce, *La prova di sfollamento della zona popolosa di San Salvario*, Giornale Luce B / B1480, 22 marzo 1939 (<https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000018679/2/la-prova-sfollamento-della-zona-popolosa-san-salvario.html?startPage=0>). —  —

17. *Predisposizione di Protezione Anti Area (1939)*, pp. 6-7. Si veda, in particolare ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 758, fasc. 2110, ins. 30, verbale delle operazioni per l'incassamento degli atti e ins. 33, elenco degli atti posti nelle casse, 1939 settembre 1°. Più in generale, sulla rilevanza, anche "ideologica", del Museo dell'Archivio di Stato, allestito da Pietro Vayra nel 1873, si veda P. GENTILE, *Un teatro di parole scritte. Il Museo dell'Archivio di Stato di Torino quale pedagogia della nazione*, in *Guida al Museo storico della Casa di Savoia e alla Galleria d'Ormea*, Torino, Hapax, 2019, pp. 38-50. —  —

18. In generale, sulle misure adottate a Torino si veda E. IMARISIO, L. SARTORIS e M. SFORZA, *Salvare Torino e l'arte. Storie di interventi per la tutela del patrimonio umano e artistico durante la II guerra mondiale*, Torino, Graphot, 2018. Spiace rilevare che nella parte dedicata alle misure adottate per l'Archivio di Stato (pp. 235-239) siano ripresi *verbatim*, peraltro senza citare la fonte, ampi stralci di quanto riportato nei pannelli 7-19 della mostra «Storie di archivi, storia di uomini. L'Archivio di Stato di Torino in guerra», allestita nel corso del 2016. —  —

19. *Provvedimenti per assicurare la protezione dell'Archivio di Stato di Torino (1935)*. Il confronto col caso milanese conferma la piena autonomia con la quale le singole direzioni operarono la graduazione del materiale: Guido Manganelli, a differenza di quanto avvenuto per esempio a Torino e Napoli, privilegiò inizialmente lo sfollamento delle «fonti storiche ottocentesche, dai fondi di età napoleonica a quelli legati alle vicende risorgimentali, come le carte dei Processi politici», senza trascurare

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

documenti «che, a prescindere dal loro valore 'storico', potevano in qualche modo riguardare "questioni patrimoniali ancora in atto", come la raccolta dei Rogiti Camerali» (M. LANZINI, *L'Archivio di Stato di Milano e i suoi fondi...* cit., pp. 245-246).



20. *Predisposizione di Protezione Anti Area (1939)*, p. 5. Sulle vicende patite dagli archivi sabaudi in età napoleonica si veda M. P. DONATO, *Gli archivi del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia*, Roma-Bari, Laterza, 2019, pp. 31-34.



21. Il materiale dell'Archivio di Corte, nelle stime iniziali, per essere trasferito nei sotterranei di via Santa Chiara avrebbe necessitato di 1.000 casse e quello «di speciale pregio» Camerale di 500, ridotte poi rispettivamente a 200 e 100. (*Predisposizione di Protezione Anti Area e attuazione del piano di mobilitazione civile [1939]*, p. 5). In generale, sul frequente riscontro dell'inadeguatezza dei piani ideati nell'anteguerra al momento della loro attuazione si veda A. PAOLI, *I piani di protezione: la loro esecuzione*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale...* cit., pp. 33-97, in particolare pp. 48-54.



22. I documenti provenienti da Torino, allo scoppio della guerra, furono ricoverati insieme alle serie più preziose dell'Archivio di Stato di Napoli nella villa Montesano presso San Paolo Bel Sito, condividendone la sorte e finendo così distrutte dall'incendio del 30 settembre 1943 appiccato dalle truppe tedesche in ritirata. Sulla vicenda si veda la versione del direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, pubblicata a conflitto ancora in corso, in R. FILANGIERI, *Report on the destruction by the Germans, September 30, 1943, of the depository of priceless historical records of the Naples State Archives*, in «American Archivist, Chicago», 7 (1944), 4, pp. 252-255 e Id., *L'Archivio di Stato di Napoli durante la seconda guerra mondiale*, a cura di S. PALMIERI, Napoli, Arte Tipografica, 1996, ove sono editi documenti e relazioni dell'immediato dopoguerra. Sulla documentazione dell'Archivio di Stato di Torino andata distrutta in quell'occasione si veda *Danni subiti dagli archivi di Stato...* cit., p. 25.



23. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Torino all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1940 marzo 21.



24. Sull'operazione si veda *ibidem*, lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Torino all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1940 giugno 10. Delle 218 casse, 168 erano occupate da materiale dell'Archivio di Corte, stimato in circa 4.500 unità, 50 da poco meno di 10.000 rotoli di conti dell'Archivio camerale (ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 765, fasc. 2170 ins. 12).



LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

25. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, telegramma cifrato dell'Ufficio centrale degli archivi di Stato ai prefetti di Torino, Genova, Massa, Pisa, Firenze, Cagliari, Palermo, Trapani, Agrigento, Siracusa, Bari, Milano, Catania e Messina, 1940 giugno 11.



26. *Predisposizione di Protezione Anti Area* (1939), pp. 3-4.



27. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Torino all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1940 giugno 30.



28. *Ibidem*, 1940 agosto 14.



29. È il caso per esempio, per la Sezione Corte, della raccolta delle *Lettere di particolari* che, «costituita da poco meno di mille mazze venne tolta dalle camere troppo esposte alla sommità dei saloni del Juvara e collocata dentro gli armadi rimasti vuoti per l'allontanamento dei documenti più pregevoli» (ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 760, fasc. 2139, ins. 73, minuta di relazione del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1940 novembre 12).



30. Su tali incursioni e sulle reazioni della Direzione generale accademie e biblioteche si veda A. PAOLI, *I piani di protezione...* cit., pp. 66-74.



31. La vicenda è raccontata da Buraggi nella sua comunicazione all'Ufficio centrale degli archivi di Stato del 9 novembre 1942: «le ultime incursioni aeree nemiche sull'Italia settentrionale hanno vivamente allarmato gli ambienti preposti alla tutela del nostro materiale artistico e storico, facendo riprendere in esame dei problemi che, secondo le vedute del momento, erano già stati precedentemente risolti» (ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 769, fase. 2202.1). Risale allo stesso periodo, la fine del 1941, la sollecitazione della Direzione generale accademie e biblioteche a intensificare misure di protezione *in situ* del materiale non ancora sfollato (A. PETRUCCIANI, *Le biblioteche italiane durante la guerra: i servizi al pubblico*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale...* cit., pp. 99-141, in particolare p. 111).



32. Sul processo di "allontanamento" dei Regi Archivi di Corte, poi Archivi generali del Regno, infine Archivio di Stato di Torino rispetto alla dinastia si veda L. MINEO, *Dai Regi archivi all'Archivio di Stato. Strategie archivistiche e contesto politico-culturale a Torino (1831-1870)*, in *Fonti documentarie ed erudizione cittadina. Alle origini della Medievistica italiana (1840-1880)*, a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, G.M. VARANINI

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

e S. VITALI, Firenze, Reti Medievali-Firenze University Press, 2019, pp. 223-257. Sul «travasamento» di documenti concernenti la Real casa verso la Biblioteca e, in particolare, sullo stretto legame col principe ereditario, si veda P. CAROLI, *L'Archivio Casa reale: itinerari e dispersioni delle carte "segrete"*, in «Il Risorgimento», LVIII (2001), 1, pp. 59-82 nonché EAD., *Il fondo Casa di sua maestà all'Archivio di Stato di Torino. Storie di vuoti, di assenze, di dispersioni: il caso dell'Archivio dell'Intendenza generale della Casa di Eugenio di Savoia Carignano (1834-1888)*, in *Trous d'archives, trous de mémoire?*, actes du 9e colloque des archivistes de l'Arc alpin occidental (Vaucluse, 17-19 ottobre 2019), pp. 87-101 (edizione *on line* <https://archives.vaucluse.fr/>). Sulla vicenda dell'epurazione dei fondi dell'Archivio di Stato di Torino, condotta dalla commissione dei «tre Baroni» fra 1890 e 1893 si veda P. GENTILE, *Le carte dei re d'Italia tra dispersioni, epurazioni, occultamenti e (parziali) ritrovamenti*, in «Passato e presente», XXXVII (2019), 106, pp. 73-89.

— ○ ○ —

33. Su tale trasferimento si veda P. CAROLI, *L'Archivio Casa reale...* cit.

— ○ ○ —

34. C. CHEVALLARD, *Diario 1942-1945. Cronache del tempo di guerra*, a cura di R. MARCHIS, Torino, Blu Edizioni, 2005, pp. 26-27. In generale, M. GIOANNINI, *Bombardare l'Italia. Le strategie alleate e le vittime civili*, in *I bombardamenti aerei sull'Italia...* cit., pp. 79-98, nonché, con specifico riferimento al caso torinese, G. DE LUNA, *Torino in guerra*, in *Storia di Torino*, VIII, *Dalla Grande guerra alla Liberazione (1915-1945)*, a cura di N. TRANFAGLIA, Torino, Einaudi, 1998, pp. 695-829, in particolare pp. 715-721.

— ○ ○ —

35. E. ARTOM, *Diari di un partigiano ebreo. Gennaio 1940-febbraio 1944*, a cura di G. SCHWARZ, Torino, Bollati Boringhieri, 2008, p. 33.

— ○ ○ —

36. Sugli effetti complessivi dell'incursione, in termini di danni materiali e umani, si veda ASTo, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, versamento 2012, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 21/11/1942».

— ○ ○ —

37. M. PATRICELLI, *L'Italia sotto le bombe. Guerra aerea e vita civile 1940-1945*, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. 120-122.

— ○ ○ —

38. «Devo segnalare a codesto Gabinetto il predetto soprintendente conte Buraggi il quale, pur nel dolore della totale rovina della sua casa, completamente distrutta durante il bombardamento del 28 novembre scorso [*in realtà già del 21 novembre*], intendendo di essere di esempio e di incoraggiamento al personale ha preso alloggio in Archivio, rinunciando, malgrado le sue condizioni di salute poco buone, ad ogni comodità e dimostrando nelle più difficili e pericolose contingenze ammirevole serenità di animo» (ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi, 1940-1945*,

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

b. 26, fasc. 8912/82, 1942 dicembre 23). Nell'incursione Buraggi perse tutte le sue carte e, fra queste, anche il manoscritto dell'edizione critica degli Statuti di Amedeo VIII, lavoro cui attendeva da molti anni. Un cenno all'episodio, riferito da Buraggi stesso a Isidoro Soffietti nel corso di un colloquio personale negli anni Settanta del secolo scorso, è riportato in G.S. PENE VIDARI, *La prima edizione critica degli Statuti di Amedeo VIII di Savoia (1430)*, in «Studi Piemontesi», XLIX (2020), 1, pp. 83-86, in particolare p. 83.



39. La minuta del Dispaccio telegrafico, conservato nell'archivio dell'Ufficio centrale degli archivi di Stato, reca la segnatura «Ufficio telegrafico e cifra. Spedito 20-nov-942 XXI ore 21:30. Telegramma n. 86090». Le parole sottolineate nel testo erano quelle da cifrare, poi espunte nell'originale (ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, 1942 novembre 20). Il telegramma fu ricevuto dall'Archivio di Stato il giorno successivo alle 12:50 e reca, come data e ora di spedizione, il 20 novembre, ore 22 (ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 769, fasc. 2201.1).



40. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, 1942 novembre 29. Per quanto concerne gli effetti dell'incursione sull'intera città si veda ASTo, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, versamento 2012, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 28/11/1942».



41. Sugli effetti dell'incursione per la Biblioteca nazionale si veda S. BASSI, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccolte e sistemazione nella nuova sede*, in «Associazione italiana biblioteche. Bollettino d'informazioni», XV (1975), 1-2, p. 20 e M. L. SEBASTIANI, *Le raccolte della Biblioteca tra gli incendi, in Il patrimonio ritrovato. A cent'anni dall'incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. La biblioteca e il progetto di recupero dei fondi manoscritti danneggiati*, introduzione alla mostra (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 16 dicembre 2004-30 aprile 2005), Bologna, Trident, 2004, pp. 8-13.



42. ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 769, fasc. 2202.2, relazione del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato (1942 dicembre 9). Il 25 novembre un telegramma del Ministero dell'interno aveva disposto, oltre al trasferimento del materiale già individuato e di quello di «rilevante interesse storico», di procedere allo «svuotamento sottotetti et ove possibile anche ultimi piani concentrando materiale piani terreni, scantinati» (ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, 1942 novembre 25). Nei giorni successivi, parte del materiale sette-ottocentesco delle Sezioni Riunite era

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

stato portato al piano terreno. Si trattava, in particolare, dei fondi *Consiglio di Stato, Strade ferrate, Ornato ed edifizzi, Acque e ponti, Genio civile, Stato civile napoleonico, Morti dell'Esercito napoleonico, Conventi di Tortona, Asse gesuitico, Azienda Savoia-Carignano, Ordine di Malta, Avogadro di Collobiano e della Motta, Consorzio nazionale del debito pubblico* e della *Miscellanea di pergamene antiche*. L'incendio dell'8 dicembre, distrusse, tra le molte, le carte preunitarie provenienti dall'Università di Torino, versate in Archivio di Stato fra 1887 e 1892. Sulla perdita di tale nucleo si veda P. NOVARIA, "Li disordinati Archivii" della Regia Università di Torino. Note storiche, in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 6 (2002), pp. 341-385, in particolare p. 363.



43. ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37. Una dinamica del tutto simile è riscontrabile nel caso della Biblioteca nazionale universitaria di Torino, colpita nella medesima incursione, e dell'Archivio di Stato di Milano, bombardato la notte fra il 12 e il 13 agosto 1943, sui quali si vedano rispettivamente A. PETRUCCIANI, *Le biblioteche italiane durante la guerra ... cit.*, p. 113 e M. LANZINI, *L'Archivio di Stato di Milano e i suoi fondi... cit.*, pp. 248-250 e 256-257.



44. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi, 1940-1945*, b. 26, fasc. 8912/82, lettera del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1942 dicembre 1°.



45. *Ibidem*, 1942 dicembre 30 e 1943 marzo 18. Buraggi aveva sposato Cristina Galleani d'Agliano, figlia di Melania di Rovasenda, il fratello della quale aveva sposato Maria Luisa Biandrate di San Giorgio, proprietaria del castello. Anche nel caso milanese il reperimento di ricoveri decentrati per il materiale, sfollato in gran fretta per l'incalzare dell'offensiva aerea alleata, fu realizzato grazie alla disponibilità di alcune famiglie della nobiltà lombarda, oltreché dell'Arcivescovado meneghino (M. LANZINI, *L'Archivio di Stato di Milano e i suoi fondi... cit.*, pp. 246-248).



46. L'operazione era stata eseguita parzialmente per la mancanza di scaffalature in legno dove collocare il materiale (ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi, 1940-1945*, b. 26, fasc. 8912/82, lettera del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1943 aprile 30).



47. Il telegramma cifrato dell'Ufficio centrale degli archivi di Stato era stato inviato ai direttori degli istituti di Genova, Torino, Milano, Palermo, Cagliari, Napoli, Trapani, Catania, Siracusa e Messina, ritenuti più esposti (*Ibidem*, 1943 marzo 17). Per quanto concerne le biblioteche governative, già le incursioni di dicembre 1942 avevano

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

indotto il Ministero dell'educazione nazionale a sollecitare il rapido sfollamento, oltretutto del materiale di «gruppo B», anche di cataloghi e inventari (A. PAOLI, *I piani di protezione...* cit., pp. 68-69 e A. PETRUCCIANI, *Le biblioteche italiane durante la guerra...* cit., pp. 111-112).



48. Mario Vanzetti nacque a Virle Piemonte (Torino) nel 1885. Laureato in Giurisprudenza e Lettere, fu alunno di prima categoria a partire dal 1911, poi nel 1912 archivista di Stato presso l'Archivio di Stato di Torino, ove condusse tutta la sua lunga carriera. Direttore della Sezione Corte, divenne direttore dell'Archivio nel 1947, carica che mantenne fino al 1952, anno del suo collocamento a riposo. Fra 1947 e 1952 fu anche soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Morì a Torino nel 1976 (*Repertorio del personale degli archivi di Stato 1861-1918...* cit., pp. 649-650).



49. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi, 1940-1945*, b. 26, fasc. 8912/82, lettera del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1943 luglio 23. Per una analitica ricostruzione, condotta sulla scorta dei carteggi dell'archivio dell'Archivio di Stato, delle operazioni di salvaguardia della documentazione si veda anche L. SALERNO, C. SCALA, *Internazionalizzazione della tutela in caso di guerra. Torino nel quadro dei provvedimenti italiani*, Tesi di laurea specialistica in Architettura, relatrice A. Guardamagna, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2010-2011, in particolare il cap. VII.3.



50. M. PATRICELLI, *L'Italia sotto le bombe...* cit., pp. 210-211. Sulle ripercussioni del raid aereo su Torino si veda anche C. BALDOLI, *I bombardamenti sull'Italia nella Seconda Guerra Mondiale. Strategia anglo-americana e propaganda rivolta alla popolazione civile*, in «DEP Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile», 13-14 (2010), pp. 34-49, in particolare pp. 45-46.



51. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi, 1940-1945*, b. 26, fasc. 8912/82, relazione del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1943 luglio 14.



52. *Ibidem*, 1943 agosto 9.



53. Si veda la relazione al direttore dell'Archivio di Stato di Mario Vanzetti e Matteo Sandretti del 20 novembre 1943, ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 772, fasc. 2230.2.



54. Lo racconta Buraggi anche in una sua lettera nell'immediato dopoguerra: «quei

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

documenti furono ben presto presi di mira dai tedeschi e dai fascisti col pretesto che si trattava di materiali della casa di Savoia. I depositi di tre castelli furono sottoposti a sequestro dal prefetto di Alessandria su domanda dei tedeschi, mentre altri tre castelli per poco non vennero bruciati per rappresaglia» (ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi, 1945-1948*, b. 27, fasc. 8912/82, «Torino. Patrimonio storico archivistico», Gian Carlo Buraggi a Emilio Re, 1945 settembre 30).

— ○ ○ —

55. ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 772, fasc. 2230.

— ○ ○ —

56. «Non altrettanto si può dire», scriveva Mario Vanzetti a Sandretti, «per la cantina del castello, dove un buon numero di bottiglie venivano sacrificate». I partigiani avevano poi proceduto alla requisizione di due pneumatici della Balilla del conte Emanuele di Rovasenda (ASTo, *Sezioni Riunite, Carte Matteo Sandretti*, b. 36, fasc. 3, Mario Vanzetti a Matteo Sandretti, 1944 giugno 2).

— ○ ○ —

57. Così nella lettera della marchesa Paola Scarampi al direttore dell'Archivio di Stato del 27 ottobre 1944 (ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 775, fasc. 2232).

— ○ ○ —

58. *Ibidem*. In generale, sulle attività del Kunstschutz in ambito archivistico si veda il *Rapporto finale sugli archivi* della Commissione alleata per i monumenti, belle arti e archivi, edita in E. GENCARELLI, *Gli archivi italiani...* cit., pp. 145-222, in particolare pp. 150-156 nonché L. KLINKHAMMER, *Tra furto e tutela. Le biblioteche nel quadro dell'occupazione tedesca dell'Italia (1943-45)*, in *Le biblioteche italiane durante la Seconda guerra mondiale...* cit., pp. 143-165.

— ○ ○ —

59. Sull'intera vicenda D. BOBBA, *I fondi dell'Archivio di Stato di Torino ceduti alla Francia. Il trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947*, Torino, Hapax, 2017 e L. MINEO, «Uno de' miei predecessori»... cit.

— ○ ○ —

60. J. COPPIER, H. MAURIN, *Chronologie des événements*, in *De part et d'autre des Alpes. Le périple des archives savoyardes*, Annecy, Archives départementales de la Haute-Savoie, 2017, pp. 27-49, in particolare p. 41.

— ○ ○ —

61. Nel marzo 1944, per esempio, fu ricevuto dalle Sezioni Riunite il versamento di carte conferite dall'Intendenza di finanza (ASTo, *Sezioni Riunite, Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 739, fasc. «IV.1 Versamenti»). È lo stesso Buraggi a riportare nei suoi appunti autobiografici la notizia del ricovero delle carte cavouriane presso le Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato, nel novembre 1944 (Archivio Gian Carlo Buraggi, «Dati biografici di Gian Carlo Buraggi», p. 3).

— ○ ○ —

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

62. Significativo in tal senso il caso del conte Gaetano Garretti di Ferrere. Nato a Torino nel 1911 e laureato in Giurisprudenza, entrò in Archivio di Stato nel 1932, dapprima come aiutante aggiunto, divenendo poi nel 1934 archivista di Stato. Iscritto alla Milizia universitaria dal 1929 e capomanipolo della Mvsn nel ruolo Gil, fu richiamato alle armi come ufficiale di cavalleria, prendendo parte alla campagna dei Balcani dal 1942. Dopo l'8 settembre 1943 fu preso prigioniero dai tedeschi e internato nel campo di Unterlüss, rifiutando di prestare giuramento alla Repubblica sociale. Fu tra i 43 ufficiali che, presso il campo di prigionia, si offrirono in cambio di 21 connazionali destinati alla fucilazione, poi scampati alla rappresaglia. Rientrato in Italia, riprese servizio in Archivio di Stato nell'autunno 1945. Trasferito presso l'Archivio di Stato di Brescia, che diresse fra il 1947 e il 1955, assunse poi la direzione dell'Archivio di Stato di Torino mantenendola fino al 1973, anno del suo collocamento a riposo. Morì a Torino nel 1990. Su Garretti si veda *Repertorio del personale degli archivi di stato (1919-1946)*... cit., pp. 163-164, 247, 446-447 nonché A. PARODI, *Gli eroi di Unterlüss. La storia dei 44 ufficiali IMI che sfidarono i nazisti*, Milano, Mursia 2016. La sua biblioteca è oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Torino.

— ○ ○ —

63. L'entità delle somme versate dai dipendenti dell'Archivio è significativamente modesta, essendo generalmente inferiori a una lira, e in linea con lo scarso successo che la sottoscrizione ebbe in città. Su tale iniziativa, con particolare riferimento anche all'adesione del personale dell'Archivio di Stato e di altri enti, si veda N. ADDUCI, *Gli altri. Fascismo repubblicano e comunità nel Torinese (1943-1945)*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 173-177.

— ○ ○ —

64. In generale, sul giuramento del personale degli archivi di Stato alla Rsi si veda E. LODOLINI, *Il personale dell'Amministrazione archivistica*... cit., pp. 187-194, ove si osserva – sulla scorta di una relazione del dopoguerra del commissario degli archivi di Stato, Emilio Re – che per esempio fu molto più blanda la pressione esercitata dal Ministero dell'educazione nazionale nei confronti del personale delle Biblioteche governative.

— ○ ○ —

65. Si veda il contributo di chi scrive e di Giulia Beltrametti *Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile* nel presente volume.

— ○ ○ —

66. ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 951, *Carte Buraggi*, Gian Carlo Buraggi a Emilio Re, 1945 luglio 30. Sul rapporto di amicizia fra Buraggi e Re si veda L. MINEO, *«Uno de' miei predecessori»*... cit., pp. 178 e ss.

— ○ ○ —

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

67. Il conte Ernesto Bianco di san Secondo nacque a Torino nel 1888. Laureato in Giurisprudenza, fu alunno dell'Archivio di Stato nel 1913, aiutante dal 1914 e poi, dal 1920, archivista di Stato. Nel 1936 fu trasferito a Mantova, dove ottenne la direzione dell'Archivio di Stato. Nel 1941 rientrò presso l'Archivio di Stato di Torino, dove diresse le Sezioni Riunite fino all'anno della sua morte, avvenuta nel 1951 (*Repertorio del personale degli archivi di Stato 1861-1918...* cit., pp. 669-670).



68. Si veda il contributo di Luciano Boccalatte e Riccardo Marchis *Le sedi clandestine del Cln e l'insurrezione a Torino* nel presente volume.



69. Risiedevano in quel periodo presso gli alloggi delle Sezioni Riunite i custodi Angelo Perotti, Vittorio Dozzo, Geremia Zanantoni, Mario Azario e Alessandro Gay con le loro famiglie (ASTo, Sezioni Riunite, *Archivio delle Sezioni Riunite, dell'Archivio di Stato, Carte Ernesto Bianco di san Secondo*, adunanza del personale abitante presso le Sezioni Riunite, 1946 febbraio 1°).



70. Si veda la minuta dattiloscritta dell'articolo *Dimenticanze*, apparso nel numero 12 di un non meglio identificato periodico o quotidiano cittadino a firma E.S.S. e la minuta, intitolata *Rettifica* in ASTo, Sezioni Riunite, *Archivio dell'Archivio di Stato, Carte Ernesto Bianco di San Secondo*. I fascicoli ai quali fa cenno Bianco, dopo la Liberazione, costituiranno la pietra angolare dell'accusa nel procedimento intentato contro lo squadristo torinese presso la Sezione speciale della Corte d'assise. Sulla nascita del fascismo a Torino e sulle violenze squadriste si veda il recente N. ADDUCI, B. BERRUTI, B. MAIDA, *La nascita del fascismo a Torino. Dalla fine della Grande guerra alla strage del XVIII dicembre 1922*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2019, ove si tratteggiano anche le successive vicende del processo intentato dopo la Liberazione e, per ragioni di ordine pubblico, celebrato a Firenze. Su tale processo si veda anche G. CARCANO, *Strage a Torino. Una storia italiana dal 1922 al 1971*, Milano, La Pietra 1973. Il materiale istruttorio, risalente agli anni Venti, è oggi conservato in Archivio di Stato di Firenze, *Corte di assise di Firenze*, Fascicoli processuali, fascicolo 17/1954.



71. Si veda il saggio di Luciano Boccalatte e Riccardo Marchis *Le sedi clandestine del Cln e l'insurrezione a Torino* nel presente volume.



72. Per anni, anche recenti, il ritrovamento di armi e residuati bellici nei saloni della cosiddetta "Manica 25" delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato ha recato una duratura testimonianza di quella battaglia. Nel 1946, per esempio, era stata rinvenuta «una bomba a mano tipo Sipe, occultata da uno scaffale della Sezione Guerra e

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

Marina, di fianco alle finestre che guardano su corso Valdocco. La bomba era stata certamente lasciata nel 1945 nel periodo della Liberazione da partigiani che dalle finestre della Sezione Guerra e marina sparavano sui repubblicani che passavano per il corso Valdocco» (ASTo, Sezioni Riunite, *Archivio dell'Archivio di Stato, Carte Ernesto Bianco di san Secondo*). Sulla battaglia finale si veda N. ADDUCI, *Gli altri...* cit., pp. 365-384.



73. Il testo della lapide fu dettato da Paolo Greco, membro del Comitato di liberazione nazionale piemontese (Clnrp). In merito si veda ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 775, fasc. 2246, lettera del Clnrp al direttore dell'Archivio di Stato, 1946 aprile 1° e lettera del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1946 aprile 28, nonché ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 35, fasc. 1, lettera del direttore dell'Archivio di Stato al Clnrp, 1946 aprile 2.



74. Si veda, per esempio, ASTo, Sezioni Riunite, *Carte Matteo Sandretti*, b. 35, fasc. 1, minuta di comunicazione per la Commissione provinciale di epurazione redatta da Matteo Sandretti relativa alla posizione di Gian Carlo Buraggi, 1946 febbraio 21. Più in generale, sul processo di epurazione del personale degli archivi di Stato si rimanda a E. LODOLINI, *Il personale dell'Amministrazione archivistica...* cit., pp. 216-278 e, con particolare riferimento agli esiti individuali, pp. 233-278.



75. Si veda il contributo di Giulia Beltrametti e del sottoscritto *Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile* nel presente volume.



76. Nata a Mistretta (Messina) nel 1908 e laureata in Lettere, fu la prima donna a entrare in servizio presso l'Archivio di Stato di Torino, quale aiutante nel 1932. Autrice di numerosi studi di storia piemontese e impiegata presso le Sezioni Riunite ove, collaborò fattivamente nell'immediato dopoguerra alle operazioni di microfilmatura del materiale dell'Archivio Camerale ceduto alla Francia, del quale curò l'inventario (ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia*. Inventario, II, a cura di M.V. BERNACHINI ARTALE DI COLLALTO, Roma, Ministero dell'interno, 1962, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 40). Collocata a riposo nel 1971, morì a Orbassano (Torino) nel 1994 (*Repertorio del personale degli archivi di stato 1919-1946...* cit., p. 443).



77. Nata a Torino nel 1908 e laureata in Giurisprudenza, aveva conseguito il diploma di Paleografia e Archivistica. Entrò in servizio quale aiutante presso l'Archivio di Stato di Torino nel 1934. Nel 1971 fu trasferita presso la Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, cessando dal servizio nel 1973. Assistente volontaria di storia del diritto italiano nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino

LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

dal novembre 1945, fu autrice prolifica di numerosi studi e incaricata, per esempio, di rilevanti lavori archivistici quale la ricostituzione dell'Archivio Carignano, diviso in più fondi fra Torino e Roma e il censimento dei fondi degli organi centrali del Regno di Sardegna conservati presso l'Archivio centrale dello Stato. Morì a Torino nel 1995 (*Repertorio del personale degli archivi di stato 1919-1946...* cit., p. 251, nota 296 e pp. 524-527). Presso il Clnrp operò nella segreteria della Presidenza. Le sue carte sono oggi conservate presso la Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso" di Torino.



78. Sul distacco di tali dipendenti si vedano, per esempio, ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 951, *Carte Buraggi*, Gian Carlo Buraggi a Emilio Re, 1946 febbraio 6 e la replica, 1946 marzo 1°, nonché quanto riportato nel contributo *Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile* nel presente volume.



79. Maria Rossi di San Polo fu la prima utente a varcare le soglie delle Sezioni Riunite, consultando due mazzi di «fascicoli processuali sec. XIX (anni 1825-1841)» (ASTo, Sezioni Riunite, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 961, registro delle ammissioni in sala di studio).



80. Si rammentino, a titolo di esempio, i viaggi di Buraggi a San Giorgio Canavese per soddisfare le richieste di Mary Lucille Shay dell'Università dell'Illinois, già utente dell'Archivio nel 1938, e autrice di studi sulla diplomazia sabauda (ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1945-1948, b. 27, fasc. 8912/82, lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Torino all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, 1948 agosto 30). Per i ringraziamenti della studiosa a Buraggi si veda M.L. SHAY, *Italy, in Guide to the Diplomatic Archives of Western Europe*, edited by L.M. Case, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1959, pp. 125-157, in particolare pp. 125-131.



81. Tale materiale era rientrato in sede alla fine del 1947 (*Ibidem*, commissario della Deputazione subalpina di storia patria all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1947 ottobre 29 e replica, 1947 dicembre 1°).



82. Le 218 casse erano rientrate da Montaldo fra il 20 e il 29 marzo, le 178 fra il 25 e il 28 maggio. Sul trasporto si vedano *Ibidem*, direttore dell'Archivio di Stato di Torino all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, 1946 aprile 10 e 1946 maggio 29, nonché ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 775, fasc. 2244, inss. 9, 12-18.



83. *Ibid.*, b. 951, *Carte Buraggi*, Gian Carlo Buraggi a Emilio Re, 1946 agosto 24.



84. *Ibid.*, b. 775, fasc. 2244, ins. 47.



LEONARDO MINEO

«Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

85. *Ibid.*, b. 951, *Carte Buraggi*, Emilio Re a Gian Carlo Buraggi, 1946 aprile 4.

— ○ ○ —

86. *Ibid.*, b. 1060, fasc. 3370, direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1946 settembre 3.

— ○ ○ —

87. Sull'esito della vicenda si veda L. MINEO, «*Uno de' miei predecessori*»... cit., pp. 177-182.

— ○ ○ —

88. *Ibid.*, pp. 179-180.

— ○ ○ —

89. «Il prof. Falco coglie l'occasione per dire che l'Archivio di Stato di Torino continua ad essere chiuso agli studiosi, perché non si vogliono far rientrare in sede gli Archivi della Savoia; egli prega il Ministero che dia ordine al direttore dell'Archivio di aprirlo ormai agli studiosi. Sarà poi compito della Commissione interministeriale di difendere il principio di mantenere in Italia gli archivi del vecchio Stato sabaudo. Il prof. Chabod dice che non si può tergiversare a lungo e non si può salvare tutto. Per quello che concerne la vita dello Stato sabaudo, occorre stabilire il principio della integrità della serie. Occorre poi fare un'azione personale da parte degli studiosi italiani verso gli studiosi francesi, avvertendo che quello che muove la questione in Francia è l'archivista di Chambery» (Verbale della seduta del Consiglio superiore degli Archivi n. 224 del 1° luglio 1948, disponibile all'indirizzo http://dl.icar.beniculturali.it/cons_new/). Si coglie l'occasione per emendare qui il refuso in merito alla datazione della seduta del Consiglio, riferita erroneamente al 1° luglio 1947 in L. MINEO, «*Uno de' miei predecessori*»... cit., p. 180.

— ○ ○ —

90. ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1945-1948, b. 27, fasc. 8912/82, direttore dell'Archivio di Stato di Torino all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1948 dicembre 4.

— ○ ○ —

91. Per una documentata ricostruzione delle tappe di tale percorso si veda D. BOBBA, *I fondi dell'Archivio di Stato di Torino*... cit.

— ○ ○ —

92. Sulla rilevanza "tecnica" di quell'esperienza E. CALIFANO, *La fotoreproduzione dei documenti e il servizio microfilm negli archivi di Stato italiani*, Roma, [Ministero dell'interno], 1960 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 5), pp. 71-73. Più in generale, sull'adozione del microfilm quale efficace rimedio ai rischi di perdita del patrimonio archivistico si veda G. CENCETTI, *Archivi e microfilm*, in «Notizie degli archivi di Stato», X (1950), pp. 34-44.

— ○ ○ —

93. ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 951, *Carte Buraggi*, Gian Carlo Buraggi a Emilio Re, 1945 luglio 30.

— ○ ○ —

Apparato fotografico

a cura di
Leonardo Mineo

I protagonisti

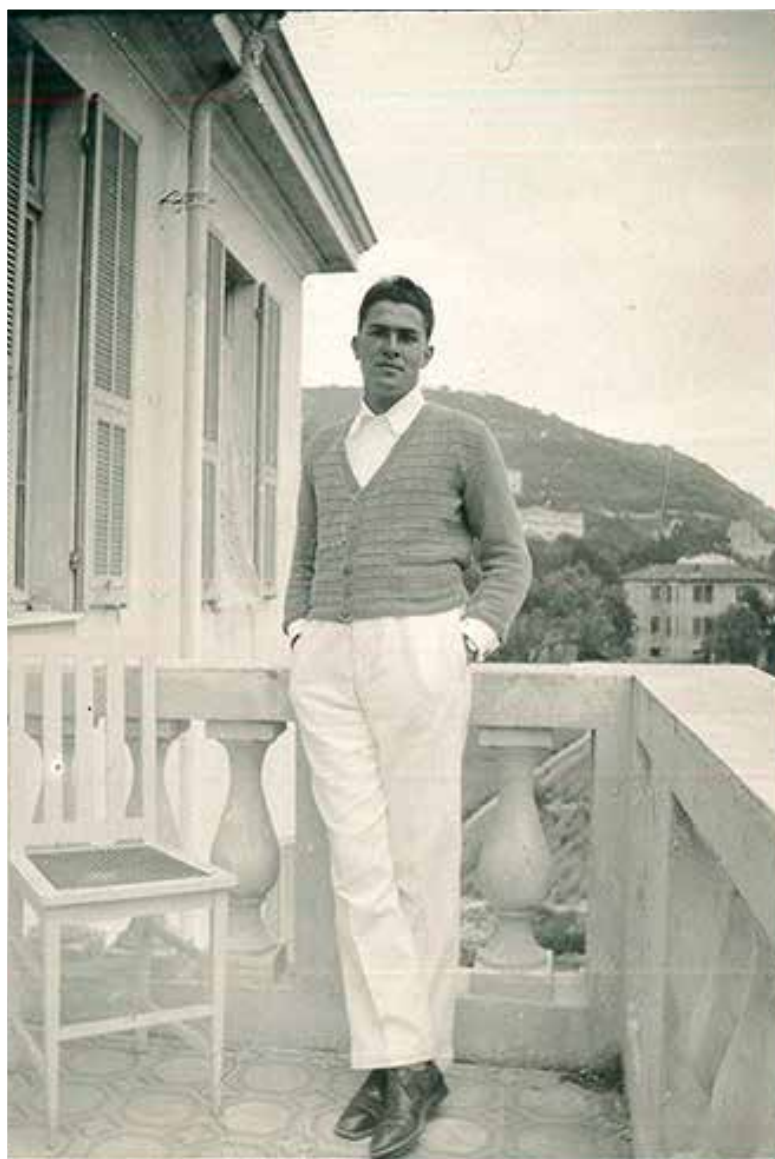
Matteo Sandretti

L'Archivio di Stato di Torino in guerra

tagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. Matteo I pro
gonisti. Matteo Sandretti
tagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. I protagonis
tagonisti. Matteo Sandret
tagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. I protagonis
tteo Sandretti il protagonis

Matteo Sandretti

rotagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandr
I protagonisti. Matteo I pr
gonisti. Matteo Sandretti
tagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandr
protagonisti. I protagonis
tagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. I protagonis
tteo Sandretti il protagonis



1

Matteo Sandretti, anni Venti sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)



DR. EMILIO RE

Photograph taken January, 1948 by the Allied Force Records Administration (Rome)



18

Emilio Re, 1948 (da «American Archivist», 11 [1948], 2, p. 9)

L'Archivio di Stato
di Torino in guerra



24

Gian Carlo Buraggi e il figlio Franco, 1931 (Archivio Gian Carlo Buraggi)



25

Gian Carlo Buraggi (primo da sinistra), coi consuoceri, Carolina Peyron e Alessandro Buffa di Perrero, e con la moglie, Cristina Galleani d'Agliano (terza da sinistra) con la nipote Sandra, 1939 (Archivio Gian Carlo Buraggi)



26

Palazzo degli Archivi di Corte di Torino, attuale piazzetta Mollino, ante 8 febbraio 1936. Sulla destra il Palazzo dell'Accademia militare distrutto dall'incursione aerea del 13 luglio 1943 (Archivio Gian Carlo Buraggi)



27

Ex Ospedale San Luigi, sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino, via Piave, sec. XX (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, Archivio della Sezione di Fotoriproduzione)



28

Sala ipogea dell'ex Ospedale di San Luigi, sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino dal 1925, anni Novanta sec. XX (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, Archivio della Sezione di Fotoriproduzione)

stesso Direttore Capo dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato pro tempore, che ebbe a visitarla personalmente.

Nell'autunno successivo (1941), in occasione della richiesta fatta dall'Accademia Militare di Artiglieria e Genio per ottenere la cessione temporanea dei locali della Sezione I° dell'Archivio (Archivio di Corte), l'A.R. il Principe di Piemonte manifestò il parere che i documenti dell'archivio predetto dovessero essere allontanati da Torino, progetto che era stato presentato al Ministero da questa Direzione già prima della guerra e che non aveva potuto essere attuato per mancanza di mezzi. Nella lettera che il Primo Aiutante di Campo Generale dell'A.R. il Principe di Piemonte, Ecc. Camerra, diresse in data 22 settembre 1941.XIX al Sottosegretario di Stato alla Guerra, Ecc. Scuro, la proposta era formulata nei seguenti termini: "L'Augusto Principe.....data l'importanza dei documenti contenuti nell'Archivio di Stato (Sez.I°), è del parere che vengano trasferiti e custoditi provvisoriamente altrove, imballati in cassette di circostanza capaci di contenere ognuna quelli attualmente disposti in ciascuno dei numerosi (circa 1000) armadi, che costituiscono l'arredamento dei locali dell'Archivio. Questa soluzione ispirata dal criterio di preservare i documenti da un incendio casuale e, indipendentemente dalla richiesta cessante, dalle conseguenze di un possibile bombardamento aereo con bombe incendiarie di tipo particolarmente efficace, quale sembra abbiano adottato gli inglesi, richiederà tempo e spese per l'allestimento delle casse e l'ordinata raccolta dei documenti, così come per il loro trasferimento in località della Provincia lontane dalla città di Torino. La ricerca di queste località (Soperga, Agliè, ecc.) potrebbe essere affidata alla Prefettura di Torino stabilendo un limite di tempo conveniente per la soluzione del problema."

Il progetto di cui alla lettera sopra riferita, come è noto, non ebbe seguito.



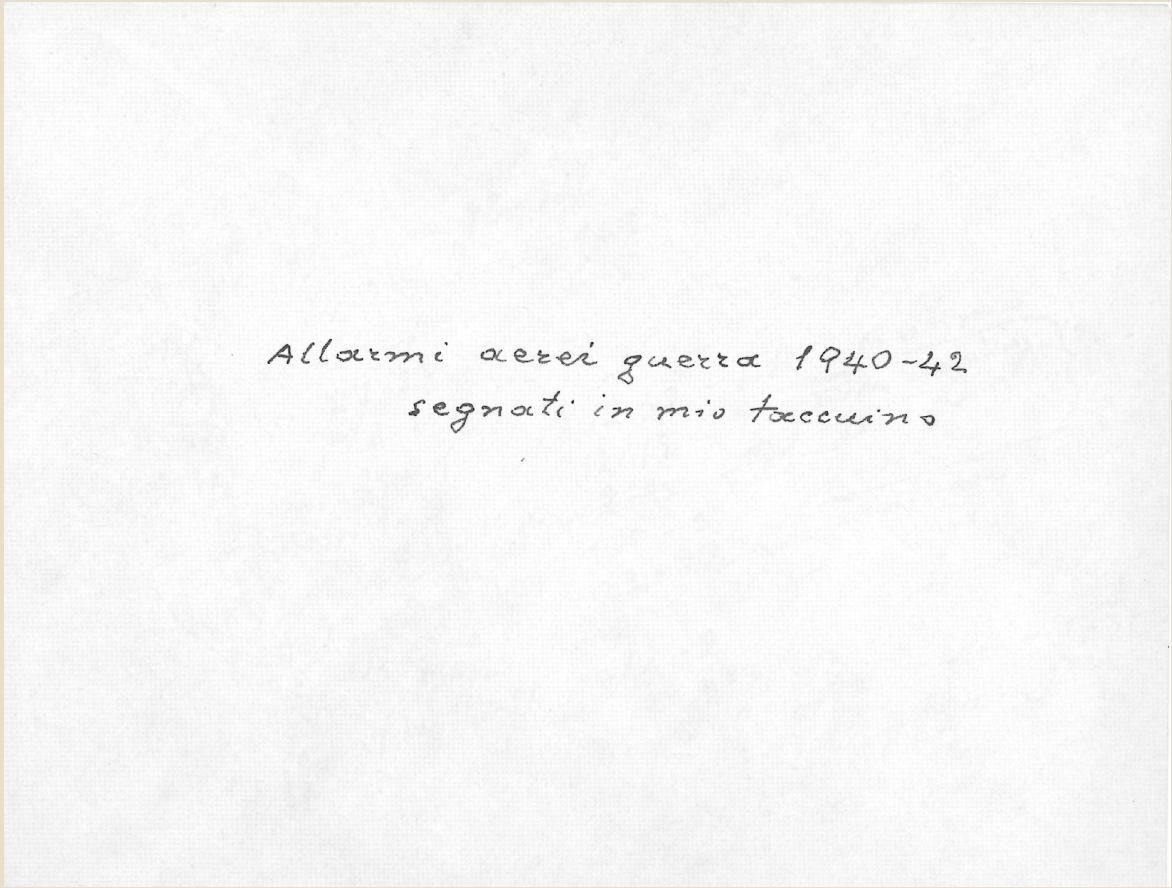
29

Stralcio della relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sulle misure di protezione del materiale archivistico di maggior pregio nella quale si fa riferimento all'invito, formulato dal principe Umberto di Savoia, a procedere al rapido trasferimento dell'Archivio di Corte, 9 novembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.1)




30

Dispaccio telegrafico cifrato della Prefettura di Torino al direttore dell'Archivio di Stato col quale si dispone l'immediato trasferimento dell'Archivio di Corte da Torino, 20 novembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.1)

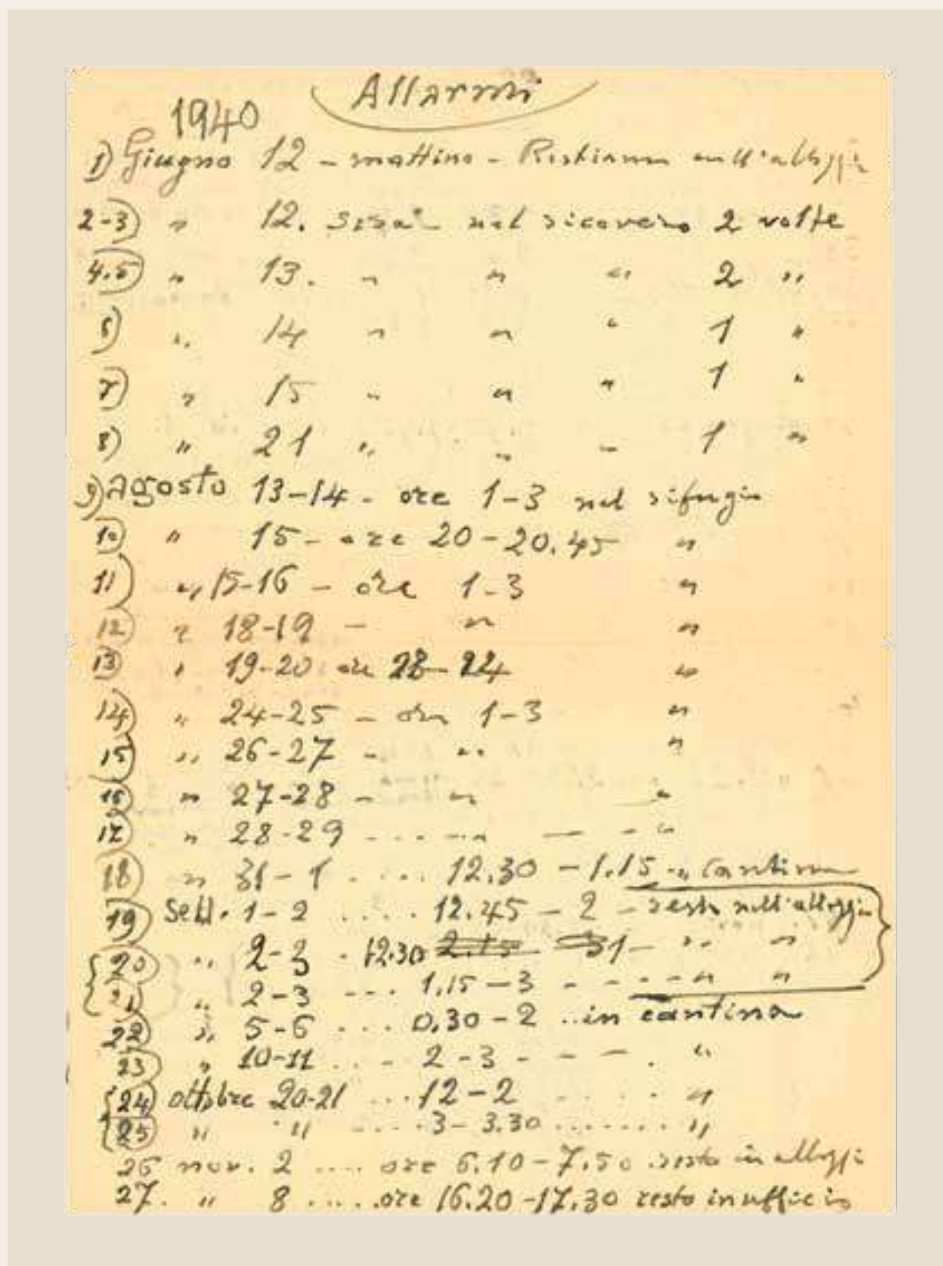


*Allarmi aerei guerra 1940-42
segnati in mio taccuino*



31

1. Appunti sulle incursioni aeree su Torino presi da Gian Carlo Buraggi, 12 giugno 1940 -13 novembre 1942 (Archivio Gian Carlo Buraggi)



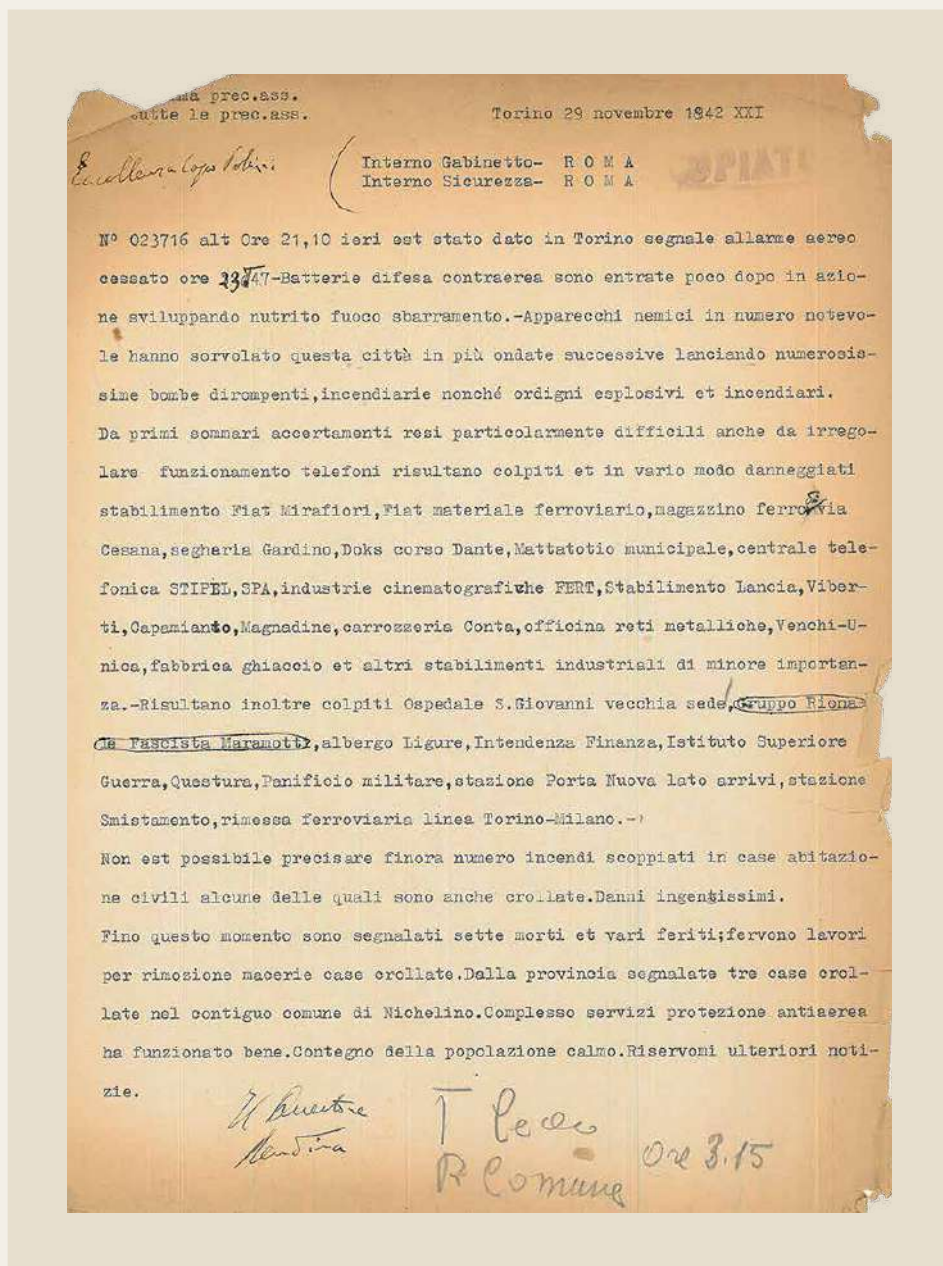
2. Appunti sulle incursioni aeree su Torino presi da Gian Carlo Buraggi, 12 giugno 1940-13 novembre 1942 (Archivio Gian Carlo Buraggi)

28. nov. 8-9 ore 22.45-0.45 *test infamano*
 29. nov. 23-24 " 23 - 0.30 *idem*
 30. " 26-27 " 23 - 0.30 *idem (bomb.)*
 31. dic. 4. " 22 - 23.30 *idem (bomb.)*
 32. dic. 18-19 " 2.30 - 2.40 *id. (senza bombard.)*
 33. " 21-22 " 2.45 - 3.30 *id. (Senza bombe)*
 1941
 34. gen. 11-12 " 10.30 - 1. ... *id. (bomb.)*
 35. " " 2.3 - 3.30 ... *id. (")*
 36. " 12-13 " 3 - 4.30 ... *id. (")*
 37. " 19 " 14.45 - 15 ... *ricognizione*
 38. giugno 23 ... " 6.45 - 7.45 ... *id. ?*
 39. lugl. 1942 " 0.30 - 1 ... *allarme*
 40. sett. 10-11 " 23.45 - 3.30 - *bombardamenti*
 41. sett. 16-17 " 13.10 - 14.15 - *allarme*
 42. sett. 27-28 - 2.15 - 3.30 - *bombardamenti*
 43. sett. 28-29 - 24 - 4 - *bombardamenti*
 1942
 44. marzo 25-26 - 3 - 3.45 *scavalcano (L.2)*
 45. aprile 12-13 - 1.20 - 4 *Senza bombardamenti*
 46. ottobre 12 - ore 17.45 - 18.15 *(ricognizione? esperimento?)*
 47. ott. 22. ore 21.30 - 24 *(Bomb. incendiari - Bomb. bombardamenti di Genova)*
 48. ott. 23 ore 22 a 1 del 24 *(Bombardamenti Genova)*
 49. ott. 24 ore 18 - 19.30 *(Bomb. Milano)*
 50. ott. 24 " 23 - 1.30 del 25 *(Bomb. Milano)*
 51. nov. 2 " 12.30 - 13.30 *(Ricognizione)*
 52. nov. 7 " 1 - 4.30 *(Bombardam. Genova)*
 53. nov. 7 " 20.30 - 24 *(Bombardam. Genova)*
 54. " 8 " 11.30 - 12.30 *(Ricognizione)*
 55. " 8 " 18 - 19 *id. ?*
 56. " 8 " 20.30 - 22 *id. ?*
 57. " 9 " 13.15 - 14.45 *id.*
 58. " 10 " 13.15 - 15.30 *id.*
 59. " 13 " 21.20 - 24 *(Bombard. Genova)*



31

3. Appunti sulle incursioni aeree su Torino presi da Gian Carlo Buraggi, 12 giugno 1940 - 13 novembre 1942 (Archivio Gian Carlo Buraggi)



32

1. Relazione del questore di Torino sull'incursione aerea del 28 novembre 1942 (ASTo, Questura di Torino, versamento 2012, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 28/11/1942»)

LE FORZE ITALIANE IN EGITTO ABBANDONATE DAI TEDESCHI

LA Battaglia dell'Egitto, in cui le forze dell'Asse furono decisamente sbaragliate e in gran parte distrutte dall'Ottava Armata britannica, rappresenta anche uno dei peggiori tradimenti della storia.

Quando il 4 novembre (quale anniversario!) il Maresciallo Rommel vide che il gioco era perduto, egli non ebbe che un pensiero: salvare quanto rimaneva del contingente tedesco. Così le sei divisioni italiane sul settore meridionale del fronte ricevettero l'ordine di resistere saldamente, mentre la 15a Panzer Division tedesca, la Brigata Tedesca di Paracadutisti Ranche, e altre unità tedesche venivano ritirate, prendendosi anche la maggior parte del carriaggio motorizzato italiano.

Privati di ogni mezzo di salvezza, tagliati dalle loro linee di rifornimento, col loro fianco esposto e con le retrovie minacciate dalle forze corazzate britanniche, i reparti italiani si trovarono in una posizione disperata. Dopo una valorosa ma inutile resistenza su vari capisaldi, la maggioranza di queste truppe non poté far altro che arrendersi, con comandanti, Stati Maggiori e quasi tutto l'equipaggiamento.

Le sei Divisioni travolte da questo disastro sono la *Trieste*, la *Trento*, la *Pavia*, la *Brescia*, la *Bologna* e la *Folgore*.

Le perdite dell'Asse sono già salite a 75.000 uomini, di cui la maggior parte consiste di prigionieri italiani. Migliaia di essi camminarono nel deserto per giornate intere senza cibo o acqua, finché riuscirono a trovare gli accampamenti britannici, ove giunsero in istato miserando. Il Comando britannico dovette mandare velivoli e colonne di autocarri nel deserto per rifornirli e salvare questi infelici; altrimenti sarebbero periti spazzati ed assetati nel deserto.

ITALIANI!

LA GERMANIA, CHE VI HA COSTRETTO AD ENTRARE NELLA GUERRA E CHE VI HA SFRONTATAMENTE SPOGLIATI E SFRUTTATI PER DUE ANNI, ORA ABBANDONA I VOSTRI SOLDATI NEL MOMENTO DEL PERICOLO, ED OGGI SI ACCINGE A LASCIARLI AL LORO FATO.

..... Non comprendete ancora che i vostri veri nemici, di questa guerra come di tutte le altre, quelli che vi odiano e vi disprezzano, che vi opprimono, sfruttano e poi abbandonano, sono **I TEDESCHI!**

LA VOCE DELL'AMERICA

(Discorso del Sottosegretario di Stato Berle, pronunciato a Nuova York il 14 novembre 1942)

IN dieci giorni drammatici, le armate britanniche hanno cacciato il Maresciallo Rommel dall'Egitto, hanno fatto a pezzi il suo esercito ed ora ne inseguono gli avanzi dispersi attraverso i deserti della Libia.

Questa vittoria è stata immediatamente seguita dalla spedizione americana, che in soli quattro giorni ha compiuto la liberazione di tutta l'Africa settentrionale, dalle coste atlantiche del Marocco fino alle coste tunisine. Le armate delle Nazioni Unite sono oggi a tiro di fucile dalle coste italiane.

Con questa nuova situazione militare l'Italia si trova una volta ancora di fronte al bivio. Essa deve decidere se esaurire le sue risorse di uomini e lasciare che il paese continui a cadere nella servitù del decadente stato nazista, o se deve liberarsi dal male nel quale il fascismo l'ha condotta.

Nessun americano vuol distruggere la nazione italiana. Quando l'Italia liberatasi dai suoi banditi fascisti sarà capace una volta ancora di parlare liberamente al mondo, e quando gli eserciti delle Nazioni Unite otterranno quella vittoria che non può mancare, allora queste manterranno la loro promessa. Questa promessa non contempla una pace punitiva; il suo fine è una giustizia senza vendette.

Per l'Italia la vittoria delle Nazioni Unite significa:

1) La distruzione completa delle tirannie fascista e nazista che l'hanno oppressa.

2) Il godimento, con tutte le altre nazioni, di accesso a termini di parità alle materie prime e ai mercati del mondo, il che è necessario alla prosperità economica.

3) La possibilità di collaborare per ottenere un miglioramento delle condizioni dei lavoratori, il progresso economico e la sicurezza sociale.

4) La facoltà di collaborare al raggiungimento di quelle mete che le nazioni libere si sono impegnate di conseguire.

I destini del popolo italiano sono nelle sue mani. A quei patrioti che si impegnano a liberare l'Italia, noi diciamo che la voce di una libera Italia è rimasta silenziosa per due decenni.

LA PROVA CONVINCENTE CHE L'ITALIA HA RIPUDIATO LE MOSTRUOSE DOTTRINE CHE HANNO DIFFUSO MORTE, TERRORE E PESTILENZA IN TUTTO IL MONDO, DEVE ESSERE DATA DAGLI ITALIANI COL CACCIARE I TRADITORI E GLI STRANIERI CHE L'HANNO CONDOTTA ALLA ROVINA."



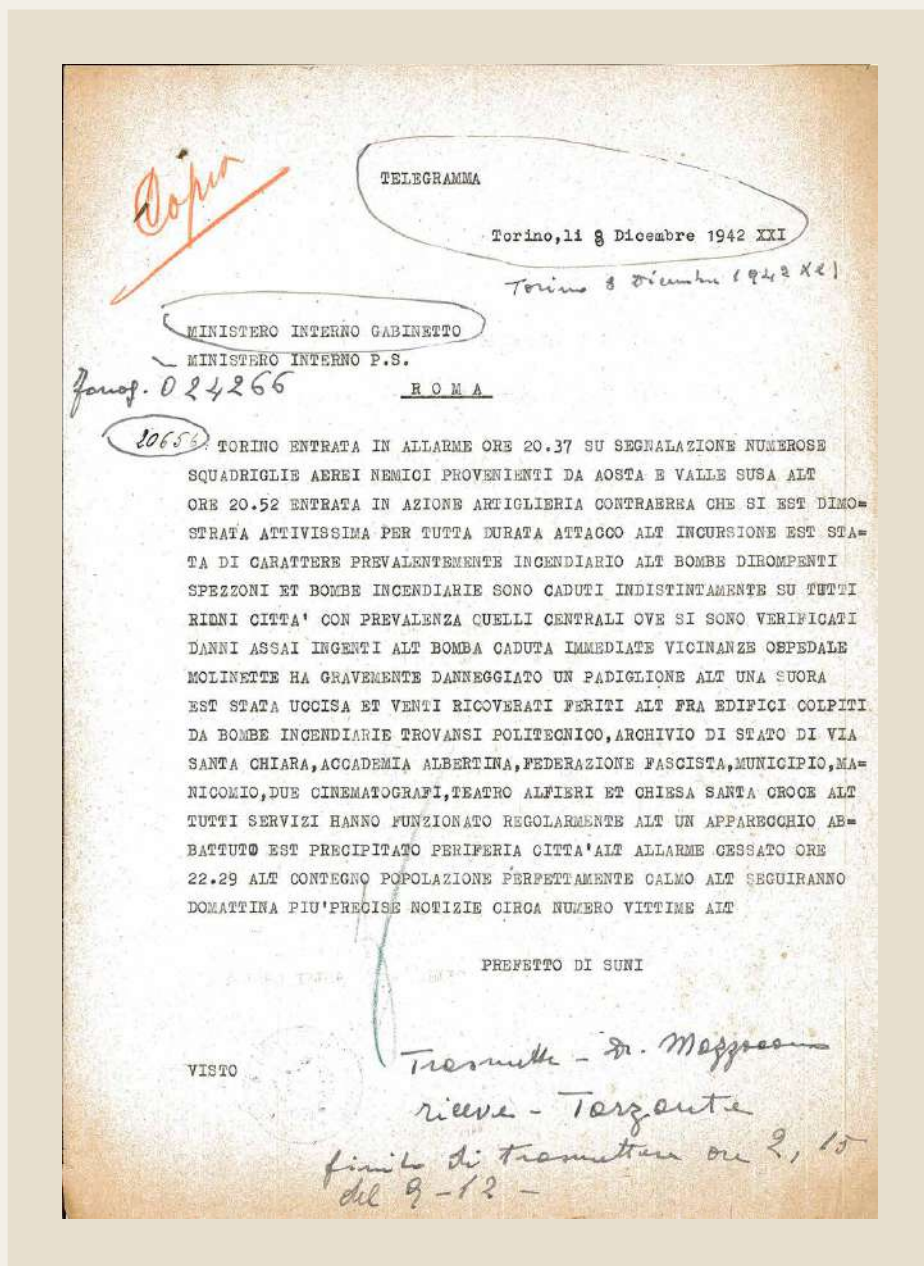
32

2. Volantini propagandistici lanciati dagli apparecchi alleati durante l'incursione aerea del 28 novembre 1942 (ASTo, Questura di Torino, versamento 2012, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 28/11/1942»)



32

3. Volantini propagandistici lanciati dagli apparecchi alleati alleati durante l'incursione aerea del 28 novembre 1942 (ASTo, Questura di Torino, versamento 2012, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 28/11/1942»)



33

1. Dispacci telegrafici del prefetto di Torino di prima stima dei danni provocati dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942, 8-9 dicembre 1942 (ASTo, Questura di Torino, versamento 2012, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 8/12/1942»)

TELEGRAMMA P.A.
 TORINO, 9 DICEMBRE 1942=XXI

MINISTERO INTERNO
 GABINETTO
 SICUREZZA R O M A

20656 = ACCERTAMENTI COMPIUTI FINORA CONFERMANO PARTICOLARE GRAVITA' INCURSIONE QUESTA NOTTE ALT SONO CROLLATE AUT MOLTO GRAVEMENTE LESIONATE OLTRE VENTI CASE ALT INTERVENTI VIGILI FUOCO SONO AMMONTATI AT 690 PER INCENDI ET AL QUARANTA PER CROLLI ALT EST DISTRUTTO PER BOMBA ET INCENDIO PALAZZO CONSIGLIO PROVINCIALE CORPORAZIONI ALT NUOVI DANNI ALLE DUE STAZIONI FERROVIARIE DI PORTA NUOVA ET PORTA SUSÀ ALT COLPITI ET DANNEGGIATI IN AGGIUNTA AN QUELLI GIÀ'SEGNALATI STABILI ACCADEMIA MILITARE, REGIA UNIVERSITA', CASTELLO VALENTINO, TEATRO TORINO, CASERMA CARABINIERI, MAGAZZINI GENERALI DORA ALT MORTI FINORA ACCERTATI VENTiquattro ET FERITI NOVANTACINQUE ALT EST STATO FERITO ALLA TESTA FEDERALE FRANCO FERRETTI DA CADUTA MATERIALI NELLA SEDE DI UN GRUPPO RIONALE AL QUALE ERA ACCORSO IN SEGUITO SEGNALAZIONE INCENDI ET DANNI SUBITI DA STABILE DEL GRUPPO ALT FERITA NON APPARE FINORA MOLTO GRAVE ALT RITIENSI CHE NUMERO VITTIME SALIRA'NOTEVOLMENTE ESSENDO TUTTORA IN CORSO LAVORI SGOMBRÒ ET SALVATAGGIO CHE PROCEDONO ALACREMENTE.

PREFETTO DI TORINO

VISTO



33

2. Dispacci telegrafici del prefetto di Torino di prima stima dei danni provocati dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942, 8-9 dicembre 1942 (ASTo, Questura di Torino, versamento 2012, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 8/12/1942»)



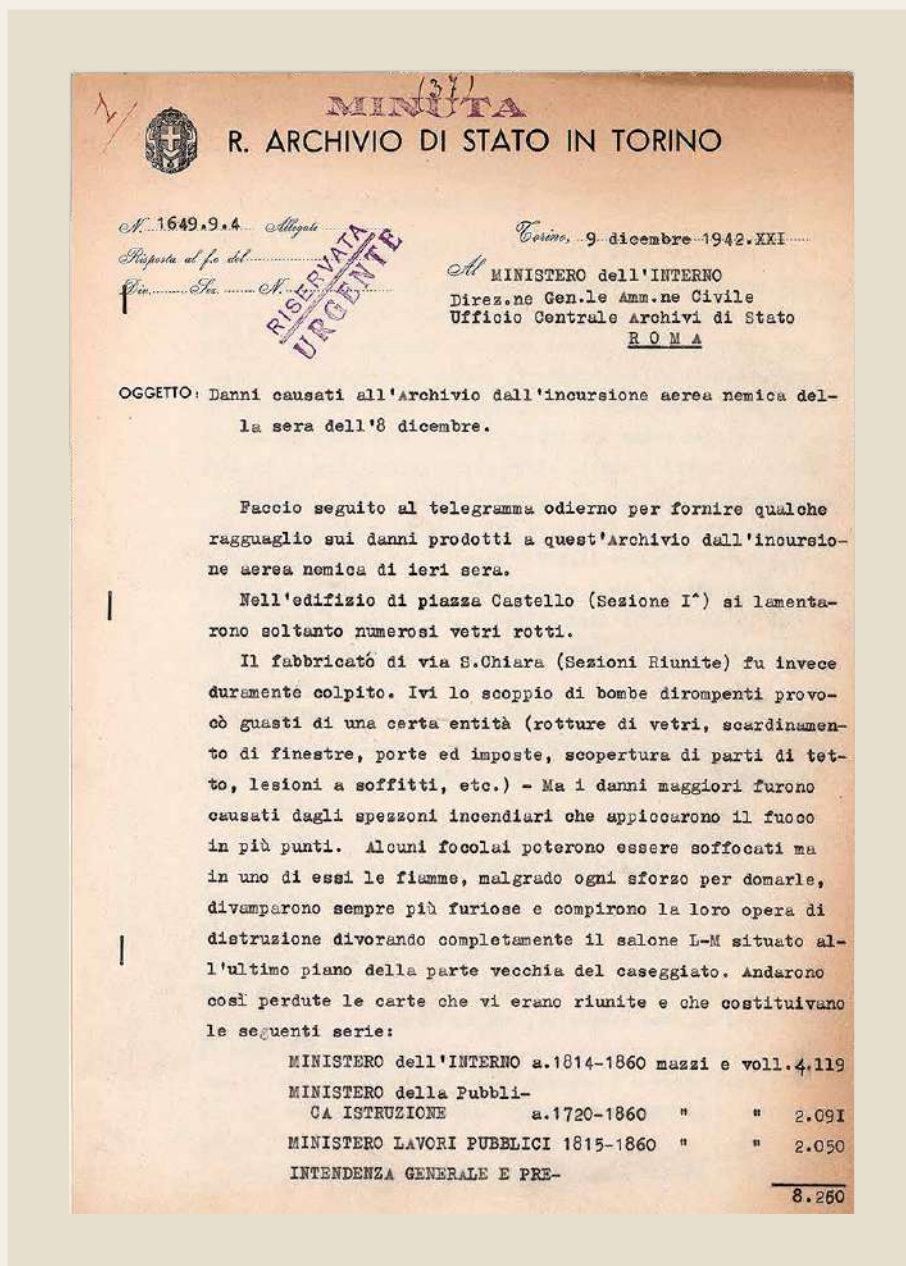
34

1. *Effetti prodotti dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942 sulla sede delle Sezioni Riunite (Archivio storico della Città di Torino, Ufficio protezione antiarea, 2725D_9C05-42)*



34

2. Effetti prodotti dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942 sulla sede delle Sezioni Riunite (Archivio storico della Città di Torino, Ufficio protezione antiarea, 2725D_9C05-42)



35

1. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alla sede delle Sezioni riunite dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942, 9 dicembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37)

8260
2668
10.948

FETTURA DI TORINO

Appena avvisato dell'incendio dalla sede dell'Archivio di piazza Castello in cui mi trovavo accorsi coll'Economo Signor Matteo Sandretti in via S.Chiera, dove il personale già presente e quello sopraggiunto dopo lavorò tutta la notte per tentare di spegnere o almeno circoscrivere le fiamme. Purtroppo i Vigili del Fuoco non poterono intervenire con la sollecitudine che sarebbe stata desiderabile a causa dell'enorme quantità di incendi sviluppatasi nella città. E invano li chiamò ripetutamente l'Ecc. il Prefetto, cui ricorsi personalmente. Egli si interessò nel modo più vivo alle sorti dell'Archivio e fece ripetutamente avvisare i Vigili mediante motociclisti mancando il funzionamento di diverse linee telefoniche.

Fu soltanto dopo tre ore dall'inizio dell'incendio che giunse un distaccamento di Vigili di Novara, il quale nel corso della notte soffocò le fiamme.

In mancanza dei Vigili chiesi aiuto all'Autorità Militare e lo ottenni col pronto invio di una ventina di Allievi Carabinieri che fecero quanto fu loro possibile a vantaggio del nostro istituto.

La condotta del personale dell'Archivio in questa luttuosa circostanza è stata superiore ad ogni elogio. Segnalo in modo particolare i due custodi Vittorio Dozzo e Geremia Zanantoni (quest'ultimo coadiuvato dal fratello) il cui slancio e la cui abnegazione non ebbero limiti, e il Direttore avv. Leopoldo Pagani che, aiutato dal figlio, si prodigò come sempre in modo esemplare. Non ho parole per lodare come merita l'Economo signor Matteo Sandretti, le cui condotte fu semplicemente ammirevole. Il Direttore della Sezione I^a, prof. Mario Vanzetti, che accorse tra i primi, spronò ed incitò tutti coll'esempio.

Utilissima riuscì anche l'opera degli impiegati dott.Au-



35

2. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alla sede delle Sezioni riunite dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942, 9 dicembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37)

gusta Lange (venuta col padre e due sorelle, quantunque ammalata con febbre), Luigi Arborio Mella, Vittorio Ripa Buschetti e Gio. Nunzio Occhipinti.

Il Direttore delle Sezioni Riunite, conte dott. Ernesto Bianco di San Secondo, che aveva dovuto assentarsi da Torino per gravi ragioni di famiglia, informato telefonicamente rientrò in sede appena gli fu possibile e riprese immediatamente il suo posto direttivo.

Giornata dolorosa questa per il nostro istituto! Gli impiegati tutti piangono in cuor loro come per un lutto familiare e invocano che il Cielo tenga lontane altre sciagure dall'Archivio di Stato di Torino.

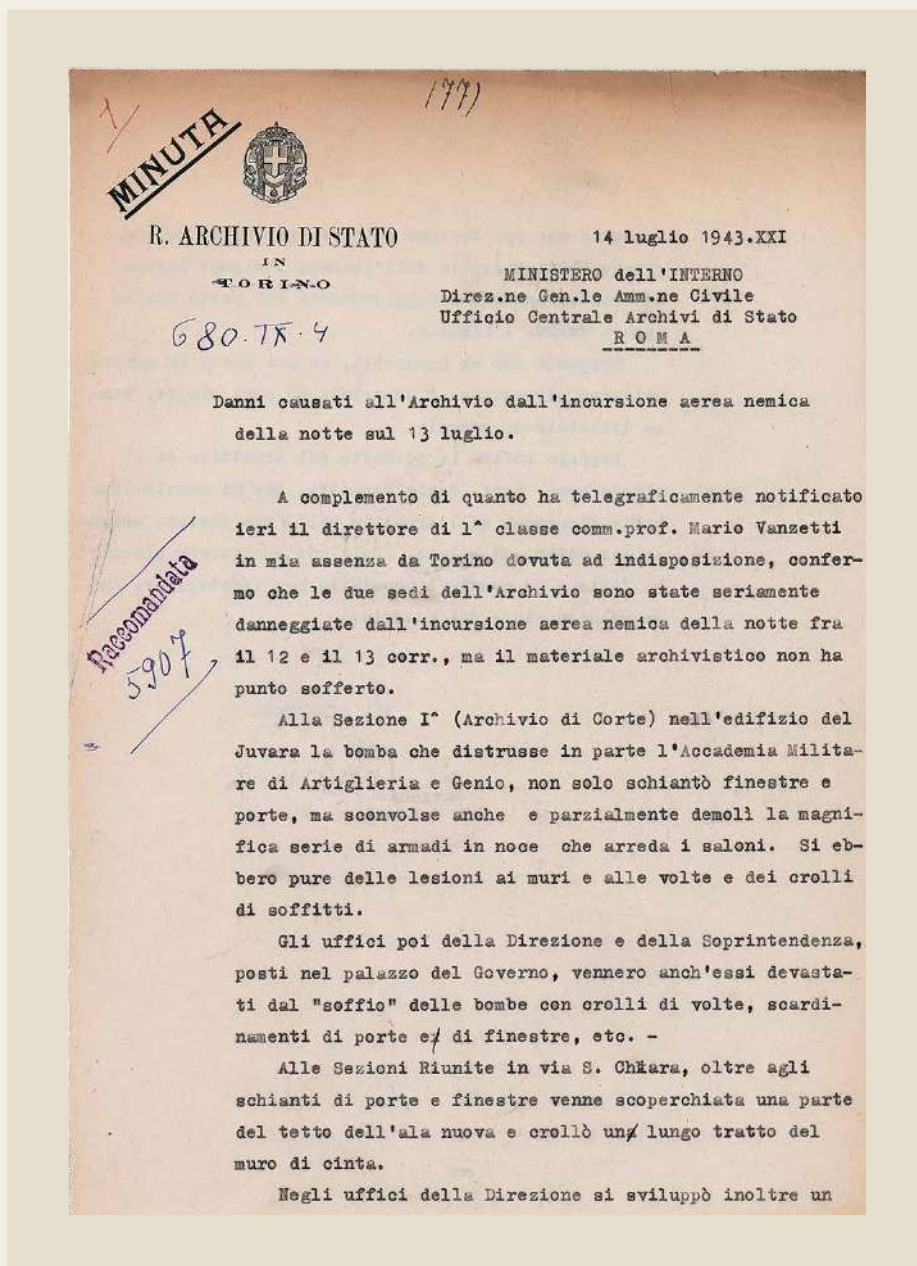
IL DIRETTORE

E. Bianco



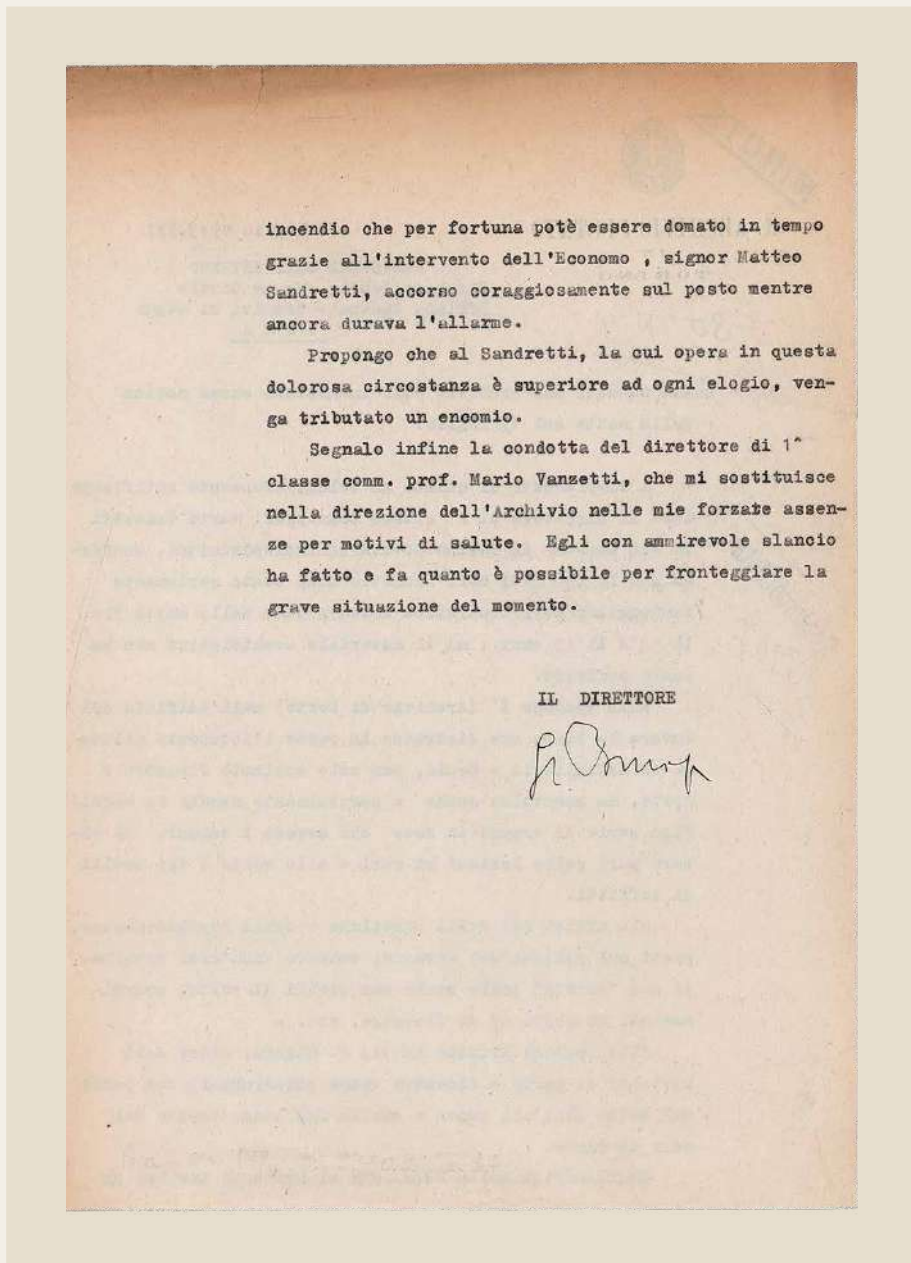
35

3. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alla sede delle Sezioni riunite dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942 - 9 dicembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37)



36

1. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del responsabile delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)



36

2. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del direttore delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)

(83)
R E L A Z I O N E

R. ARCHIVIO DI STATO
TORINO
22 LUG 1954
Primo On.
7/2-84

sui danni provocati dall'ultima incursione nemica nelle
del mattino del 13 luglio 1943 allo stabile delle Sezioni Riunite.

=====

Tetto - Quasi tutto il tetto dello stabile vecchio da ripassare. Il tetto
dell'ala nuova quasi completamente distrutto. Capriate e traversine ver-
so il corso Valdocco del tutto divelte.

2° Piano - Salone nord-ovest gravemente danneggiato. Il muro divisorio verso
ovest completamente demolito per tutta la lunghezza del salone. Scaffa-
lature pericolanti cariche di materiale. Pavimenti verso via Giulio
corrotti. Soffitti in gran parte crollati negli altri saloni, corridoi
e stanze.

1° Piano - Ala nuova sezione 4° - Finestre in gran parte divelte special-
mente verso il lato nord via Giulio. Gli scaffali in molti punti sono
gravemente danneggiati. Prima di togliere il materiale occorrerà una
verifica degli scaffali da parte di personale tecnico competente, per
evitare disgregie.

Il materiale della Marina è quasi tutto a terra, né lo si può traspor-
tare altrove in quanto i soffitti lesionati da grosse schegge e peri-
colanti non sono riparati.

Stabile vecchio - Muri divisorii demoliti. Verso via Giulio (ove si trova
il seguente materiale: Arsenale - Corte d'Appello - Cassazione - Tribu-
nale Militare - Avvocatura erariale - Pretura - Emigrati) gli scaffali e il
materiale sono a terra né è prudente introdursi per le ampie scre-
polature ai soffitti e ai pavimenti.

Piano terreno - Nello stabile vecchio si hanno gli stessi danni che al
1° piano. Nello stabile nuovo (sezione terza) molti armadii divelti e
pericolanti. Molte porte di assi scardinate. Verso Corso Valdocco ove
si trova il materiale del Senato di Piemonte etc. questo è in gran par-
te a terra. Il rimanente è in bilico negli scaffali. Lo stabile, soffit-
to, pareti e pavimenti ha subito in questo punto danni gravi.

Muro di cinta - Il muro di cinta di via Giulio angolo Corso Valdocco
è completamente demolito, come è pure demolita la casetta nel cortile
appartenente alla società Bocolofila. Occorrerà intervenire d'urgenza
per far mettere uno steccato al posto del muro crollato. Intanto è be-
ne insistere per un picchetto di guardia o, se non è possibile, almeno
per un servizio saltuario di ronda, per impedire che malintenzionati



36

3. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del responsabile delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)

penetrino nei locali d'archivio.

Cantine - Porte divelte quasi d'apertutto. Occorre fare ripassare l'anticrollo e provvedere per la eliminazione, almeno parziale, degli spostamenti d'aria costruendo dei muri divisori di protezione.

In complesso il materiale di archivio ha subito danni insignificanti, mentre considerevoli sono i danni causati alle scaffalature e rilevanti sono pure i danni dello stabile delle Sezioni Riunite e superano quelli dell'incursione nemica dell'8 dicembre u.s. Anche l'esterno del fabbricato nuovo è stato seriamente colpito dallo spostamento d'aria e dalle schegge.

Sarebbe ora necessario il trasportare a pianterreno il materiale che si dovrà poi incassare e trasferire in sede più sicura e anche quel materiale che dovrà rimanere presso le Sezioni Riunite.

Per questo trasporto occorrerà una squadra di soldati. Ma prima che detto trasporto possa essere effettuato, devono venire riparate d'urgenza i soffitti e i pavimenti delle varie sale e puntellate le scaffalature pericolanti poiché, in coscienza, nelle attuali condizioni in cui si trova lo stabile, il sottoscritto non può assumersi la responsabilità di esporre il personale sia d'ufficio che quello militare a un grave pericolo per eseguire il trasporto del materiale archivistico.

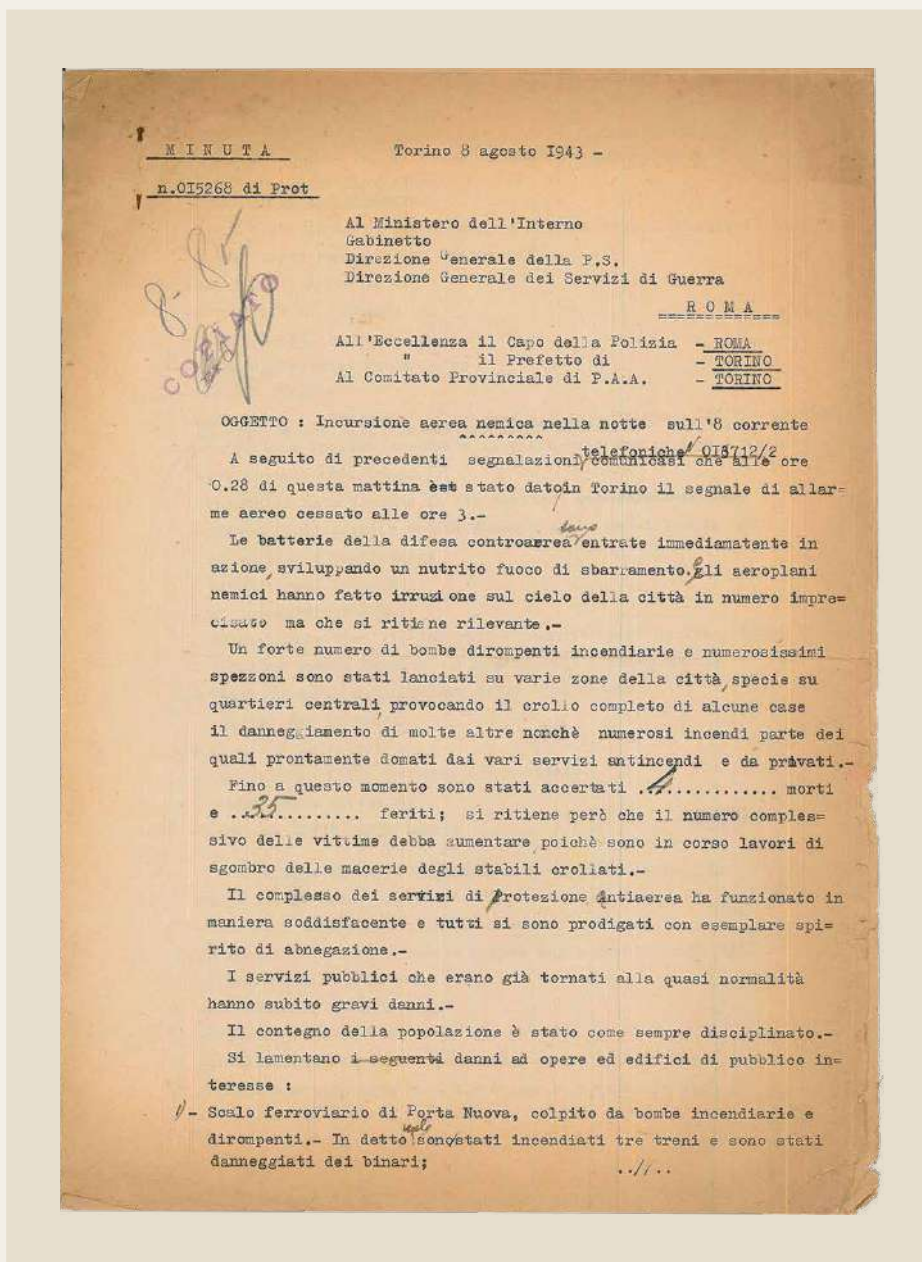
IL CAPO DELLE SEZIONI RIUNITE

Bruno Bianchi d'Inferno



36

4. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del responsabile delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)

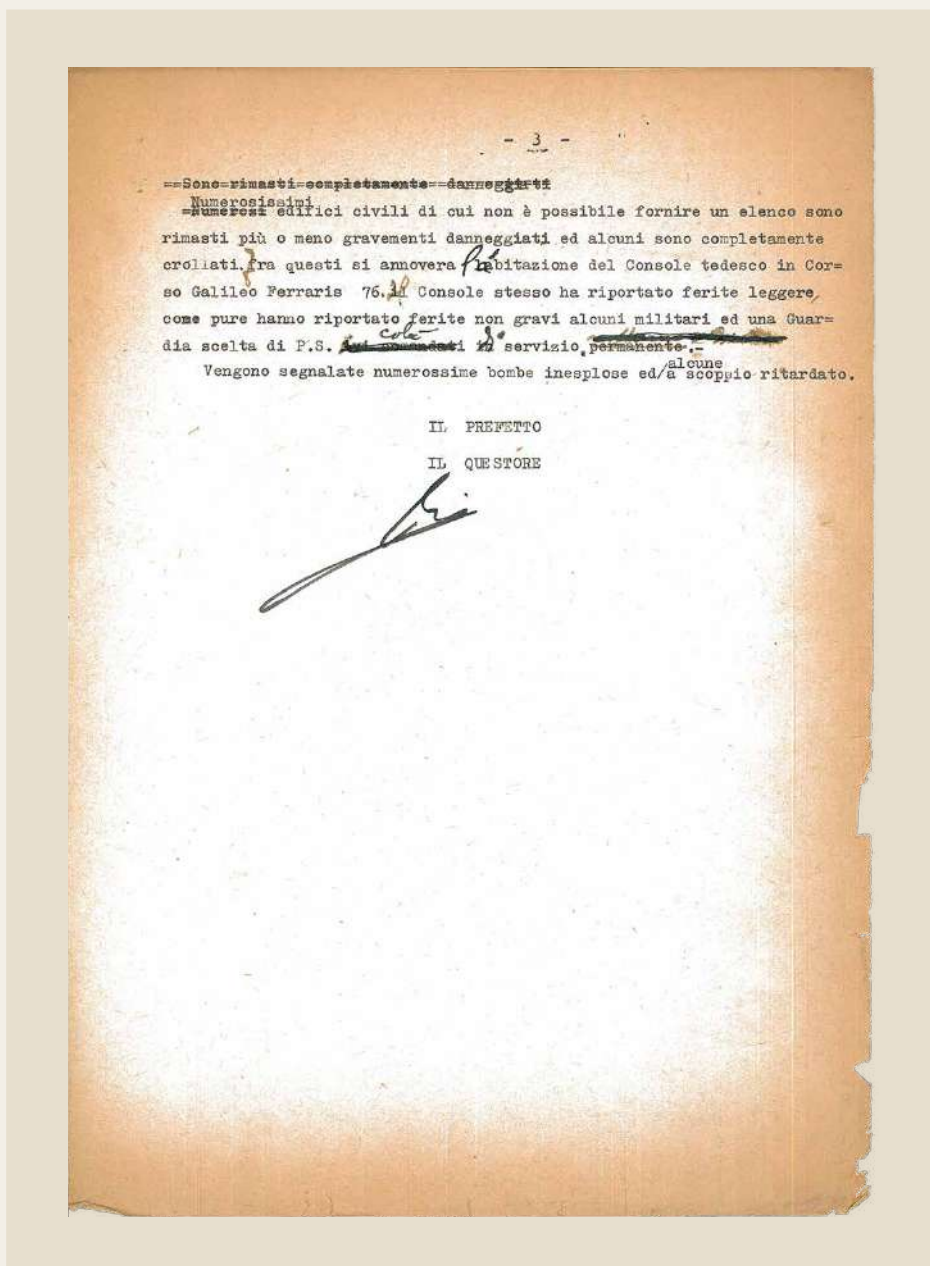


1. Relazione del questore di Torino sull'incursione aerea dell'8 agosto 1943 (ASTo, Questura di Torino, versamento 201, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 8/8/1943»)

1) Banco Roma - Credito Italiano
 2) Mattatoio Comunale
 3) Magazzini FF.SS.
 4) *Chiesa della Visitazione* - *Sette fucilate e 1/2 di spallamento alla base* - *Via Nizza 35*
 5) Istituto Figlie dei Militari - *Via Nizza 35* - *(Vini della Sallabgia)*
 6) Istituto Opera Pia Votteri
 7) -Scalo ferroviario di Porta Susa colpito da bombe incendiarie, ivi numerosi carri sono rimasti distrutti;
 8) -Palazzo delle Poste;
 9) -Intendenza di Finanza;
 10) -Distretto Militare;
 11) -Azienda Elettrica Municipale;
 12) *Armenia*
 13) -Società STIPEL;
 14) -Doks Dora - *Assenale* Caserma militare spianata di Via Confienza
 Si ritiene che vi siano vittime tra i militari.
 Risultano inoltre colpiti e in vario modo danneggiati i seguenti stabilimenti industriali:
 - Magazzini Snia Viscosa in Via Moretta; ~~Magazzini Snia Viscosa~~
 - principio d'incendio subito domato negli stabilimenti Spa
 - stabilimenti Vestincaus;
 - stabilimenti Nebiolo;
 - officine ferroviarie;
 - stabilimento Fiat Via Valprato - reparto carri armati - danni lievi;
 - officina motori Luparia - Via Nizza 35 - danni gravi;
 - ~~Caser~~ incendio nella chiesa della Visitazione;
 15) - Chiesa del Carmine;
 16) *Chiesa della Visitazione*
 17) Archivio di Stato;
 18) - Commissione Italo Francese d'Armistizio
 19) - Chiesa della Crocetta;
 20) - Stazione Cirià Valle Lanzo;
 a - Risultano inoltre colpiti e in vario modo danneggiati i seguenti stabilimenti industriali:
 1) -Magazzini Snia Viscosa in Via Moretta;
 2) -princípio d'indendio subito domato negli stabilimenti Spa
 3) -stabilimenti Vestincaus;
 4) -stabilimenti Nebiolo;
 5) -officine ferroviarie;
 6) -stabilimento Fiat Via Valprato - reparto carri armati - danni lievi;
 7) -officina motori Luparia - Via Nizza 35 - danni gravi



2. Relazione del questore di Torino sull'incursione aerea dell'8 agosto 1943 (ASTo, Questura di Torino, versamento 201, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 8/8/1943»)



37

3. Relazione del questore di Torino sull'incursione aerea dell'8 agosto 1943 (ASTo, Questura di Torino, versamento 201, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 8/8/1943»)

*Ravera Castello
avog. via D*

Foglio Volante No. 6. Numero speciale per i lavoratori italiani

Amici e compagni:



Vi parlo nella mia qualità di operaio meccanico, il quale rappresenta 800.000 metallurgici britannici, liberamente organizzati nella *Amalgamated Engineering Union* e tutti decisi a farla finita con il fascismo di tutte le specie.

Metallurgici italiani: Voi rappresentate nel vostro paese l'industria meglio organizzata e più altamente specializzata. Voi avete dato al mondo alcune macchine fra le più perfette, e avete tutto il diritto d'essere fieri dei risultati che avete ottenuto. Per l'opera che voi state compiendo in seno all'industria italiana, voi vi trovate ad essere quanto di più progredito vi sia nel vostro popolo; è quindi a voi che il popolo guarda per essere guidato.

La vostra guida è di quelle che i lavoratori d'Italia potranno e vorranno seguire con piena fiducia. Voi oggi avete non solamente il privilegio, ma la responsabilità di offrirgliela. Voi che possedete l'educazione, l'esperienza e la competenza dell'organizzazione, tutte cose che vi vengono dal fatto stesso di appartenere all'industria meccanica, cioè l'industria più avanzata del mondo moderno, voi vi trovate all'avanguardia del movimento italiano di liberazione. Noi siamo fieri che proprio voi metallurgici siate stati i primi ad entrare in azione contro i vostri oppressori.

Sappiamo che voi non lavorate da soli, ma che avete trovato amici ed alleati in tutte le categorie del popolo, fra i contadini, gli studenti, gli intellettuali e fra i vostri compagni lavoratori di altre industrie, che svegliate negli altri la volontà di combattere per condizioni migliori, di combattere e vincere — attraverso la resistenza attiva — la vostra vera emancipazione.

Voi riattizzate il fuoco ardente della Libertà, voi ricordate il vostro Garibaldi!

Per ben vent'anni avete gemuto sotto l'oppressione fascista; oggi faticate sotto la tirannia di un oppressore straniero. Ma voi sarete coloro che cacceranno il nazismo dall'Italia, che richiameranno i fratelli dalla Germania e dal fronte, perché ne avete bisogno al vostro fianco, perché avete bisogno che i vostri compagni

siano a casa con voi. Insieme con i soldati e con gli operai d'Italia, voi vi libererete dalle bestie naziste, e allora continuerete a marciare avanti, avanti verso la disfatta del fascismo, verso la solidarietà internazionale del Lavoro!

JACK TANNER

Presidente dei Metallurgici britannici

Compagni italiani:

Al di sopra del rumore delle battaglie si è levata una voce, e la sua eco è arrivata fino a noi. È la voce vostra; riesce a farsi ascoltare in questo momento così drammatico per la storia dell'umanità, dopo un silenzio di più che vent'anni.

Noialtri operai francesi, noi ben sapevamo che giorno sarebbe venuto nel quale gli operai italiani avrebbero ritrovato la loro voce. La nostra attesa è stata lunga, le nostre speranze talvolta sono state minime, ma oggi finalmente noi possiamo considerare gli scioperi dei metallurgici italiani come il primo gesto in grande stile del lavoro d'Italia, diretto a sciogliere i nodi del bavaglio che il fascismo gli collob sulla bocca, dopo avere distrutto le organizzazioni sindacali e le magnifiche cooperative italiane.

La *Confédération Générale du Travail* non aveva mai disperato della classe operaia italiana. Prima di tutto, il proletariato è arrivato oggi ad un punto della sua storia, che è assolutamente impossibile far sì che rimanga asservito, sia pure in un sol punto del globo. In secondo luogo, i lavoratori italiani che erano venuti a cercar rifugio sul suolo francese, mostrarono sempre fedeltà completa alle tradizioni di libertà e di solidarietà operaie. A decine di migliaia, questi lavoratori italiani si erano iscritti ai nostri Sindacati, e la loro attività era diventata così importante che la

C.G.T. aveva dovuto creare nel suo seno una sezione italiana vera e propria, alla lealtà della quale dobbiamo rendere pubblico omaggio.

Mussolini, nella sua follia di dominare, si è cacciato in testa di sotterrare quello che lui definì "il cadavere putrefatto della libertà", e di imporre i diritti di una cricca sopra le rovine dei diritti dell'uomo. Mussolini proclamò, come una sfida, che l'Europa sarebbe divenuta fascista, che egli avrebbe cancellato fino all'ultima traccia l'influenza della Rivoluzione francese.

Ma i popoli liberi hanno accettato la sfida. Oggi formano una coalizione invincibile, che abatterà tanto Mussolini quanto Hitler.

Ed ecco, o compagni italiani, che la vostra voce si fa sentire. Quella di Mussolini non è più forte abbastanza da soffocarla, ed anzi — quando anche lo avessimo ignorato — il suo ultimo discorso ci rende noto che voi avete arrecato un colpo mortale al cuore del sistema fascista. Capo di uno stato totalitario, il duce, nel parlare della protesta operaia che sta salendo, è oggi ridotto a rallegrarsi che i vostri scioperi siano stati, in taluni casi, di brevissima durata. Cacciato via dall'Africa, premuto dall'invasione, il dittatore non si inganna sull'importanza del vostro gesto, che è la sua condanna, la condanna di quel fascismo che egli aveva sognato di imporre all'Europa. Autorità e

Corporazione sono i fondamenti dello Stato mussoliniano. I vostri scioperi, in piena guerra, sono la negazione dell'Autorità; i metallurgici di Torino, chiedendo la libertà di scegliere e di nominare i propri rappresentanti sindacali, dimostrano il fallimento del sindacalismo fascista nella difesa degli interessi operai, e tutti il disprezzo che esso ispira ai lavoratori.

Compagni italiani, venti anni di schiavitù e di oppressione vi hanno ricondotto sulla strada della libertà. La Confederazione Generale del Lavoro francese vi augura che procediate lungo questa strada, in maniera totale. Vi augura che prendiate parte allo schiacciamento definitivo del fascismo, in modo che si stabilisca fra lavoratori italiani e lavoratori francesi una collaborazione senza riserve mentali, una collaborazione veramente fraterna.

VIVA LA RINASCITA DEL SINDACALISMO ITALIANO. ABBASSO IL FASCISMO.

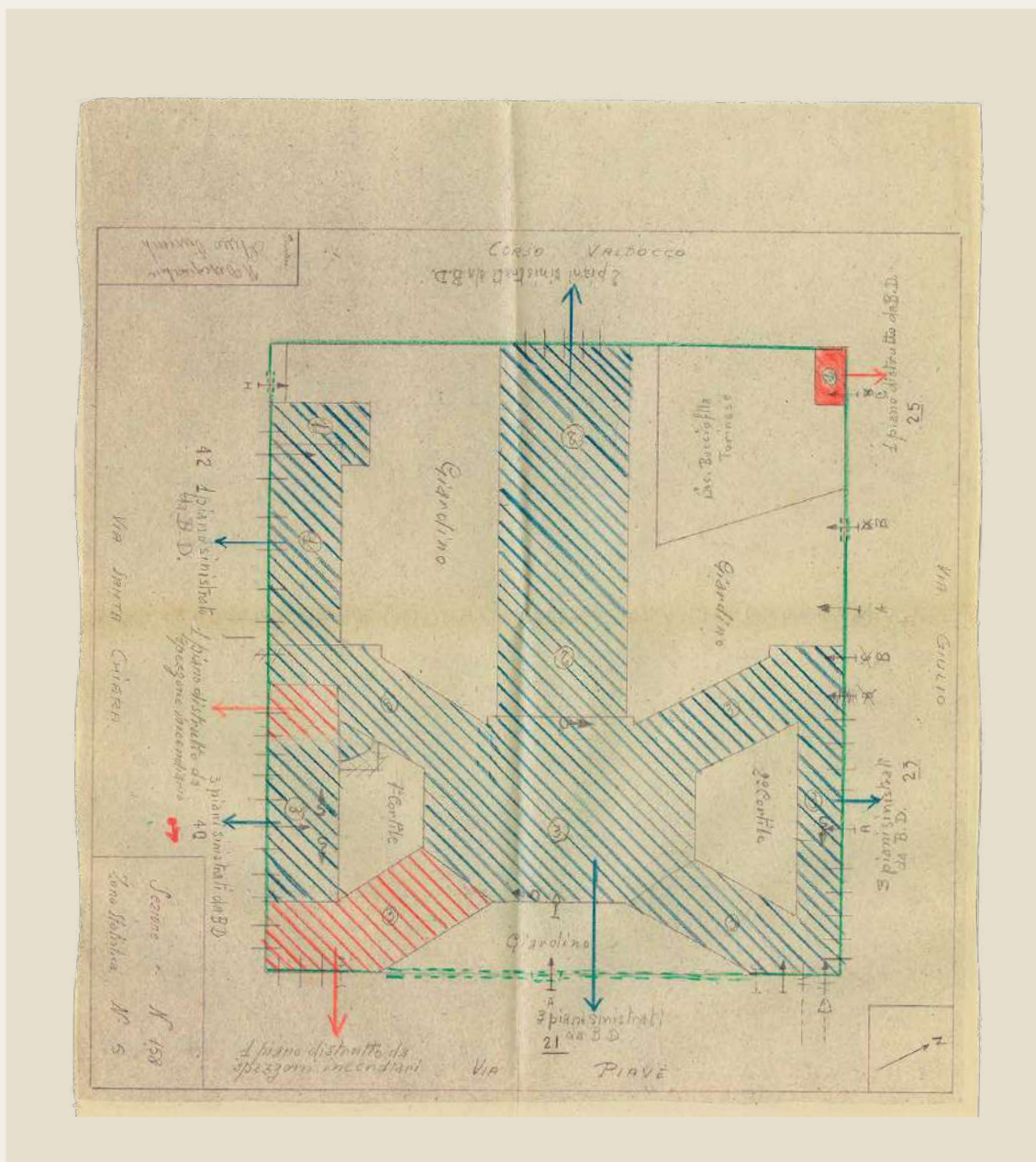
ALBERT GUIGUI

Segretario della C.G.T.



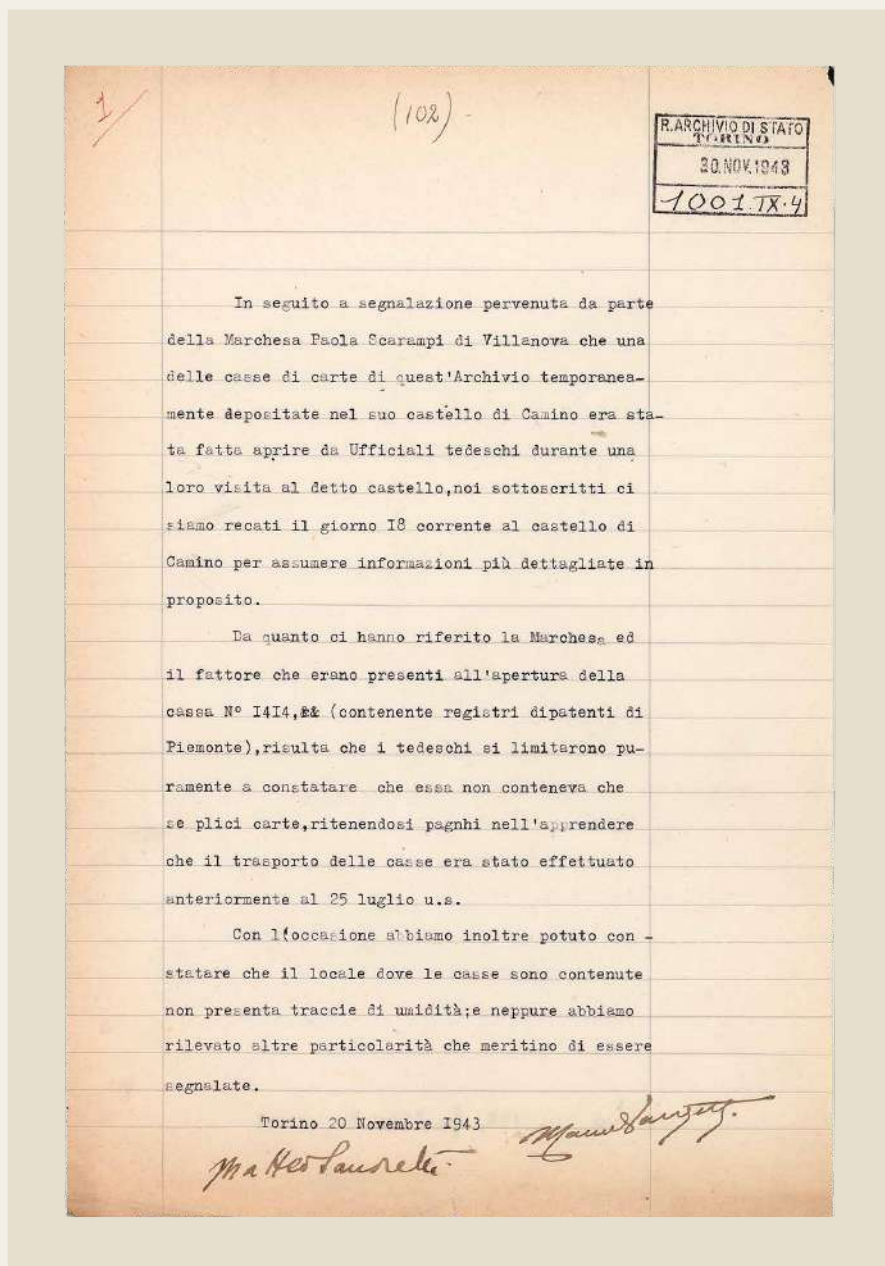
37

4. Volantino propagandistico lanciato dagli apparecchi alleati durante l'incursione aerea dell'8 agosto 1943 (ASTo, Questura di Torino, versamento 201, cat. A/4, b. 41, fasc. «Allarme aereo del giorno 8/8/1943»)



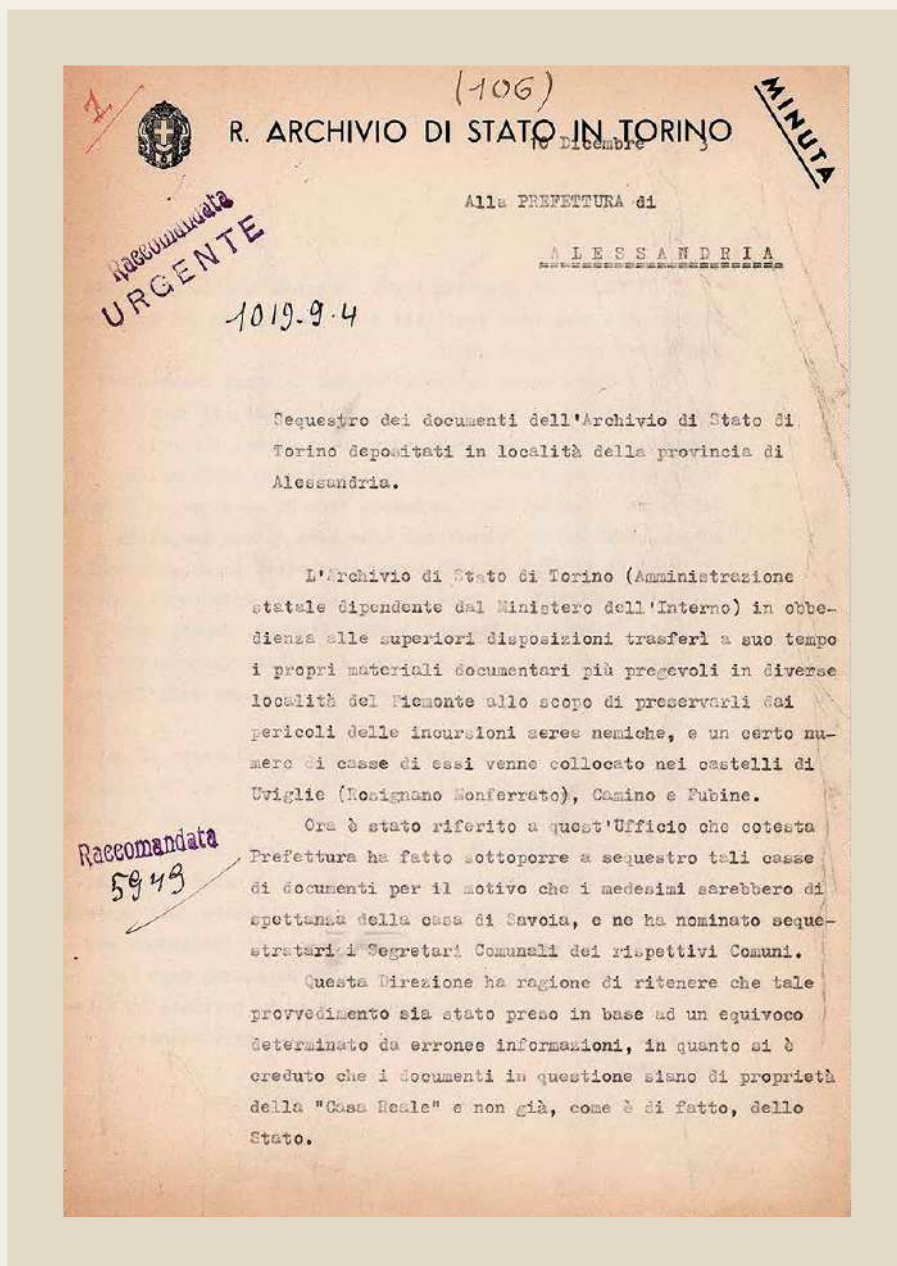
38

Danni di guerra rilevati sull'edificio sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino (Archivio storico della Città di Torino, Fondo danni di guerra, inv. 158, cart. 3, fasc. 7)



39

Relazione sul sopralluogo di Matteo Sandretti e Mario Vanzetti al castello di Camino dopo la visita ricevuta da parte di ufficiali tedeschi, 20 novembre 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, ins. 102)



40

1. Lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Torino al capo della provincia di Alessandria con la quale si rivendica la demanialità delle carte sequestrate nei castelli, 10 dicembre 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230, ins. 106)

A. n. M. 772, fs. 2230

Si fa perciò presente che i medesimi appartengono allo Stato quali suoi beni demaniali e perciò nessuno può avanzare su di essi pretesa di sorta.

Essi fanno parte di quell'insieme di fondi documentari che costituisce l'Archivio di Stato di Torino, il quale è formato essenzialmente dagli atti degli organi centrali dell'antico Regno di Sardegna anteriore alla costituzione del Regno d'Italia. Tali materiali sono di assoluta ed indiscussa proprietà dello Stato, così come sono di sua proprietà gli atti degli altri antichi governi esistiti in passato nella penisola che oggi si conservano rispettivamente negli Archivi di Stato di Venezia, Milano, Genova, Firenze, Napoli etc. - Il Governo italiano ne ha la piena e completa disponibilità e della loro conservazione risponde il Ministero dell'Interno per mezzo di questa Direzione.

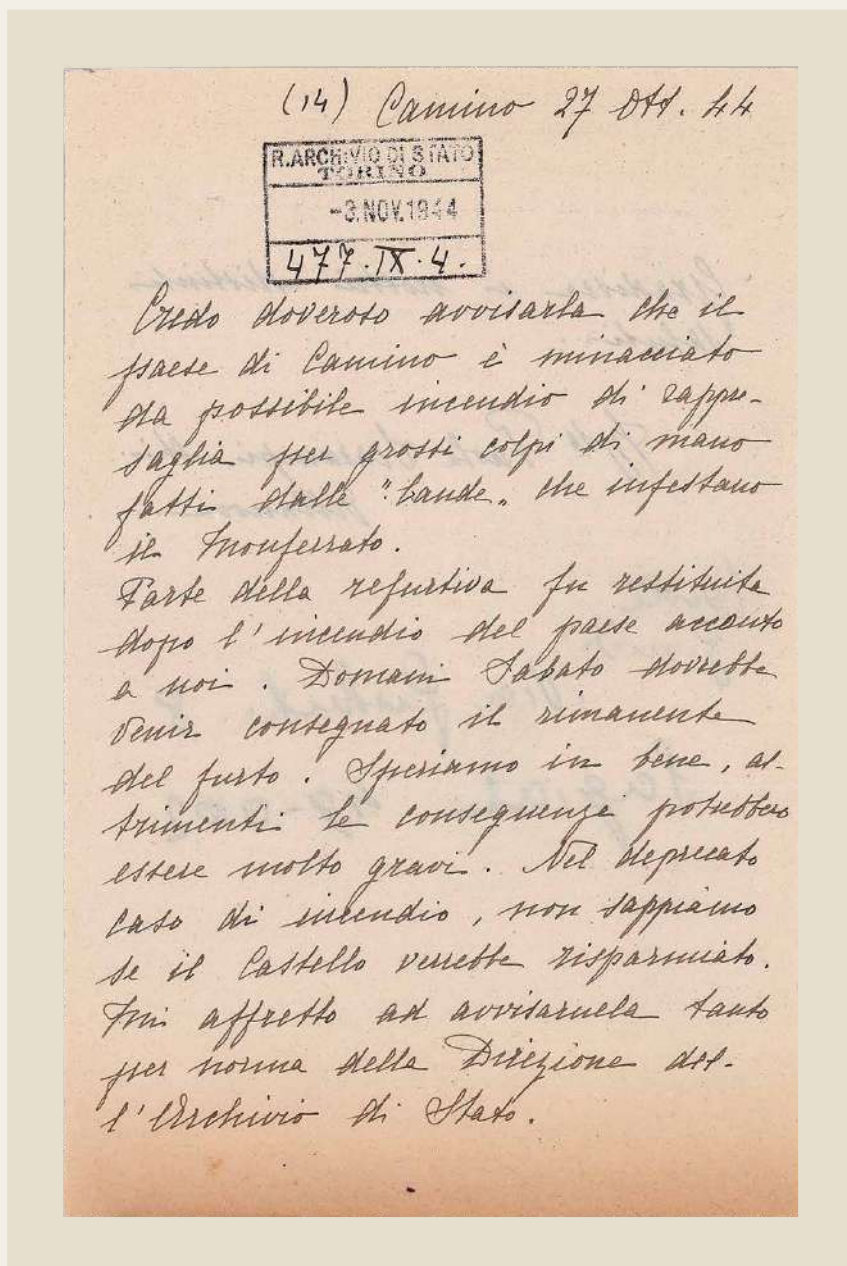
Siccome col provvedimento di sequestro disposto da cotesta Prefettura si è venuta a stabilire l'ingerenza dei Segretari Comunali di Rosignano Monferrato, Camino e Fubine nei riguardi dei documenti depositati nei castelli di dette località, questa Direzione, che deve rispondere dei documenti medesimi, ha il dovere di informare della cosa il Ministero dell'Interno. Prima però di farlo essa si rivolge a cotesta Prefettura per conoscere quali siano le sue definitive decisioni dopo le spiegazioni fornite con la presente, e resta pertanto in attesa di un cenno in proposito, che si augura cortesemente sollecito.

IL SOPRINTENDENTE



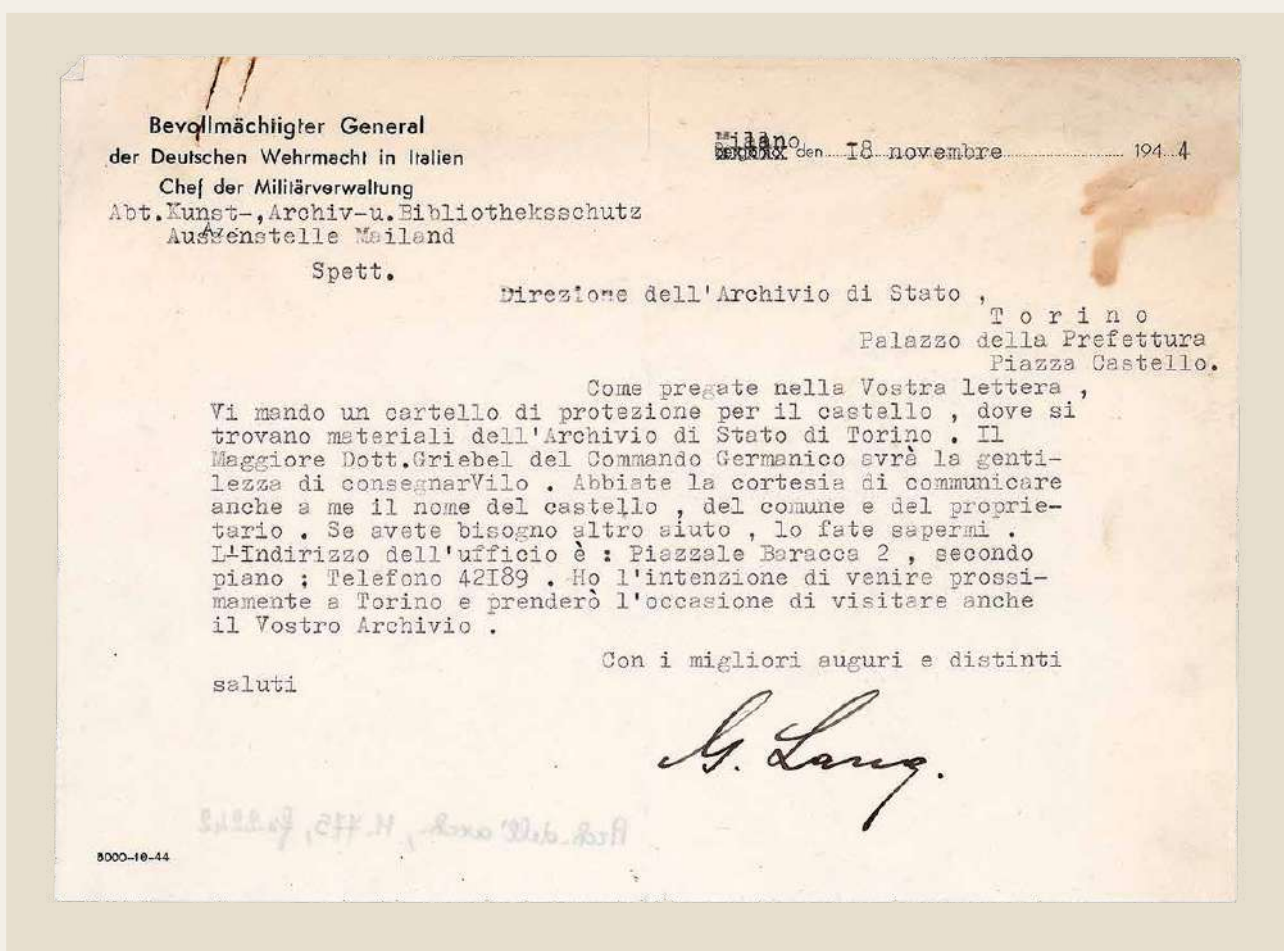
40


2. Lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Torino al capo della provincia di Alessandria con la quale si rivendica la demanialità delle carte sequestrate nei castelli, 10 dicembre 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230, ins. 106)



41

Lettera della marchesa Paola Scarampi di Villanova, proprietaria del castello di Camino, al direttore dell'Archivio di Stato nella quale si fa cenno al pericolo di rappresaglie a seguito delle azioni delle bande partigiane attive nella zona, 27 ottobre 1944 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2242, ins. 14)



 42

1. Comunicazione e cartello in lingua tedesca da affiggere nei castelli di ricovero della documentazione trasmesso dall'Abteilung für Kunst-, Archiv- und Bibliotheksschutz dell'Amministrazione militare tedesca all'Archivio di Stato di Torino, 18 novembre 1944 (ASTo, Archivio dell'Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2242)



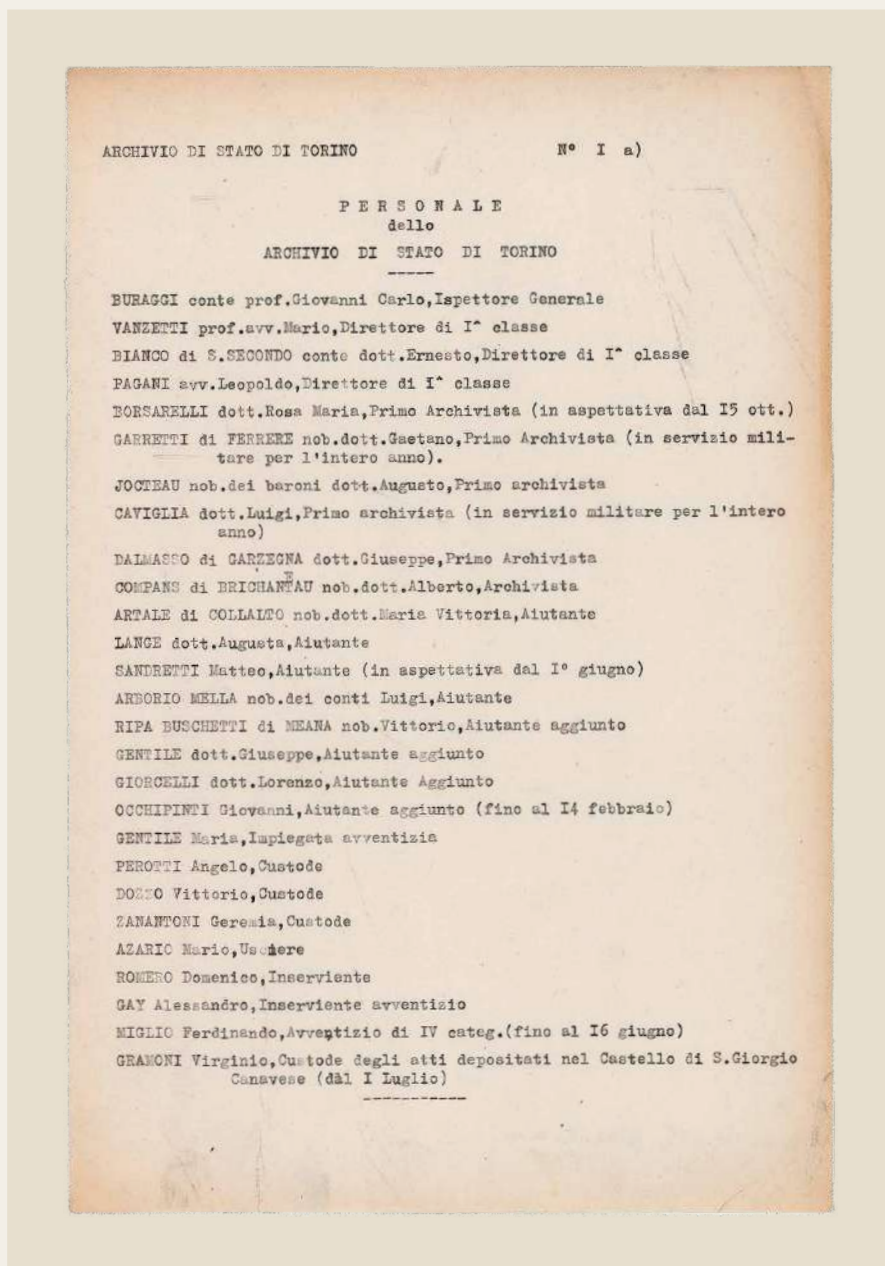
42

2. Comunicazione e cartello in lingua tedesca da affiggere nei castelli di ricovero della documentazione trasmesso dall'Abteilung für Kunst, Archiv und Bibliotheksschutz dell'Amministrazione militare tedesca all'Archivio di Stato di Torino, 18 novembre 1944 (ASTo, Archivio dell'Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2242)



43

Cartello del Ministero dell'educazione nazionale col quale si fa divieto a chiunque di occupare il castello di San Giorgio Canavese perché ricovero di beni del patrimonio nazionale (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2242)



44

1. Elenco nominativo del personale dell'Archivio di Stato di Torino in servizio, post 15 ottobre 1944 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2243).

ARCHIVIO DI STATO IN TORINO
RELAZIONE ANNUALE
1944

N° I b)

P E R S O N A L E

V A R I A Z I O N I
durante il 1944

OCCHIPINTI Giovanni Nunzio, Aiutante Aggiunto
Cessò dal servizio il 14 febbraio (assentatosi senza più
dare notizie)

MIGLIO Ferdinando, Avventizio di IV categoria
Richiamato in servizio militare il 16 giugno

GRAMONI Vincenzo
Nominato custode degli atti depositati nel Castello di
S. Giorgio Canavese a partire dal 1 Luglio (Lett.Min.In-
terni 2-XII-1944 n° 64022/3912).



44

2. Elenco nominativo del personale dell'Archivio di Stato di Torino in servizio, post 15 ottobre 1944 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2243).

Squadriglia Graffer

ELENCO DEL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO LA PREFETTURA DI TORINO

=====

✓	Exc. ZERBINO dott. Paolo	-	Prefetto	4. 1000
✓	MARCONCINI dott. Gaspare	-	Vice prefetto	2. 150
✓	FABRIS dott. Carlo	-	V. Prefetto ispettore	2. 50
✓	ALBERTENGO dott. Alessandro	-	Consigliere di 1 ^a classe con funzioni isp.	140
✓	RIVERA avv. Giuseppe	-	Consigliere di 1 ^a classe	2. 50
	ASINARI DI SAN MARZANO dott. Felice	-	Consigliere di 1 ^a classe	
✓	ROSSINI dott. Roberto	-	" " "	4. 50
✓	ADAMI dott. Arnaldo	-	" " "	700
✓	PIRAS dott. Mario	-	" " "	
✓	SAVASTANO dott. Raffaele	-	" " "	50
✓	GIUA dott. Giuseppe	-	" " "	100
✓	BERETTA dott. Adolfo	-	" 2 ^a "	60
✓	QUARELLI dott. Celestino	-	Primo Segretario	10
✓	MERCADANTE dott. Vito	-	" "	50
✓	CELLERINO dott. Teresio	-	" "	50
✓	FORRATI dott. Enzo	-	Vice Segretario	50
✓	EDUCCO dott. Francesco	-	" "	30
✓	PRINCIPATO dott. Francesco	-	" "	150
✓	GAROFANI dott. Giulio	-	isp. Gen. Sanità	30
✓	GIRALDO dott. Salvatore	-	Medico Prov. Aggiunto	50
✓	REALMUTO dott. Edoardo	-	" " "	100
✓	SARTIRANA prof. Silvio	-	Veterinario provinciale	100
✓	MOSELLI dott. Giovanni	-	Veter. prov. di 2 ^a classe	
✓	DILIBERTO rag. Nicolò	-	Ragioniere capo	50.00
✓	GIAMUSSO rag. Giuseppe	-	1 ^a ragioniere	50.2
✓	LEOTTA dott. Carmelo	-	" "	15 =
✓	MORONE rag. Carlo	-	" "	2. 30
✓	MELA dott. Guido	-	Ragioniere	1. 30
✓	POMERI rag. Enrico	-	"	30
✓	MARCECA rag. Natale	-	V. ragioniere	30



45

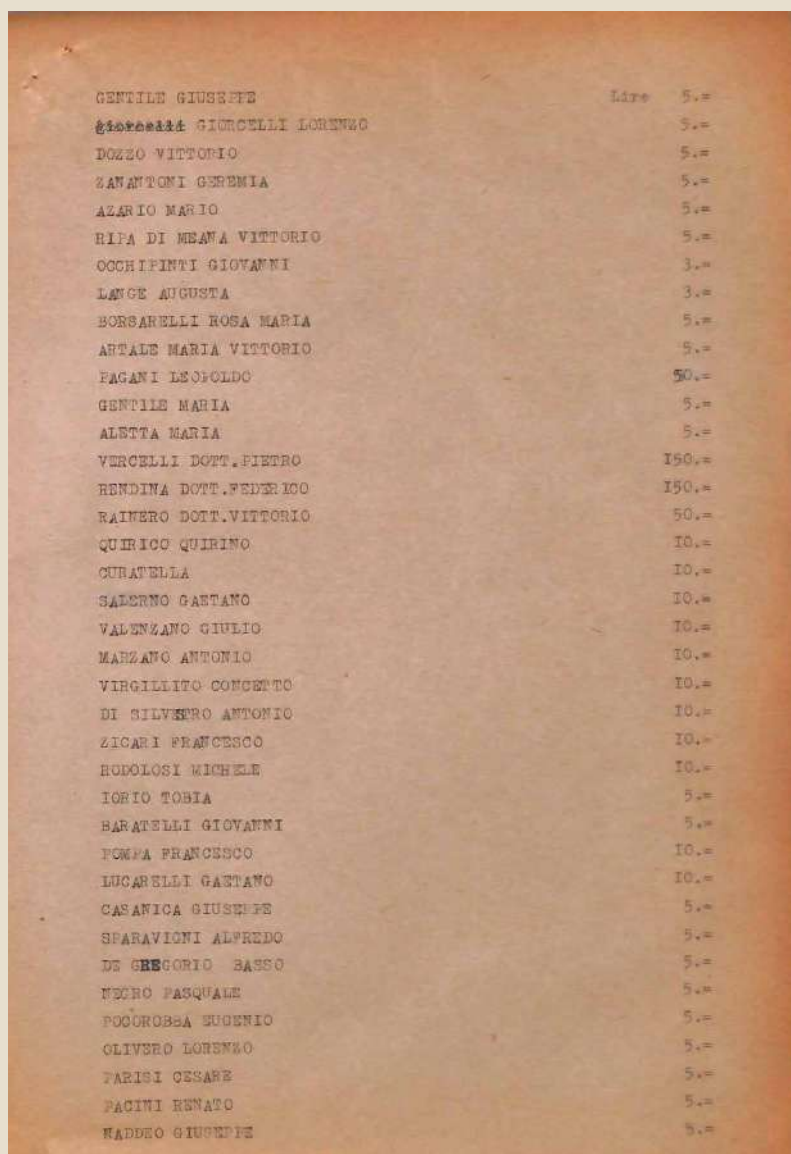
1. Elenco nominativo del personale della Prefettura e dell'Archivio di Stato che aderisce alla sottoscrizione per la «Squadriglia Graffer», febbraio - marzo 1944 (ASTo, Gabinetto Prefettura, I versamento, b. 157)

OTERA PIETRO	lire	100,=
PAGLIA ANTONIO		100,=
BORRELLI NICOLA		100,=
COSTA GREGORIO		10,=
QUAZOLA CORRADO		100,=
ALEXANDRI LUIGI		100,=
BOENO LUIGI		100,=
MARITTO PAOLO E ATTILIO		50,=
MARINERO ERNESTO		10,=
FENOGLIETTO GEN. CARLO		30,=
MACCARI DOTT. CESARE		20,=
PALMA AVV. ENRICO		20,=
BLANC ING. LUIGI		20,=
AROCCHI TAG. UGO LINO		20,=
PETITTI ADOLFO		5,=
GAIA ETTORE		10,=
MAZZA GUIDO		10,=
ANDREO VITTORIO		5,=
VIGLIONE FILIBERTO		5,=
ORSINA		5,=
SIGNORA MORERO		2,=
CAVAGNERO LODOVICO		5,=
VAUSCHE ALEDIO		5,=
TOSCO DOMENICO		5,=
NICOLA ETTORE		10,=
BALDI CESARE		5,=
LAFRANCO LUIGI		20,=
RISBALDINO		5,=
BURAGGI CONTE GIANCARLO		100,=
VANZETTI MARIO		50,=
ARBORIO NELLA LUIGI		5,=
PEROTTI ANGELO		5,=
ROMERO DOMENICO		3,=
GAI ALESSANDRO		5,=
BIANCO DI S. SECONDO ERNESTO		50,=
JOUTEAU AUGUSTO		5,=
COMPARI ALBERTO		5,=
DALLASSO GIUSEPPE		5,=



45

2. Elenco nominativo del personale della Prefettura e dell'Archivio di Stato che aderisce alla sottoscrizione per la «Squadriglia Graffer», febbraio-marzo 1944 (ASTo, Gabinetto Prefettura, I versamento, b. 157)



GENTILE GIUSEPPE	Lire	5.=
GIUSEPPE GIORCELLI LORENZO		5.=
DOZZO VITTORIO		5.=
ZANANTONI GEREMIA		5.=
AZARIO MARIO		5.=
RIPA DI MBANA VITTORIO		5.=
OCCHIPINTI GIOVANNI		3.=
LANGE AUGUSTA		3.=
BORSARELLI ROSA MARIA		5.=
ANTALE MARIA VITTORIO		5.=
FAGANI LEOPOLDO		50.=
GENTILE MARIA		5.=
ALETTA MARIA		5.=
VERCELLI DOTT. PIETRO		150.=
RENDINA DOTT. FEDERICO		150.=
RAINERO DOTT. VITTORIO		50.=
QUIRICO QUIRINO		10.=
CURATELLA		10.=
SALERNO GAETANO		10.=
VALENZANO GIULIO		10.=
MAZZANO ANTONIO		10.=
VIRGILLITO CONCETTO		10.=
DI SILVERO ANTONIO		10.=
ZICARI FRANCESCO		10.=
ROMOLOSI MICHELE		10.=
IORIO TOBIA		5.=
BARATELLI GIOVANNI		5.=
POMPA FRANCESCO		10.=
LUCARELLI GAETANO		10.=
CASANICA GIUSEPPE		5.=
SPARAVIONI ALFREDO		5.=
DE GREGGARIO BASSO		5.=
NECRO PASQUALE		5.=
POCOCOBBA EUGENIO		5.=
OLIVERO LORENZO		5.=
PARISI CESARE		5.=
PACINI RENATO		5.=
NADDEO GIUSEPPE		5.=



45

3. Elenco nominativo del personale della Prefettura e dell'Archivio di Stato che aderisce alla sottoscrizione per la «Squadriglia Graffer», febbraio-marzo 1944 (ASTo, Gabinetto Prefettura, I versamento, b. 157)

DIMENTICANZE

I giornali torinesi hanno nei giorni scorsi narrato della generosa ospitalità concessa al C.I.N., durante il periodo clandestino dalla Concieria Fiorio di via Jacopo Durandà 11. E' stato un giusto riconoscimento delle benemerite di questa patriottica ditta, che non si può che pienamente approvare.

Ciò non toglie tuttavia che si sarebbe dovuto anche accennare all'ospitalità offerta, sia pure in minor numero di volte, nello stesso periodo al suddetto C.I.N. della Direzione del R. Archivio di Stato Sezioni Riunite via S. Chiara 40, ove in vari pomeriggi il Comitato teneva lunghe sedute sotto la piena responsabilità del Direttore ~~stesso~~ e con grave pericolo per il Direttore stesso, per gli impiegati, per i custodi che abitano con le loro famiglie nei locali dell'Archivio. Tutti fecero indistintamente il loro dovere proprio dovendo notare l'andarviene di personaggi che naturalmente desideravano mantenere l'incognito.

Queste benemerite l'Archivio di Stato di Torino aggiunge a molte altre durante il periodo clandestino, e per brevità, accennerò soltanto al fatto di aver tenuti nascosti i processi a carico di fascisti che insistentemente la Procura di Stato Repubblicana ricercava per distruggere documenti compromettenti Gerarchi e fascisti in genere. ~~Ma tali processi vennero consegnati all'autorità giudiziaria dell'Italia liberata.~~

Quanto sopra si è voluto far conoscere semplicemente come modesto contributo alla storia completa ed imparziale del periodo così detto repubblicano 8 settembre 1943 25 aprile 1945.

E.S.S.



46

1. Minute dell'articolo intitolato «Dimenticanze», a firma E.S.S. (Ernesto Bianco di San Secondo) e della successiva rettifica, s.d. post 25 aprile 1946 (ASTo, Sezioni Riunite, Archivio dell'Archivio di Stato, Carte Ernesto Bianco di san Secondo).

Rettifica

Nell'articolo "Dimenticanze" apparso nel N° 12 di questo giornale si è scritto che il R. Archivio di Stato di via S. Chiara 40 aveva tenuto gelosamente celati, in periodo clandestino i processi a carico di fascisti, insistentemente richiesti dalla Procura di Stato Repubblicana, che probabilmente voleva distruggere documenti di prova a carico di gerarchi o fascisti in genere.

Non si trattava pertanto della Procura di Stato ma bensì del famigerato Tribunale speciale per la difesa dello Stato sezione di Torino composto naturalmente di giudici legati a filo doppio al nazifascismo e che se ne sarebbero serviti per distribuire la giustizia a modo loro. Non così succedeva invece alla Procura di Stato ove eranvi degnissimi magistrati, quali il Comm. Avv. Mario Vacchina ora Procuratore agg. del Regno i quali certamente non avrebbero mai avuto l'intenzione di sottrarre i documenti all'Archivio di Stato, ove sapevano di contare su funzionari probi ed onesti come loro.



46

2. Minute dell'articolo intitolato «Dimenticanze», a firma E.S.S. (Ernesto Bianco di San Secondo) e della successiva rettifica, s.d. post 25 aprile 1946 (ASTo, Sezioni Riunite, Archivio dell'Archivio di Stato, Carte Ernesto Bianco di san Secondo).

25 Aprile

Piemontesi !

Il 25 Aprile 1945 si iniziava in Piemonte e dappertutto nell'Italia settentrionale l'ultimo, definitivo e vittorioso attacco alle forze nemiche dell'Italia e della civiltà.

Si compieva così quella gesta che, nelle cruenti avventure di venti mesi, segnava per il nostro Paese il riscatto da un troppo lungo obbrobrio, il sollievo da troppo gravi e inumane sofferenze, il ritorno alla dignità civile, alla fraterna comprensione, alla libertà democratica che di ogni altra conquista è unica preparatrice e garante.

Ricordare questa data è per noi tutti un motivo di nobiltà e di fierezza, ma è anche virtù, perchè fondata sulla coscienza di un dovere.

E doveroso ricordare, perchè chi ha compiuto sacrifici per aiutarci nel trionfo e assicurarci una possibilità di pace e di benessere ha diritto alla riconoscenza perpetua, quale ebbero e hanno tuttora gli uomini gloriosi del nostro primo Risorgimento.

Sappiano i morti e i superstiti, sappiano le famiglie di tutti i combattenti per la libertà, che la Patria inchina in questi giorni l'animo reverente dinanzi all'impagabile tributo di sangue e di dolore.

Ma è anche doveroso ricordare, perchè le imprese di tutti i volontari sono il quasi unico prezzo col quale sarà pagata la pace che vorremo guadagnare all'Italia; perchè il valore morale di quel momento solenne della nostra storia non può e non deve andar perduto; perchè infine la causa alla quale i più generosi si sono offerti non fu solo di liberazione, ma di redenzione, non solo chiuse un passato, ma aprì l'avvenire.

Lentamente risorge il nostro Paese, sia pure attraverso incertezze, confusioni, discordie, difficoltà d'ogni sorta; il ricordo della lotta e della vittoria antifascista splende in noi, e ridestando con la sua umana commozione i sentimenti migliori che allora vibrarono negli animi nostri, guidi alla chiarezza dei propositi, alla fede serena, alla concordia degli spiriti, all'amore tenace della riconquistata libertà.

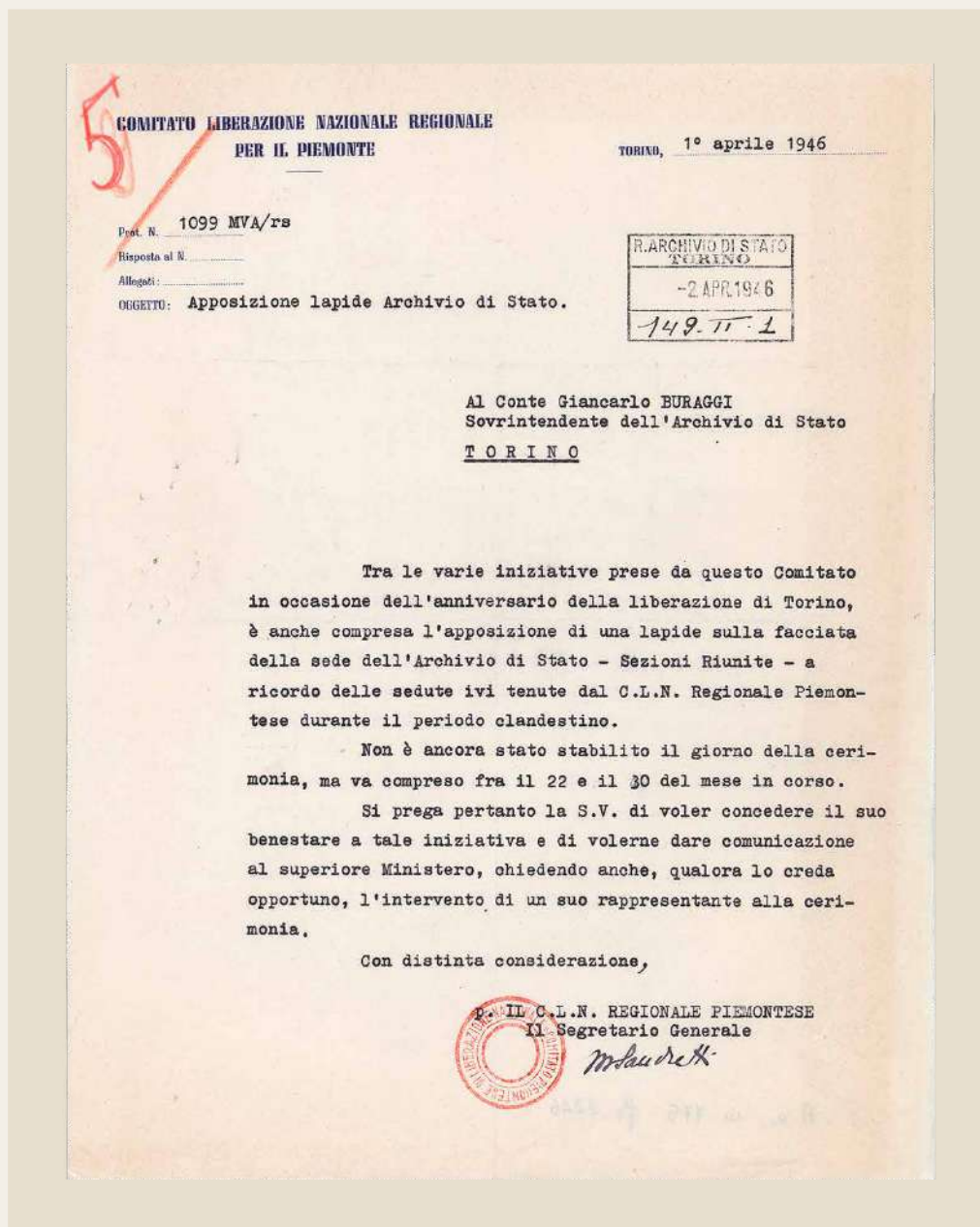
**IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DEL PIEMONTE**

Stab. Tip. ARFALE - Via Ospitale 8

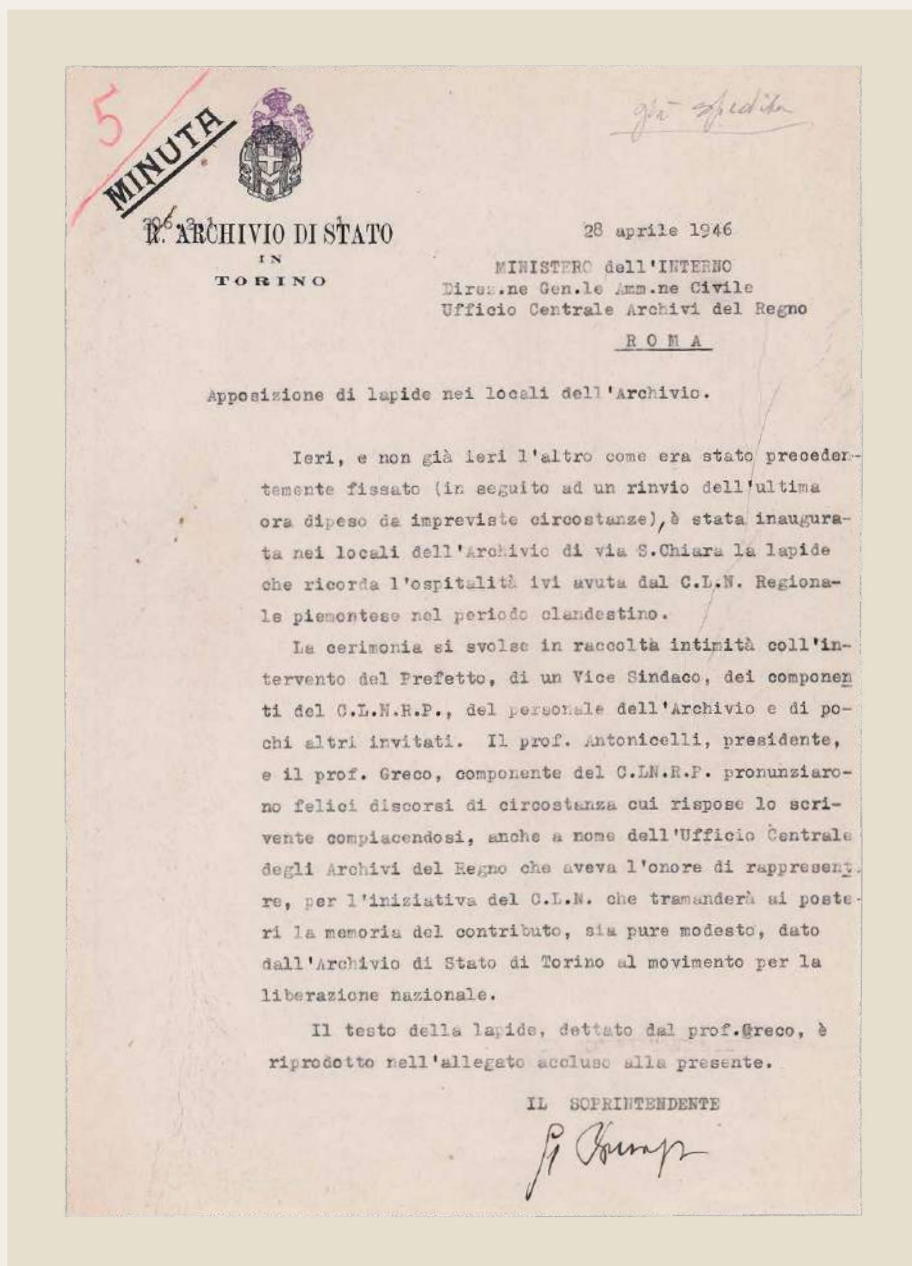


47

Manifesto del Clnrp commemorativo del primo anniversario della Liberazione, 24 aprile 1946 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, manifesti)



Lettera del Clnrp a firma di Matteo Sandretti al direttore dell'Archivio di Stato con la quale si richiede il benestare per l'apposizione di una lapide commemorativa sulla facciata di via Santa Chiara delle Sezioni Riunite, 1° aprile 1946 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2246)



49

1. Minuta di lettera del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato con la quale si riferisce dell'inaugurazione della lapide con allegato testo dettato da Paolo Greco, 28 aprile 1946 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2246, ins. 5)

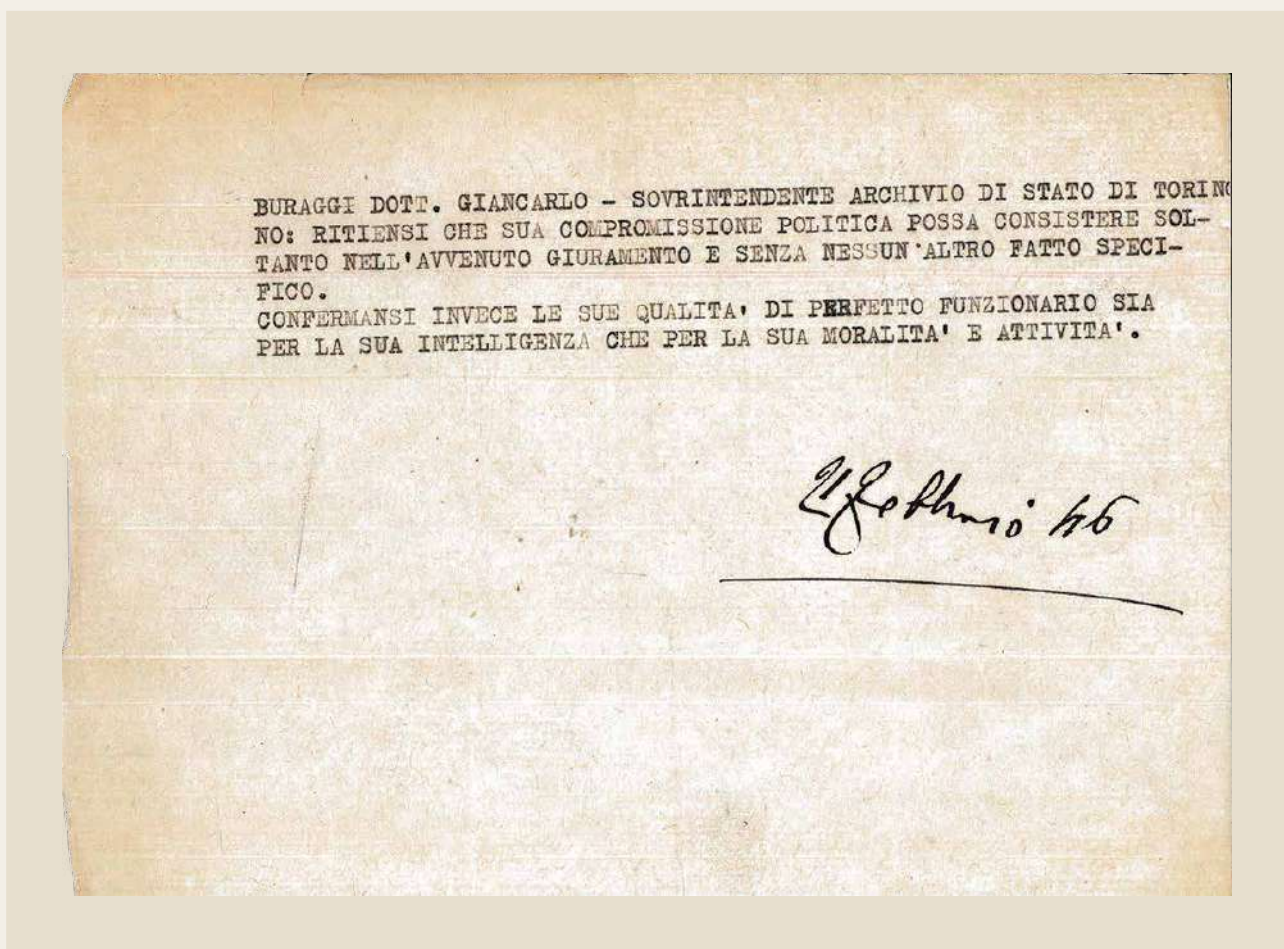
5/

DURANTE LA FASE CONCLUSIVA
DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE
QUESTA SEDE
DESTINATA A CUSTODIR LA STORIA
CONCORSE A CREARLA
OFFRENDO SICURO E DISCRETO ASILO
ALL'ATTIVITA' DEL C.L.N.
PER IL PIEMONTE,
QUI
NELL'IMMINENZA DI EVENTI DECISIVI
I RAPPRESENTANTI DELLE NAZIONI UNITE E DEL GOVERNO
CONVENNERO
A DEFINIRE ACCORDI E PROGRAMMI,
DI QUI
IL 25 APRILE 1945
FU LANCIATA
L'ULTIMA SFIDA ALL'INVASORE TEDESCO
E DIRAMATO
AL POPOLO E AL CORPO DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'
L'ORDINE DELLA INSURREZIONE GENERALE
VITTORIOSA



49

2. Minuta di lettera del direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato con la quale si riferisce dell'inaugurazione della lapide con allegato testo dettato da Paolo Greco, 28 aprile 1946 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 775, fasc. 2246, ins. 5)



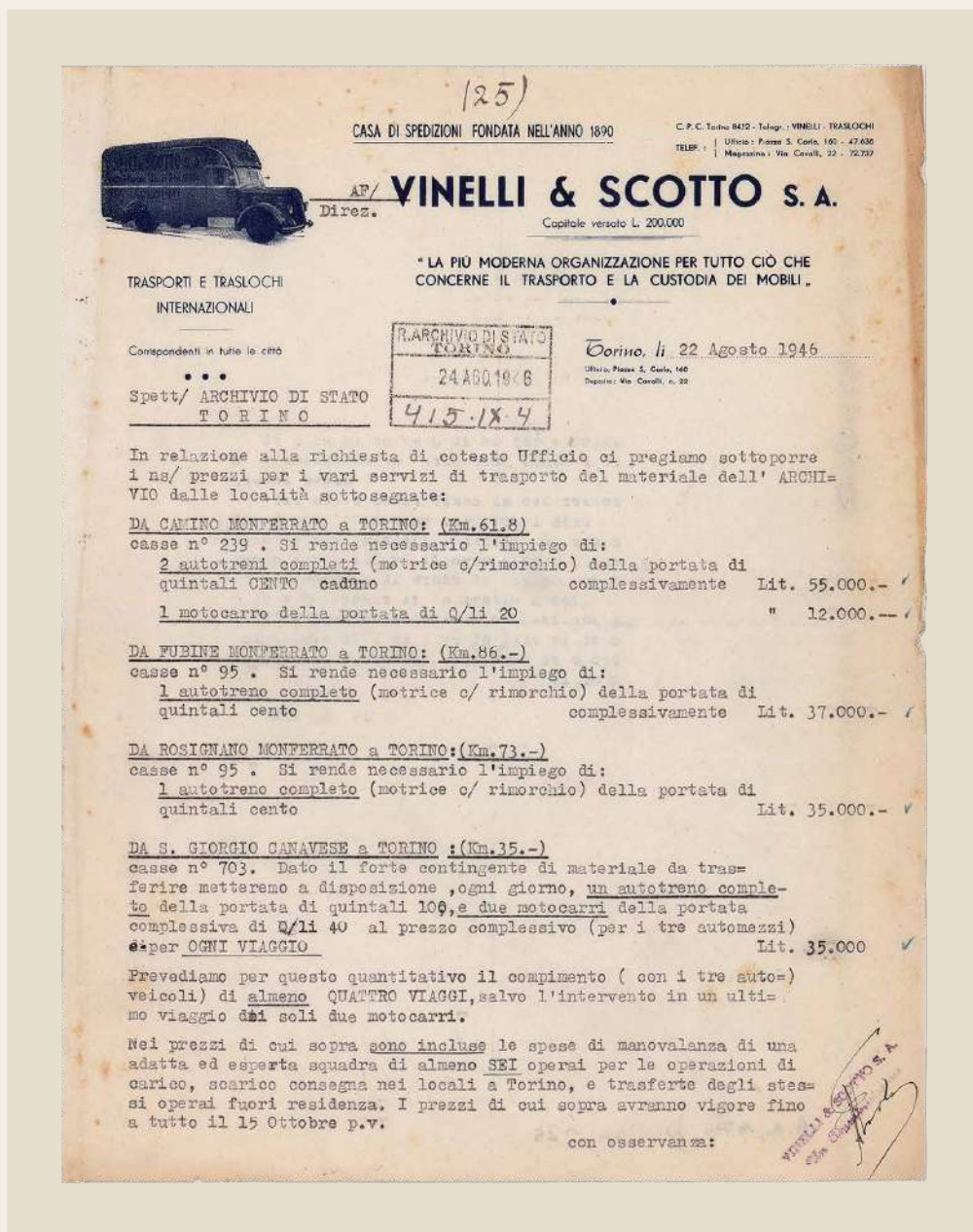
50

Minuta di comunicazione per la Commissione provinciale di epurazione redatta da Matteo Sandretti relativa alla posizione di Gian Carlo Buraggi, direttore dell'Archivio di Stato, 21 febbraio 1946 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 35, fasc. 1)



 51

Tessere di riconoscimento del Clnrp di Maria Vittoria Artale di Collalto e Augusta Lange, 1945-1946 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 4)



Preventivo della ditta Vinelli & Scotto per le spese di trasferimento della documentazione dell'Archivio di Stato di Torino dalle sedi in cui era stato dislocato durante la guerra, 22 agosto 1946 (ASTo, Archivio dell'Archivio, b. 775, fasc. 2244, ins. 25)

La mostra «Storie di archivi, Storia di uomini»

L'allestimento della mostra

L'allestimento della mostra



88

10. Mostra «Storie di archivi, Storia di uomini. L'Archivio di Stato di Torino fra guerra e Resistenza» presso le Sezioni Riunite, 13 marzo-2 giugno 2016 (foto di Rosetta Granziero)

ABBREVIAZIONI

ACS = Archivio centrale dello Stato
Anpi = Associazione nazionale partigiani d'Italia
ASABPVA = Archivio della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta
ASCTo = Archivio storico della città di Torino
ASTo = Archivio di Stato di Torino
b./bb. = busta/buste
cart. = cartella
cat. = categoria
Cgil = Confederazione generale italiana del lavoro
Cln = Comitato di liberazione nazionale
Clnrp = Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese
Cmrp = Comando militare regionale piemontese
Cvl = Corpo volontari della liberazione
fasc. = fascicolo
ins./inss. = inserto/inserti
inv. = inventario
Isrp = Istituto storico della Resistenza in Piemonte
Istoreto = Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti»
Pci = Partito comunista italiano
Rsi = Repubblica sociale italiana
sc. = scatola

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Per indicare i toponimi è stato utilizzato il carattere corsivo. Per indicare gli antroponimi è stato utilizzato il carattere tondo. Il carattere maiuscolo è stato utilizzato per indicare gli autori citati.

Abbate, Biagio 25
Adduci, Nicola 63n, 108
ADDUCI, NICOLA 38n, 75n, 76n, 77n, 85n, 107n, 108n
Agliè 52, 59
Agosti, Giorgio 89, 90n, 234
Agrigento 69n
Aix-les-Bains 32n
Alessandri, Giovanni Battista 54
Alessandria 10, 18, 54, 59, 74n, 181, 182, 235
ALESSANDRONE PERONA, ERSILIA 95n
ALGARDI, ZARA 90n
ALLEGRA, LUCIANO 107n
AMATO, GIULIANO 32n
Antoncelli, Franco 8, 39n, 80, 89, 93, 232
Anzi, Rino 93
Aosta 111
Arborio Mella, Luigi 29n, 51, 120
ARIOTI, ELISABETTA 37n
Artale di Collalto in Bernachini, Maria Vittoria 29n, 36n, 37n, 58, 119, 120, 199
Artom, Emanuele 48
ARTOM, EMANUELE 70n
ASCARELLI, FERNANDA 63n
Asti 35n
ATTANASIO, AGOSTINO 36n
Azario, Mario 76n

Baduini, Quirico 29n
BAIONI, MASSIMO 96n
BALDOLI, CLAUDIA 73n
Banfo, Giuseppe 63n
Barbiano di Belgiojoso, Lodovico 94
Barge 26, 31n, 32n
Bari 69n
Baroni, Ilio 106
Basilea 94
BASSI, STELIO 71n
BATTELLI, GIULIO 64n

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

- Beltrametti, Giulia 28n, 34n, 75n, 77n
Bendiscioli, Mario 236, 237
Benedetto, Stefano 10
Bérard, Ottavio 110, 111
Berna 94
BERNACHINI ARTALE DI COLLALTO, MARIA VITTORIA 77n
BERRUTI, BARBARA 76n, 85n
BERSANO BEGEY, MARINA 63n
Bianco, Dante Livio 111
Bianco di San Secondo, Ernesto 56, 57, 76n, 192, 193
Biandrate di San Giorgio in Rovasenda, Maria Luisa 51, 72n
BOARELLI, MAURO 30n
BOBBA, DAVIDE 74n, 79n
Bobbio, Norberto 31n, 34n
Boccalatte, Luciano 36n, 63n, 76n, 85n
Boeti, Nino 10
Bologna 33n
Bonaparte, Napoleone (Napoleone I), imperatore dei francesi 44
Bonomi, Ivanoe 82
Bordeaux 94
Borghesia, Carlo 109, 110
Borsarelli, Rosa Maria 26, 29n
Bracco, Melina 109
Brandaglia, Anatolio 100
Brescia 75n
Bruti, Aldo 33n
BUCARELLI, PALMA 64n
Buffa di Perrero, Alessandro 152
Buffa di Perrero, Sandra 152
Buffa di Perrero, Vincenzo 63n
Buffarini Guidi, Guido 49
Buraggi, Franco 151
Buraggi, Gian Carlo 15, 16, 19, 20, 21, 23, 28, 34n, 35n, 36n, 37n, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 56, 60, 61, 66n, 69n, 70n, 71n, 72n, 73n, 74n, 75n, 77n, 78n, 79n, 121, 122, 151, 152, 158, 159, 160, 198
BUTTÒ, SIMONETTA 63n, 65n, 66n
Cacherano di Bricherasio, Sofia 52
Cagliari 18, 31n, 65n, 69n, 72n
CALANDRI, MICHELE 31n
Calci 46
CALIFANO, ELIO 79n
CALVINO, ITALO 34n
-

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

CAMERANI, SERGIO 63n
Camia, Andrea 111
Camino 30n, 52, 54, 55, 59, 180, 183
CANTATORE, LORENZO 64n
CAPACCIONI, ANDREA 63n
Caporetto 43
CAPRA, PAOLA 38n
Capriolo, Luigi 20, 31n, 33n, 138
CAPRISTO, ANNALISA 66n
Carando, Ennio 20, 21, 31n, 32n, 34n, 136
Carando, Ettore 31n
CARCANO, GIANCARLO 76n
CARLI, MADDALENA 95n
CAROLI, PAOLA 70n
CASASANTA, MICHELARCANGELO 38n
Case, Lynn M. 78n
Cassese, Leopoldo 38n
CASSETTI, MAURIZIO 29n, 65n
CASUCCI, COSTANZO 65n
Catania 69n, 72n
Caudana, Alberto Mario 102
Cauvin, Edoardo 111
Cavagliani, Piero 111
Cavallo, Lorenza 96n
Cavallo, Luigi 94, 96n
Cavero (de), Felix 92, 93, 95n, 96n
Cavero (de), Paola 96n
Caviglia, Luigi 29n, 119, 120
Cavour 31n, 32n
Cecchini, Giovanni 65n
CENCETTI, GIORGIO 79n
Cerchio, Fernando 109, 110, 111
Chabod, Federico 79n
Chambery 79n
Chevallard, Carlo 48
CHEVALLARD, CARLO 70n
Chiavari 33n
Chivasso 84
Chomon, Roberto 111
Cinzano 32n
Clemente, Chiara 63n
Clemente, Giuseppe «Pino» 97, 104, 108n

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Colajanni, Pompeo «Barbato» 31n, 32n
COLOMBINI, CHIARA 85n
Colorni, Eugenio 34n
Compans di Brichanteau, Alberto 29n
COPPIER, JULIEN 74n
CORINO ROVANO, SILVIA 39n
Costa, Mario 102
Costantinopoli 33n
CRAVERI, PIERO 32n
Creonti, Alfredo 111
Crevacuore 30n
CRISTIANO, FLAVIO 65n
Cudine (frazione di Corio Canavese) 105
Cuneo 31n
Cuornè 34n
D'Arrigo, Andrea 28n, 63n
D'ORSI, ANGELO 31n
Dalmaso di Garzegna, Giuseppe 29n
De Filippis, Ermelinda 18, 118
DE GREGORI, GIORGIO 64n
DE LIGUORI, GIROLAMO 31n
DE LUNA, GIOVANNI 31n, 32n, 36n, 37n, 70n, 90n
DE NEGRI, FELICITA 38n
De Rege, Guido 232
DONATO, MARIA PIA 68n
DOTTI, ROBERTO 34n
Dozzo, Vittorio 49, 50, 76n
Duparc, Pierre 55
Einaudi, Giulio 32n
FABRE, GIORGIO 66n
Falco, Giorgio 79n
FALCONE, UGO 29n, 65n
Fedele, Pietro 34n
Ferri, Maria Letizia 62
Filangieri di Candida Gonzaga, Riccardo 65n
FILANGIERI, RICCARDO 68n
Finalmarina 66n
Fiorio, Cesare 80
Fiorio, Manin 232
Fiorio, Sandro 232
Firenze 69n, 76n, 94

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Fossano 33n
Francia 13, 23, 32n, 55, 61, 77, 79n, 93
Fubine 52, 54, 59

Galante Garrone, Alessandro 8, 27, 39n, 89, 90n, 93, 232
Galleani d'Agliano in Buraggi, Cristina 51, 72n, 152
Gardoncini, Giovanni Battista 102
Garretti di Ferrere, Gaetano 26, 29n, 39n, 75n
Gattullo, Maria 14
GATTULLO, MARIA 36n, 66n
Gay, Alessandro 76n
GENCARELLI, ELVIRA 64n, 74n
Genova 41, 47, 69n, 72n
– Galleria Ranzini 93
Gentile, Giuseppe 29n
GENTILE, PIERANGELO 67n, 70n
Gentili Tedeschi, Eugenio 93, 94, 253
Geymonat, Ludovico 20, 21, 26, 31n, 34n
Giaccone Tomasini, Maria «Gina» 81, 209
GIOANNINI, MARCO 70n
Giolitti, Antonio 20, 21, 31n, 32n, 137
GIOLITTI, ANTONIO 32n, 39n
GIOLITTI, ROSA 32n
Giorcelli, Lorenzo 29n
GIORGI, ANDREA 69n
Giovenco, Giuseppe 49
GIUVA, LINDA 38n, 65n
Gobetti, Paolo 109, 110
Goethe (von), Johann Wolfgang 15
Gonnelli, Elena 63n
GRASSI, GAETANO 37n
Graziani, Rodolfo 89
Greco, Paolo 39n, 77n, 196, 197, 232
GRECO, PAOLO 35n, 85n
Grenoble, Casa d'Italia 93
Grossi, Monica 6, 10
Guaita, Giovanni 26, 31n
Guardamagna, Antonietta 73n
GUERRIERI, GUERRIERA 64n
Guglielminetti, Andrea 39n, 232
Guidetti Serra, Bianca 26
Guiglia 46
GUZZI, DIEGO 85n

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

- Iazzetti, Lavinia 63n
ILARDI, MASSIMO 30n, 33n
IMARISIO, ELENA 67n
Inzerilli, Rocco 102
Italia 33n, 55, 61, 65n, 69n, 75n, 79n, 83, 91, 93, 95
Jocteau, Augusto 29n
Jugoslavia 23
Juvarra, Filippo 69n
Kant, Immanuel 34n
KLINKHAMMER, LUTZ 74n
La Spezia 18, 31n
LABANCA, NICOLA 37n, 65n
Lanfranco, Leo 31n
Lange, Augusta 29n, 36n, 37n, 51, 58, 120, 199
Langhe 82, 93, 95n
LANZINI, MARCO 64n, 68n, 72n
LAVAGNINO, ALESSANDRA 64n
Lipsia 34n
Loddo Canepa, Francesco 65n
LODOLINI, ELIO 29n, 64n, 65n, 75n, 77n
Lombardo, Antonino 39n
Luccarini, Valerio 111
Lucerna 94
Lugano 94
Malvano, Edoardo 43, 66n
MANCUSO, CLAUDIO 65n
Manganelli, Guido 67n
Mantova 43, 76n
Marchis, Riccardo 36n, 38n, 76n, 85n
MARCHIS, RICCARDO 70n, 90n
Martinetti, Piero 21, 34n, 131
Masciadri, Luigi «Marelli» 221
Massa 69n
MAURIN, HELEN 74n
MAIDA, BRUNO 76n
Medici Tornaquinci, Aldobrando 82
MEOMARTINI, ALBERTO 64n
Messina 69n, 72n
MIGNEMI, ADOLFO 95n, 96n
Milano 31n, 34n, 41, 47, 69n, 72n, 92, 94
– Palazzo del Senato, sede dell'Archivio di Stato 72n
-

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

- Mineo, Leonardo 10, 14, 28n, 29n, 30n
MINEO, LEONARDO 36n, 67n, 69n, 74n, 75n, 79n
Minichini, Enzo 35n
Mirabello, Cristina 32n
Mistretta 77n
Modena 31n
MONDOLFO, ANITA 63n
Monferrato 55, 110
Montà 46
Montaldo Torinese 51, 52, 59, 78n
Montalenti, Giorgio 39n
Moscadelli, Stefano 63n
MOSCADELLI, STEFANO 64n, 69n
Mucchi, Gabriele 94
Muratore, Remo 94
- Napoli 41, 46, 65n, 67n, 68n, 72n, 94
Nenni, Pietro 94, 95
NEZZO, MARTA 65n
Niccoli, Maria Paola 10, 14
Nizza 13, 55, 60, 93
– Hotel Westminster 93
Novaria, Paola 63n
NOVARIA, PAOLA 72n
- Occhipinti, Giovanni Nunzio 29n, 51
Orbassano 77n
Orlandini, Roberto 63n
Orsini, Giorgio 111
Ospedaletti 21
- Pace, Domenico 28n
Pagani, Leopoldo 49, 51
PAGANO, SERGIO 64n
Palermo 69n, 72n
PALMIERI, STEFANO 68n
Pansa, Giampaolo 27
PANSA, GIAMPAOLO 39n
PAOLI, ANDREA 63n, 64n, 68n, 69n, 73n
Parigi 33n, 44, 60, 93, 94, 95
– École des Beaux-Arts 94, 254, 255, 256, 257, 258, 259
– rue de Babylone 94
PARODI, ANDREA 75n
Parri, Ferruccio 33n, 37n, 89, 90n, 233
-

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Pastore, Annibale 31n
PATRICELLI, MARCO 70n, 73n
Pavese, Cesare 31n
Pavesi, Ugo 103
Pavia 31n
PENE VIDARI, GIAN SAVINO 71n
Perona, Gianni 92
PERONA, GIANNI 38n, 85n, 90n, 95n
Perotti, Angelo 76n
Pessinetto 137
Petraglia, Gaetano 28n
PETRUCCIANI, ALBERTO 69n, 72n, 73n
Pettinengo 31n
Peyron, Carolina 152
PEZZINO, PAOLO 65n
PIANO MORTARI, MARIA TERESA 29n, 65n
PIASTRA, WILLIAM 66n
Piea d'Asti 35n
Piemonte 31n, 82, 84, 87, 89, 93, 110, 218, 233
Pietra, Italo 94
Pinardi, Francesco 97, 102, 107n
PIREDDA, PATRIZIA 31n
Pisa 69n, 94
PITTELLA, RAFFAELE 36n, 66n
Poirino 51
Pont Canavese 34n
Praga 94
Primieri, Clemente 96n
Provenza 83

RAFFAELI, MARINA 36n
RANIERI, RUGGERO 63n
RANZATO, GABRIELE 65n
Re, Emilio 23, 24, 36n, 37n, 56, 60, 61, 74n, 75n, 78n, 79n, 88, 90n, 141
RE, EMILIO 63n, 66n
Reale, Elisabetta 10
Rho 31n
Ricotti, Ercole 13
Ripa Buschetti di Meana, Vittorio 29n, 51
Rivetti, Franco 232
Roma 23, 29n, 32n, 78n, 94
– Palazzo del Quirinale 48
Rossi di San Polo, Maria 78n

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

- Rovasenda (di), Emanuele 74n
Rovasenda (di), Melania 72n
Roveda, Giovanni 97, 100, 232
Roveri, Mario 98, 102
RUZZI, MARCO 31n
- SALERNO, LUIGI 73n
SALVATI, MARIUCCIA 32n
San Giorgio Canavese 51, 52, 54, 60, 61, 78n, 186
San Paolo Bel Sito (Napoli), villa Montesano 68n
Sandretti, Enrico 18, 117
Sandretti, Matteo 6, 8, 9, 11, 12, 13, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 28n, 29n, 30n, 31n, 34n, 35n, 36n, 37n, 38n, 39n, 50, 51, 52, 56, 58, 61, 73n, 74n, 77n, 81, 86, 88, 115, 116, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 140, 144, 145, 146, 149, 180, 195, 198, 232
Santena 55
SARTORIS, LETIZIA 67n
Savoia 13, 55, 60, 79n
Savoia (di), Amedeo VIII, conte poi duca di Savoia 71n
Savoia (di), Umberto, principe di Piemonte 47, 48, 51, 156
Savona 31n
- SCALA, CINZIA 73n
Scambelluri, Renato 39n
Scarabello, Nardo 111
Scarampi di Villanova, Paola 52, 74n, 183
SCHWARZ, GURI 70n
Scotti, Francesco 111
SEBASTIANI, MARIA LETIZIA 71n
Settime 46
SFORZA, MICHELE 67n
Shay, Mary Lucille 78n
SHAY, MARY LUCILLE 78n
Siena 65n
Siracusa 69n, 72n
Soffietti, Isidoro 71n
SOLARO, GABRIELLA 95n
Spineto di Castellamonte 21, 34n
Spinoza, Baruch 34n
SPRIANO, PAOLO 30n
Stevens, John Melior 82, 84
Sulis, Pietro 33n
- Tambroni, Fernando 26
Tanturli, Andrea 63n
-

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Togliatti, Palmiro 148

Torino 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25, 26, 27, 29n, 30n, 31n, 32n, 33n, 34n, 35n, 36n, 38n, 39n, 41, 42, 43, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63n, 66n, 67n, 68n, 69n, 70n, 72n, 73n, 75n, 76n, 77n, 78n, 79n, 80, 83, 84, 85n, 89, 92, 94, 96n, 97, 98, 99, 101, 105, 106, 108n, 109, 110, 121, 139, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 175, 176, 177, 178, 181, 182, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 191, 200, 220, 221

– corsi, vie, piazze:

corso Giulio Cesare 106

corso Novara 106

corso Valdocco 53, 58, 77n, 224

corso Vinzaglio 98

piazza Carlo Alberto 227, 228

piazza Castello 53, 223, 229

piazza Cln 222

piazza San Carlo 53, 225

piazza Statuto 98, 102

piazza Vittorio Veneto 97

piazzetta Carlo Mollino 153

via Carlo Alberto 227, 228

via Cernaia 58, 98

via Luigi Cibrario 81, 82, 98, 102, 209

via Jacopo Durandi 80, 203, 204, 205

via Carlo Ignazio Giulio 53, 82, 210

via Maria Vittoria 87

via Piave 154

via Roma 92, 222

via Gaspare Saccarelli 206

via San Domenico 82

via San Donato 80

via Santa Chiara 43, 44, 45, 49, 50, 57, 68, 81, 82, 195, 211, 212, 213

via XX settembre 207, 208

via Verolengo 98

– esercizi pubblici:

Albergo ristorante Canelli 81

Albergo Nazionale 222

Albergo Porto di Genova 102

Ristorante Tre Re 98

– edifici, palazzi, spazi pubblici e privati

Biblioteca civica 53

Biblioteca nazionale universitaria 50, 71n, 72n

Cimitero monumentale 99, 100, 101

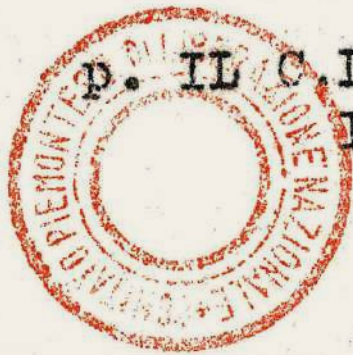
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Torino, edifici, palazzi, spazi pubblici e privati

- Conceria Fiorio 80, 81, 82, 83, 111, 203, 204, 205, 232
- Galleria Cigala 92, 242, 243, 244, 245
- Ospedale San Giovanni Vecchio 50
- Ospedale San Luigi, sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato 9, 12, 16, 19, 22, 27, 42, 43, 44, 45, 46, 49, 50, 52, 53, 57, 58, 76n, 77n, 81, 82, 83, 154, 155, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 179, 195, 196, 197, 210, 211, 212, 213, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281
- Palazzo dell'Accademia militare 19, 53, 153
- Palazzo degli Archivi di Corte 12, 19, 27, 43, 45, 49, 53, 59, 69n, 153, 171, 172, 173, 174
- Palazzo Campana (Casa Littoria) 24, 227, 228
- Palazzo Carignano 27, 39n
- Palazzo Chiabrese 53
- Palazzo della Gazzetta del popolo 224
- Palazzo dal Pozzo della Cisterna (Palazzo Cisterna) 87, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253
- Palazzo della Prefettura 19
- Palazzo del Rettorato dell'Università 53
- Palazzo della Società idroelettrica piemontese (Sip) 81
- Poligono di tiro del Martinetto 101
- Quartieri militari, Palazzo San Celso 27
- Teatro Alfieri 50
- Teatro Regio 223
- edifici religiosi:
 - Chiesa di Santa Teresa 53
 - Congregazione delle figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli 81, 206
- quartieri e località urbane:
 - Borgo San Paolo 32n
 - Colle della Maddalena 105
 - Lucento 98
 - Madonna di Campagna 104
 - Pian del Lot 105
 - San Donato 80
 - San Salvario 67n
- Tovagliari, Albino 93
- Trabucchi, Alessandro 111
- TRANFAGLIA, NICOLA 70n
- Trapani 69n, 72n
- Trasselli, Carmelo, 29n
- Ugolini, Amedeo 21, 34n, 139
- Ungheria 25, 32n

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Unterlöss 75n
Uviglie 52, 54, 59
Vaccarino, Giorgio 10, 24, 39n, 235, 238
Vai, Elena 85n
Val Pellice 110
Valle d'Aosta 110
Valle di Susa 33n
Valli di Lanzo 33n
Vanzetti, Mario 30n, 35n, 51, 52, 73n, 74n, 123, 124, 125, 126, 127, 180
Vanzetti, Renato 110
Varallo Sesia 18
VARANINI, GIAN MARIA 69n
Vayra, Pietro 67n
Venezia 43
Veneziani, Guido 94
Viale 35n
VILLA, ANDREA 64n
Villafranca d'Asti 33n
Villafranca Piemonte 31n
Virle Piemonte 73n
Vitali, Stefano 6, 10
VITALI, STEFANO 65n, 70n
Vitelli, Adriano 97, 107n
YOUNG, ALLEN 85n
Zanantoni, Geremia 49, 50, 76n
ZANNI ROSIELLO, ISABELLA 65n
ZAZZARA, GILDA 37n
ZUNINO, PIER GIORGIO 34n
Zurigo 94



P. IL C. L.N. REGIONALE PIEMONTESE
Il Segretario Generale

Mario Sordani